

RESOCONTO STENOGRAFICO

260ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1990

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA
indi
del Presidente LAURICELLA

INDICE

	(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	9247
	«Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1990» (828/A) (Discussione):	
Pag.	PRESIDENTE	9299, 9305
	BRANCATI (DC), <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	9299
	CHESSARI (PCI)	9300
	CUSIMANO (MSI-DN)	9300
	PIRO (V. Arcobaleno)*	9301
9246	SCIANGULA <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i>	9303
	(Votazione per scrutinio nominale)	9306
9250	(Risultato della votazione)	9306
	«Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana» (625-519/A) (Discussione):	
9296	PRESIDENTE	9306, 9310
	VIRLINZI (PCI) <i>relatore</i>	9306
9298	TRICOLI (MSI-DN)	9307
9299	CUSIMANO (MSI-DN)	9310
	Governo regionale	
PRESIDENTE	(Comunicazione di trasmissione dell'elenco delle opere convenzionate relative al secondo piano regionale di attuazione della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno)	9257
PLUMARI (DC)	(Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana al 31 dicembre 1989)	9248
	Interrogazioni	
	(Annunzio)	9258
	(Annunzio di risposta scritta)	9246
	Interpellanze	
	(Annunzio)	9288
	Allegato	
	Risposta scritta ad interrogazione:	
	- Risposta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione numero 995 dell'Onorevole Piro	9312
	(*) Intervento corretto dall'oratore	

La seduta è aperta alle ore 18,05.

COSTA, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 257 del 6 febbraio 1990, 258 e 259 del 12 marzo 1990; non sorgendo osservazioni, i processi verbali delle suddette sedute si intendono approvati.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Urso Somma, Ferrante e Lombardo Raffaele hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazione dell'adesione della Presidenza dell'Assemblea all'appello di Amnesty International contro la pena di morte.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza dell'Assemblea ha aderito al seguente appello sottopostole da "Amnesty International" affinché tutti i governi e parlamenti assumano concrete ed immediate iniziative contro la pena di morte nel mondo:

«Noi sottoscritti affermiamo che è compito di tutti i governi proteggere i fondamentali diritti dell'uomo.

Allarmati dalle esecuzioni di oppositori politici e criminali comuni che hanno luogo in molti Paesi, spesso dopo essere stati sottoposti a processi iniqui e senza diritto d'appello.

Aborriamo la brutalità dei crimini violenti, ma concordiamo con le Nazioni Unite quando queste affermano che non esiste alcuna prova concreta che le esecuzioni portino a ridurre il tasso di criminalità.

Facciamo quindi appello a tutti i Governi e Parlamenti affinché assumano concrete ed immediate iniziative per:

- applicare pienamente la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo laddove essa proibisce tutti i trattamenti e le punizioni crudeli, inumani e degradanti;

- sospendere tutte le esecuzioni previste;

- imporre l'osservanza di tutte le restrizioni e salvaguardie per i casi di condanna a morte previste dagli standards internazionali per il rispetto dei Diritti dell'Uomo;

- verificare attivamente la possibilità di applicare altri tipi di sanzione che non abbiano carattere irrevocabile, e che siano adatti a proteggere sia la società che i diritti umani individuali».

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata resa, da parte dell'Assessore per i lavori pubblici, la risposta scritta alla seguente interrogazione dell'onorevole Piro:

numero 995: «Interventi per accelerare la corresponsione della indennità di esproprio agli agricoltori proprietari dei fondi in prossimità dei fiumi Torto e San Leonardo, in Termini Imerese (Palermo), ed iniziative per rendere più funzionali e snelli gli uffici del Genio civile di Palermo».

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Perequazione dello stato giuridico e del trattamento economico dei dipendenti dell'Amministrazione regionale e del personale in genere degli enti locali» (819), dagli onorevoli Tricoli, Cusimano, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Virga, Xiumè, in data 7 febbraio 1990;

- «Assunzione di agenti di custodia da destinare alle zone archeologiche, ai musei e alle gallerie regionali» (821), dagli onorevoli Ordile, Culicchia, Lombardo Raffaele, Errone, Burstone, Burgaretta;

- «Misure di pronto intervento, ripristino e tutela di opere pubbliche danneggiate o distrutte dal maltempo abbattutosi sulla provincia di Siracusa nel periodo dicembre 1989-gennaio 1990» (822), dagli onorevoli Brancati, Bono, Consiglio, Lo Curzio, Santacroce, Burgaretta, Gentile Raffaele, in data 14 febbraio 1990.

- «Istituzione del polididattico presso la facoltà di Magistero dell'Università di Messina».

(823), dall'onorevole Ordile, in data 15 febbraio 1990.

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1979, numero 202 recante provvidenze integrative in materia sanitaria» (824), dall'onorevole Ordile;

— «Provvedimenti in favore dei giovani utilizzati ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67» (825), dall'onorevole Ordile;

— «Provvedimenti in favore dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari e del Museo internazionale delle marionette» (826) dall'onorevole Ordile;

— «Provvidenze in favore dei dipendenti dei consorzi agrari regionali interessati sotto il profilo occupazionale al piano di ristrutturazione della federazione italiana dei consorzi agrari» (827), dagli onorevoli Palillo, Mazzaglia, Petralia, Stornello e Gentile, in data 1 marzo 1990;

— «Disposizioni urgenti in materia di cure all'estero» (829), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo), in data 8 marzo 1990.

— «Disposizioni urgenti concernenti i fondi di incentivazione per il personale di magistratura ed amministrativo della Corte dei conti per la Regione siciliana» (830), dagli onorevoli Pezzino, Barba, Palillo, Rizzo, Diquattro, Stornello, Purpura, Lombardo Raffaele;

— «Istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori» (831), dagli onorevoli Pezzino, Palillo, Barba, Rizzo, Diquattro, Purpura, Stornello, Graziano, Lombardo Raffaele, in data 14 marzo 1990.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

— «Istituzione dell'area selinuntina e segestana» (808), d'iniziativa parlamentare, trasmesso

so in data 7 febbraio 1990, parere quarta e quinta Commissione;

— «Norme sui compensi ai funzionari dell'Amministrazione regionale e degli enti sottoposti alla vigilanza ed al controllo della Regione con funzioni di ufficiale rogante» (811), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 21 febbraio 1990;

— «Nuove norme per l'assegnazione di somme per lo svolgimento delle funzioni amministrative decentrate ai comuni» (813), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 5 marzo 1990.

«Bilancio» (II)

— «Norme finanziarie e di contabilità per la qualificazione e l'acceleramento della spesa e finanziamento del programma annuale di sviluppo di cui alla legge regionale 19 maggio 1988, numero 6» (817), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 6 febbraio 1990, parere Commissioni prima, terza, quarta quinta e sesta;

— «Nota di variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1990 e per il triennio 1990-1992» (818), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 6 febbraio 1990, trasmesso in pari data alle Commissioni prima, terza, quarta, quinta e sesta.

«Attività produttive» (III)

— «Nuove norme per le imprese cooperative» (806), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 7 febbraio 1990, parere Commissioni prima e quarta.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Norme per la formazione dei programmi per l'edilizia convenzionata ed agevolata. Legge regionale 30 maggio 1984, numero 37, articolo 5» (805), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 7 febbraio 1990, parere terza Commissione.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Modifiche alla legge regionale 10 dicembre 1985, numero 51 concernente "Provvedimenti in favore degli hanseniani"» (809), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 7 febbraio 1990.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Affari istituzionali» (I)

— Istituto autonomo case popolari di Messina - Designazione presidente (713).

«Bilancio» (II)

— Legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, articolo 19 - Ripartizione fondi per servizi ed investimenti ai comuni. Esercizio 1990 (710).

«Attività produttive» (III)

— Delibera Espi numero 125/89 - Costituzione società per l'utilizzazione industriale di eccedenze agricole (714).

«Ambiente e territorio» (IV)

— Calendario delle manifestazioni turistiche relativo all'anno 1990 (712).

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Oasi Maria Santissima» di Troina - Trasazione e convenzione ai sensi dell'articolo 42 della legge numero 833 del 1978 (715).

Comunicazione relativa alla situazione di cassa della Regione siciliana al 31 dicembre 1989.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione in data 28 febbraio 1990 ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, la situazione di cassa al 31 dicembre 1989.

Copia di detto documento sarà trasmessa alla Commissione «bilancio».

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle Commissioni legislative competenti i seguenti pareri:

«Agricoltura e foreste»

— Regolamento Cee numero 355 del 1977 e successive aggiunte e modificazioni. Progetti

Feaog - Esercizio finanziario 1990 primo semestre - Adempimenti previsti dall'articolo 6 della legge regionale 3 gennaio 1985, numero 7 (665), reso in data 25 gennaio 1990.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Modifica programma infrastrutture turistiche. Legge regionale 12 giugno 1976, numero 78 e successive integrazioni — comune di Menfi (584);

— Piano di propaganda 1990 di cui all'articolo 34 della legge regionale 12 aprile 1976, numero 46 (647);

— Piano di riparto dei contributi destinati al potenziamento delle attività sportive isolate, ai sensi della legge regionale 16 maggio 1978, numero 8, articolo 13, comma 3 e articolo 14. Anno 1989 (671);

— Legge regionale 28 marzo 1986, numero 18, articolo 1 - Piano di riparto 1989-90 (695);

— Legge regionale 17 maggio 1984, numero 31, articolo 21 - Piano di riparto 1988-89 (696);

— Legge regionale 28 marzo 1986, numero 18, articolo 4 - Piano di riparto 1989-90 (697), resi in data 24 gennaio 1990.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Programma attività musicali (631);

— Programma attività teatrali 1989 - capitolo 38083. Enti vari della Sicilia (648);

— Programma attività culturali 1989 - capitolo 38102. Comuni della Sicilia (649);

— Programma attività teatrali 1989 - capitolo 38076. Enti vari della Sicilia (650);

— Programma attività teatrali 1989 - capitolo 38103 - Comuni (651);

— Programma attività culturali 1989 - capitolo 38054. Enti vari della Sicilia (652);

— legge regionale 9 agosto 1980, numero 15, articolo 14 - Opere di edilizia universitaria (688);

— Programma interventi previsti dalla legge regionale numero 15 del 1979 e successive modifiche (689),

resi in data 25 gennaio 1990.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

- Variazione finalità finanziamento assegnato con delibera di giunta numero 159 del 13 maggio 1986 - Legge regionale numero 8 del 1986 - Unità sanitaria locale numero 33 di Gravina di Catania (654);
- Variazione delibera di giunta numero 406 del 7 dicembre 1982. Unità sanitaria locale numero 30 di Palagonia (655);
- Variazione destinazione fondi assegnati con delibera di giunta numero 159 del 13 maggio 1986 - Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo (656);
- Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (657);
- Unità sanitaria locale numero 57 di Milisleri. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (601);
- Unità sanitaria locale numero 22 di Vittoria. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (641);
- Mondiali di calcio 1990 - Organizzazione dei servizi sanitari di emergenza (642);
- Unità sanitaria locale numero 26 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante (643);
- Unità sanitaria locale numero 33 di Gravina di Catania. Richiesta variazione finalità somme assegnate con deliberazioni numero 26 del 1986 e numero 110 del 1986 (644);
- Unità sanitaria locale numero 16 di Caltanissetta. Richiesta variazione destinazione fondi assegnati con deliberazione numero 178 del 5 luglio 1989 (666);
- Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo. Richiesta di variazione delibera Giunta regionale numero 159 del 13 maggio 1989 (669);
- Piano di riparto dei contributi afferenti le scuole di servizio sociale operanti in Sicilia. Anno accademico 1989-90 - Legge regionale 13 agosto 1979, numero 200 (673);
- Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (674);
- Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posto ricoperto di infermiere generico (operaio professionale di seconda categoria) (675);
- Unità sanitaria locale numero 27 di Augusta. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (676);
- Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa. Richiesta autorizzazione trasformazione posto di biologo collaboratore al servizio laboratorio analisi cliniche (677);
- Unità sanitaria locale numero 19 di Enna. Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (678);
- Unità sanitaria locale numero 18 di Nicosia. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (679);
- Concorso di assunzione presso le unità sanitarie locali ex articolo 13 della legge regionale numero 52 del 1985 - Calendario programma 1990 (685);
- Unità sanitaria locale numero 2 di Pantelleria. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (692);
- Legge regionale 28 marzo 1986, numero 16 - Piano formativo speciale per soggetti portatori di *handicap* e per operatori socio-assistenziali (698);
- Programma di ristrutturazione ed ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico (699),
resi in data 25 gennaio 1990;
- Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo. Richiesta autorizzazione istituzione in autonomia del servizio per la diagnosi prenatale del presidio ospedaliero "Cervello" (680);
- Richiesta variazione finalità finanziamento del presidio ospedaliero "Cervello" F.S.N. 1987. Deliberazione numero 26 del 1986 (694);
- Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (708);
- Unità sanitaria locale numero 61 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (709);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (711),

resi in data 14 febbraio 1990;

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti in organico e trasformazione divisione di odontoiatria e stomatologia in servizio aggregato alla divisione di chirurgia generale del presidio ospedaliero "Garibaldi" (561);

— Unità sanitaria locale numero 35 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (582);

— Unità sanitaria locale numero 36 di Catania. Richiesta autorizzazione istituzione servizi ospedalieri (583);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania. Richiesta variazione parziale destinazione di finanziamento assegnato per acquisto arredi e completamento tecnologico per la divisione di endocrinologia (659);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (622);

— Unità sanitaria locale numero 36 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (626);

— Ripartizione spese conto capitale del bilancio regionale 1989, capitolo 81505 e F.S.N./89 (658),

resi in data 21 febbraio 1990.

«Giunta per le partecipazioni regionali»

— Legge regionale numero 76 del 1976, articolo 4. Nomina membri, quali componenti della commissione cui è sottoposto il giudizio sul nominativo indicato dall'Espi per la carica di direttore generale della Mesvil Spa (634), reso in data 25 febbraio 1990.

Comunicazione di assegnazione di disegni di legge e richieste di parere alle nuove Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che a seguito del riassetto delle Commissioni legislative permanenti deliberato dall'Assemblea il 6 febbraio 1990, sono assegnati a ciascuna Commissione,

in data 21 febbraio 1990, i seguenti disegni di legge e richieste di parere:

«Affari istituzionali» (I)

— numero 150: «Istituzione dei dipartimenti, conferimento all'Assessore destinato alla Presidenza di attribuzioni relative alla funzione pubblica e norme per consentire il controllo democratico sull'attività amministrativa della Regione e degli enti locali», iniziativa parlamentare: Colajanni ed altri;

— numero 414: «Nuovo ordinamento del Governo e dell'Amministrazione regionale», iniziativa governativa;

— (già deferiti all'esame della Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'Amministrazione della Regione e la programmazione regionale);

— nonché i disegni di legge e le richieste di parere in precedenza assegnati alla Commissione «Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali».

«Bilancio» (II)

— tutti i disegni di legge e le richieste di parere in precedenza assegnati alla Commissione «Finanza, bilancio e programmazione».

«Attività produttive» (III)

Disegni di legge assegnati in via principale:

— numero 91: «Intervento straordinario per il completamento del secondo bacino di carenaggio nel porto di Trapani», iniziativa parlamentare: Canino ed altri;

— numero 95: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 agosto 1974, numero 31 concernente iniziative per il riequilibrio del patrimonio ittico mediante opere di ripopolamento», iniziativa parlamentare: Canino ed altri;

— numero 96: «Interventi a favore della produzione del sale marino», iniziativa parlamentare: Canino ed altri;

— numero 119: «Ulteriore finanziamento per la realizzazione di infrastrutture integrative alla base di Punta Cugno», iniziativa parlamentare: Gentile ed altri;

- numero 161: «Realizzazione di un'area attrezzata nella zona portuale di Pozzallo quale base operativa a servizio delle piattaforme petrolifere operanti nel Mediterraneo», iniziativa parlamentare: Stornello ed altri;
- numero 176: «Provvidenze in favore delle piccole e medie industrie, delle imprese artigiane e commerciali e dei pescatori nelle zone danneggiate dal fortunale verificatosi nei giorni 10 e 11 gennaio 1987», iniziativa parlamentare: Ferrante ed altri;
- numero 183: «Finanziamento all'Area di sviluppo industriale di Ragusa per il completamento della base operativa e di supporto per le attività petrolifere fuori costa in corso di realizzazione nel porto di Pozzallo», iniziativa parlamentare: Chessari ed altri;
- numero 215: «Norme per disciplinare l'attività di estetista», iniziativa parlamentare: Ordile ed altri;
- numero 231: «Modifiche alla legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3: "Norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato siciliano"», iniziativa parlamentare: Trincanato ed altri;
- numero 233: «Infrastrutturazione produttiva del territorio siciliano per favorire il consolidamento di iniziative industriali in settori di notevole interesse tecnologico», iniziativa parlamentare: Graziano ed altri;
- numero 236: «Costruzione di un polo attrezzato per la costruzione di piattaforme petrolifere ed impianti simili in Punta Cugno e Marina di Melilli in provincia di Siracusa», iniziativa parlamentare: Burgaretta, Spoto Puleo;
- numero 246: «Iniziative per la salvaguardia dell'occupazione nella provincia di Enna», iniziativa governativa;
- numero 275: «Trasformazione della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) in Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane e commerciali (Criad)», iniziativa parlamentare: Trincanato ed altri;
- numero 290: «Provvedimenti per la costruzione di un polo cementiero e di materiale da costruzione nel Ragusano», iniziativa parlamentare: Xiumè;
- numero 313: «Finanziamento all'Area di sviluppo industriale di Ragusa per la realizzazione di una base operativa e di supporto alle piattaforme petrolifere, da realizzarsi nel porto di Pozzallo», iniziativa parlamentare: Xiumè ed altri;
- numero 318: «Norme integrative in materia di commercio e trasformazione della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) in Cassa regionale per il credito all'artigianato ed al commercio (Cred.ar.co.)», iniziativa parlamentare: Parisi ed altri;
- numero 345: «Norme riguardanti l'esercizio di distributori di carburanti in Sicilia», iniziativa parlamentare: Leanza Salvatore ed altri;
- numero 403: «Trasferimento somme al fondo di rotazione dell'Irfis», iniziativa governativa;
- numero 404: «Interventi a favore della Plastonica Spa», iniziativa parlamentare: Consiglio ed altri;
- numero 412: «Credito di esercizio alle imprese commerciali», iniziativa parlamentare: Cicero;
- numero 424: «Provvedimenti a favore della Plastonica Spa», iniziativa parlamentare: Mazzaglia ed altri;
- numero 431: «Interventi a favore dei "pre-pensionati" del settore zolfifero», iniziativa parlamentare: Altamore ed altri;
- numero 438: «Trasferimento di beni patrimoniali ai consorzi Asi», iniziativa parlamentare: Martino ed altri;
- numero 439: «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 27 dicembre 1954, numero 50 e successive aggiunte ed integrazioni riguardanti la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias)», iniziativa parlamentare: Culicchia ed altri;
- numero 449: «Norme in materia di assistenza e tutela dei consumatori», iniziativa parlamentare: Capitummino ed altri;
- numero 464: «Norme sui finanziamenti di credito agevolato erogati dalla Crias», iniziativa parlamentare: Mazzaglia ed altri;
- numero 465: «Interventi urgenti in materia di commercio, artigianato e pesca», iniziativa parlamentare: Mazzaglia ed altri;

— numero 480: «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 20 marzo 1950, numero 30 recante: "Disciplina della ricerca e della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi" e alla legge regionale 11 gennaio 1963, numero 2 relativa alla "Istituzione dell'Ente minerario siciliano"», iniziativa parlamentare: Chessari ed altri;

— numero 487: «Interventi per l'utilizzo del patrimonio minerario regionale e istituzione dei Musei mineralogici», iniziativa governativa;

— numero 497: «Interventi nel settore della cooperazione, commercio, artigianato e pesca», iniziativa governativa;

— numero 506: «Istituzione di un museo della miniera», iniziativa parlamentare: Cicero ed altri;

— numero 516: «Istituzione di una società a partecipazione pubblica per lo sfruttamento, la gestione e la valorizzazione delle Terme segestane», iniziativa parlamentare: Vizzini ed altri;

— numero 569: «Regolamentazione degli orari di apertura e chiusura degli esercizi e negozi nei mesi estivi», iniziativa parlamentare: Pezzino ed altri;

— numero 608: «Interventi a favore dei familiari dei marittimi imbarcati sui motopescherecci "Francesco II" e "Antonio Vella" detenuti in Libia», iniziativa parlamentare: Piro;

— numero 615: «Provvedimenti in favore dei marinai e degli armatori delle motobarche sequestrate dalle autorità libiche nell'agosto 1988», iniziativa parlamentare: Brancati ed altri;

— numero 617: «Provvidenze per l'integrazione dei contributi statali e comunitari concernenti i progetti Valoren», iniziativa parlamentare: Brancati ed altri;

— numero 627: «Criteri per l'affidamento in gestione dell'area attrezzata di Punta Cugno», iniziativa parlamentare: Lo Curzio;

— numero 642: «Interventi per la coltivazione e commercializzazione del sale marino e per la valorizzazione storico-culturale dei mulini a vento», iniziativa parlamentare: La Porta ed altri;

— numero 645: «Provvedimenti in favore delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura della Regione siciliana a soste-

gno dell'attività istituzionale», iniziativa parlamentare: Brancati ed altri;

— numero 652: «Assegni familiari in favore degli esercenti attività commerciali», iniziativa parlamentare: Diquattro ed altri;

— numero 663: «Finanziamento degli interventi previsti nel piano triennale dell'Asi di Ragusa», iniziativa parlamentare: Chessari ed altri;

— numero 686: «Provvidenze per il sale marino e per la valorizzazione storico-culturale dei mulini a vento», iniziativa parlamentare: Grillo;

— numero 696: «Progetto pioggia», iniziativa governativa;

— numero 704: «Agevolazioni per i trasporti aerei da e per la Sicilia», iniziativa governativa;

— numero 706: «Provvedimenti per il settore zolfifero», iniziativa parlamentare: Cicero ed altri;

— numero 725: «Realizzazione di una base di servizio per gli impianti a mare di ricerca e coltivazione petrolifera», iniziativa governativa;

— numero 728: «Norme per favorire la promozione commerciale dei prodotti agricoli», iniziativa governativa;

— numero 749: «Proroga dei termini delle autorizzazioni provvisorie per l'esercizio dell'attività di cava», iniziativa parlamentare: Leone ed altri;

— numero 759: «Interventi per la Resais Spa», iniziativa governativa;

— numero 764: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127 in ordine ai giacimenti minerari da cava», iniziativa governativa;

— numero 777: «Deroga al limite di partecipazione da parte degli enti economici regionali», iniziativa governativa;

— numero 781: «Interventi per la riconversione della flotta del compartimento marittimo Catania, Augusta, Palermo, Trapani e Messina», iniziativa governativa;

— numero 803: «Interventi a favore dei lavoratori già occupati nella miniera di sali po-

tassici "Pasquasia", iniziativa parlamentare: Mazzaglia, Palillo;

(già deferiti all'esame della Commissione «Industria, commercio, pesca e artigianato»;

— numero 723: «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile», iniziativa governativa;

— numero 754: «Contributi alla cooperativa Mugnai e Pastai della Valle del Platani Srl con sede in Casteltermini», iniziativa parlamentare: Palillo ed altri;

— numero 786: «Nuove norme per la cooperazione giovanile produttiva», iniziativa parlamentare: Capitummino;

— numero 787: «Nuove norme integrative della legge regionale 18 agosto 1978, numero 37, sull'occupazione giovanile», iniziativa parlamentare: Burtone ed altri;

(già deferiti all'esame della Commissione «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»).

Disegni di legge assegnati per il parere:

— numero 82: «Modifiche alla legge regionale 30 maggio 1984, numero 37, concernente ulteriori provvedimenti a favore delle cooperative di abitazione», iniziativa parlamentare: Platania, parere alla quarta Commissione;

— numero 182: «Norme per assicurare la pulizia e la salubrità dei litorali e disciplina dei contenitori e degli involucri di largo consumo non biodegradabili», iniziativa parlamentare: Grillo Morassutti ed altri, parere alla quarta Commissione;

— numero 221: «Disciplina dell'uso dei contenitori e degli involucri di largo consumo non biodegradabili», iniziativa parlamentare: Colajanni ed altri, parere alla quarta Commissione;

— numero 357: «Disciplina dell'uso delle materie plastiche», iniziativa parlamentare: Ordile ed altri, parere alla quarta Commissione;

— numero 410: «Interventi in favore degli artisti siciliani», iniziativa parlamentare: Ordile ed altri, parere alla quinta Commissione;

— numero 446: «Norme per la valutazione dell'impatto ambientale», iniziativa parlamentare: Piro, parere alla quarta Commissione;

— numero 490: «Interventi diretti a favorire il recupero, il riciclaggio ed il riutilizzo dei rifiuti soggetti a valorizzazione specifica», iniziativa parlamentare: Grillo ed altri, parere alla quarta Commissione;

— numero 585: «Riforma delle Camere di commercio», iniziativa governativa, parere alla prima Commissione;

— numero 654: «Necessità ed urgenza di intervento agevolato sul connettivo abitativo del centro storico di Noto», iniziativa parlamentare: Santacroce ed altri, parere alla quarta Commissione;

— numero 695: «Norme per la realizzazione di impianti di dissalamento delle acque reflue», iniziativa governativa, parere alla quarta Commissione;

— numero 767: «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1989 - Assestamento», iniziativa governativa, parere alla seconda Commissione;

— numero 775: «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992», iniziativa governativa, parere alla seconda Commissione;

— numero 804: «Interventi a favore dei lavoratori di Pasquasia», iniziativa parlamentare: Altamore ed altri, parere alla quinta Commissione;

Richieste di parere:

— numero 632 - Piano regionale degli interventi ex articolo 27 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1. Esercizio finanziario 1989;

— numero 645 - Delibera Ems numero 89 del 1989 - Chisade Spa - Definizione transattiva situazioni debitorie con Irfis e Banco di Sicilia;

— numero 646 - Piano regionale degli interventi ex articolo 27 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1. Esercizio finanziario 1989;

— numero 662 - Az.A.Si. - Piano ristrutturazione Scam Spa;

— numero 686 - Piano di risanamento produttivo-organizzativo della Imac Spa - Deliberazione numero 1309 del 25 luglio 1989;

(già assegnate alla Commissione «Industria, commercio, pesca e artigianato»);

nonché i disegni di legge e le richieste di parere in precedenza assegnati alla Commissione «Agricoltura e foreste».

«Ambiente e territorio» (IV)

Disegni di legge assegnati in via principale:

— numero 182: «Norme per assicurare la pulizia e la salubrità dei litorali e disciplina dell'uso e della commercializzazione dei contenitori e degli involucri di largo consumo non biodegradabili», d'iniziativa parlamentare;

— numero 221: «Disciplina dell'uso dei contenitori e degli involucri di largo consumo non biodegradabili», d'iniziativa parlamentare;

— numero 260: «Norme per la limitazione, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti e per la creazione di nuove occasioni di lavoro nel settore della limitazione dei rifiuti e del recupero e della commercializzazione delle materie prime e seconde», d'iniziativa parlamentare;

— numero 357: «Disciplina dell'uso di materie plastiche», d'iniziativa parlamentare;

— numero 406: «Provvedimenti urgenti per l'eliminazione delle discariche abusive, la raccolta straordinaria e lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti solidi nella Regione e per la pulizia degli specchi d'acqua antistanti i litorali», d'iniziativa governativa;

— numero 421: «Norme integrative alla legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127, per la predisposizione di un piano regionale di recupero delle cave», d'iniziativa governativa;

— numero 446: «Norme per la valutazione dell'impatto ambientale», d'iniziativa parlamentare;

— numero 472: «Norme per la tutela del patrimonio naturale e per la valutazione degli impatti ambientali», d'iniziativa parlamentare;

— numero 490: «Interventi diretti a favorire il recupero, il riciclaggio ed il riutilizzo di rifiuti soggetti a valorizzazione specifica», d'iniziativa parlamentare;

— numero 521: «Norme per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del territorio», d'iniziativa governativa;

— numero 524: «Istituzione del servizio geologico regionale», d'iniziativa parlamentare;

— numero 590: «Provvedimenti antinquinamento e protettivi dei prodotti agricoli e della pubblica salute», d'iniziativa parlamentare;

— numero 591: «Provvedimenti urgenti per il lago di Pergusa», d'iniziativa parlamentare;

— numero 593: «Norme per il controllo dell'inquinamento delle acque marine lungo le coste siciliane», d'iniziativa parlamentare;

— numero 602: «Integrazione alle norme riguardanti la disciplina degli scarichi degli insediamenti produttivi che non possono recapitare nelle pubbliche fognature», d'iniziativa parlamentare;

— numero 616: «Interventi per la difesa ambientale e per la valorizzazione turistico-sportiva nel comprensorio del lago di Pergusa», d'iniziativa parlamentare;

— numero 664: «Norme riguardanti il demanio marittimo nel comune di Capo d'Orlando», d'iniziativa parlamentare;

— numero 771: «Norme relative alla valutazione dell'impatto ambientale», d'iniziativa governativa;

— numero 779: «Interventi per favorire lo sviluppo del trasporto ciclistico», d'iniziativa parlamentare;

(già deferiti all'esame della Commissione «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»).

Disegni di legge assegnati per il parere:

— numero 41: «Modifiche alla legge regionale 30 marzo 1981, numero 37, concernente: "Disposizioni per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna e la regolamentazione dell'esercizio venatorio"», d'iniziativa parlamentare, parere alla terza Commissione;

— numero 316: «Norme per la produzione, tipicizzazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici biologici e per la ricerca, la sperimentazione, la divulgazione e lo sviluppo delle tecniche pro-

duttive», d'iniziativa parlamentare, parere alla terza Commissione;

— numero 666: «Riordino della disciplina dei diritti di uso civico nella Regione siciliana», d'iniziativa governativa, parere alla terza Commissione;

— numero 679: «Autorizzazione ai comuni perché provvedano ai servizi di pulizia, manutenzione e sorveglianza delle spiagge e delle zone costiere frequentate per balneazione ed elioterapia», d'iniziativa parlamentare, parere alla prima Commissione;

— numero 698: «Istituzione del servizio geologico regionale», d'iniziativa parlamentare, parere alla prima Commissione;

— numero 710: «Istituzione dell'Assessorato regionale delle acque e dell'Azienda regionale delle acque», d'iniziativa governativa, parere alla prima Commissione;

— numero 766: «Strutture ed interventi regionali per la protezione civile in Sicilia», d'iniziativa governativa, parere alla prima Commissione;

nonché i disegni di legge e le richieste di parere in precedenza assegnati alla Commissione «Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport».

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— tutti i disegni di legge in materia di pubblica istruzione, beni ed attività culturali, lavoro, formazione professionale ed emigrazione e le richieste di parere in precedenza assegnati alla Commissione «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione».

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— tutti i disegni di legge e le richieste di parere in precedenza assegnati alla Commissione «Igiene e sanità, assistenza sociale».

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del terzo comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e sostituzioni alle riunioni delle

Commissioni legislative permanenti per il periodo 7 febbraio 1990-5 marzo 1990:

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione del 7 febbraio 1990: Russo, Sardo Infirri, Trincanato.

Riunione dell'8 febbraio 1990: Russo.

Riunione del 14 febbraio 1990 (antim.): Russo, Sardo Infirri, Trincanato.

Riunione del 14 febbraio 1990 (pom.): Coco, Mulè, Russo, Sardo Infirri, Trincanato.

Riunione del 20 febbraio 1990: Coco, Virlinzi, Cristaldi, Sardo Infirri.

Riunione del 21 febbraio 1990: Virlinzi, D'Urso, Graziano, Mulè, Sardo Infirri.

Riunione dell'1 marzo 1990: D'Urso, Graziano, Sardo Infirri, Trincanato.

— Sostituzioni:

Riunione dell'8 febbraio 1990: Sardo Infirri sostituito da Mazzaglia.

«Bilancio» (II)

— Assenze:

Riunione del 7 febbraio 1990: Placenti.

Riunione dell'8 febbraio 1990: Capodicasa, D'Urso Somma, Placenti.

Riunione del 14 febbraio 1990: Capodicasa, D'Urso Somma, Placenti.

Riunione del 15 febbraio 1990: Capicummino, Capodicasa, D'Urso Somma, Ferrara, Parisi, Placenti.

Riunione del 20 febbraio 1990: D'Urso Somma, Lo Giudice Diego.

Riunione del 21 febbraio 1990: D'Urso Somma, Placenti, Parisi.

Riunione del 28 febbraio 1990: Campione, Lo Giudice Diego, Capodicasa, Magro, Mazzaglia.

Riunione dell'1 marzo 1990: D'Urso Somma.

Riunione del 5 marzo 1990: D'Urso Somma, Ferrara, Mazzaglia, Parisi, Placenti.

— Sostituzioni:

Riunione dell'1 marzo 1990: Campione sostituito da Galipò.

«Attività produttive» (III)

— Assenze:

Riunione del 7 febbraio 1990: Bono, Diquattro, Ferrante.

Riunione dell'8 febbraio 1990: Stornello, Firrarello, Ragno.

Riunione del 14 febbraio 1990 (antim.): Consiglio, Aiello, Bono, Diquattro, Firrarello, Lo Curzio, Pezzino, Stornello.

Riunione del 14 febbraio 1990 (pom.): Consiglio, Aiello, Bono, Diquattro, Firrarello, Stornello

Riunione del 21 febbraio 1990 (antim.): Consiglio, Aiello, Bono, Damigella, Ferrante, Palillo.

Riunione del 21 febbraio 1990 (pom.): Consiglio, Bono, Ferrante, Firrarello.

Riunione del 28 febbraio 1990 (antim.): Ferrante.

Riunione del 28 febbraio 1990 (pom.): Ferrante, Stornello.

— Sostituzioni:

Riunione dell'8 febbraio 1990: Diquattro sostituito da Galipò, Lo Curzio sostituito da Graziano.

Riunione del 28 febbraio 1990 (antim.): Firrarello sostituito da Capitummino.

Riunione dell'1 marzo 1990 (antim.): Lo Curzio sostituito da Lombardo Raffaele.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Assenze:

Riunione del 7 febbraio 1990: Petralia, Cicero, Colombo, Nicolosi Nicolò.

Riunione dell'8 febbraio 1990: Laudani, Petralia, Vizzini.

Riunione del 14 febbraio 1990 (antim.): Di Stefano, Laudani.

Riunione del 14 febbraio 1990 (pom.): Cicero, Di Stefano, Laudani.

Riunione del 20 febbraio 1990: Cicero, Colombo, Laudani, Nicolosi Nicolò.

Riunione del 21 febbraio 1990: Cicero, Colombo, Nicolosi Nicolò.

Riunione dell'1 marzo 1990 (antim.): Cicero, Graziano, Laudani.

Riunione dell'1 marzo 1990 (pom.): Cicero, Graziano, Laudani.

— Sostituzioni:

Riunione del 28 febbraio 1990 (pom.): Graziano sostituito da Lo Curzio.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Assenze:

Riunione del 7 febbraio 1990: Sardo Infirri.

Riunione dell'8 febbraio 1990: Grillo, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione del 13 febbraio 1990: Gentile, Ordile, Sardo Infirri.

Riunione del 14 febbraio 1990: Burgaretta, Grillo, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione del 20 febbraio 1990: Tricoli, Galasso, Burgaretta, Burtone, Gentile, Gueli, Ordile, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione del 21 febbraio 1990: Burgaretta, Sardo Infirri.

Riunione del 22 febbraio 1990 (pom.): Burgaretta, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione del 28 febbraio 1990 (antim.): Sardo Infirri.

Riunione del 28 febbraio 1990 (pom.): Gentile, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione dell'1 marzo 1990: Gentile, Grillo, Sardo Infirri.

— Sostituzioni:

Riunione del 22 febbraio 1990 (antim.): Sardo Infirri sostituito da Mazzaglia.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Assenze:

Riunione del 7 febbraio 1990: Lo Giudice Calogero, Pulvirenti.

Riunione dell'8 febbraio 1990: Lo Giudice Calogero.

Riunione del 13 febbraio 1990: Lo Giudice Calogero, Pulvirenti.

Riunione del 14 febbraio 1990: Lo Giudice Calogero, Pulvirenti, Lombardo Raffaele, Martino.

Riunione del 21 febbraio 1990 (antim.): Lo Giudice Calogero.

Riunione del 21 febbraio 1990 (pom.): Barba, Galipò, La Porta, Lo Giudice Calogero.

— Sostituzioni:

Riunione dell'8 febbraio 1990: Lombardo Raffaele sostituito da Rizzo, Gulino sostituito da Parisi.

Riunione del 21 febbraio 1990 (antim.): Bartoli sostituita da D'Urso.

Comunicazione di trasmissione dell'elenco delle opere convenzionate connesse al secondo piano regionale di attuazione della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Comunico che in data 7 marzo 1990 il Presidente della Regione ha fatto pervenire alla Regione siciliana l'elenco delle opere convenzionate con il secondo piano annuale di attuazione previsto dalla legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Copia dello stesso è già stata trasmessa alla prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta Commissione.

Comunicazione di conflitto di attribuzione promosso dal Presidente della Regione avverso norme della legge statale 28 febbraio 1990, numero 38.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione con nota numero 511 del 9 marzo 1990 ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del 6 marzo 1990, ha autorizzato il Presidente della Regione a promuovere questione di legittimità costituzionale me-

diante ricorso innanzi la Corte costituzionale, avverso gli articoli 18, 19 e 20 del decreto legge 28 dicembre 1989, numero 415, convertito nella legge 28 febbraio 1990, numero 38.

Comunicazione di questioni di legittimità costituzionale sollevate.

PRESIDENTE. Comunico che:

«Con ordinanza numero 102 del 1989 il Tribunale amministrativo regionale - sezione di Catania,

su ricorso proposto dal signor Lombardo Francesco contro il comune di Catenanuova e nei confronti di Calandrino Vito, Grasso Salvatore e Sapienza Carmela

ha dichiarato

non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 28 della legge regionale 2 dicembre 1980, numero 125, in relazione all'articolo 97, commi 1 e 3, della Costituzione;

ha sospeso il giudizio in corso e

ha disposto

l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale».

— Con ordinanza numero 22/90/ord.

La Corte dei conti
sezione giurisdizionale per la Regione siciliana

nel giudizio di liquidazione di assegno integrativo di quiescenza promosso dai signori Catalano Giuseppe, Sfragano Giovanni, Lino Francesco, Virgona Vincenzo, Guastella Giovanni, Cavalcanti Paolo, Gilibisco Giuseppe, Nobile Lucio e Boncoraglio Vincenzo

ha dichiarato

non manifestamente infondata, in relazione agli articoli 3 e 36 della Costituzione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, secondo comma, della legge regionale 23 dicembre 1985, numero 53, nel testo sostituito dall'articolo 16 della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11, nella parte in cui non estende l'attribuzione dell'assegno integrativo di pensione al personale statale destinatario dell'articolo 3 della legge regionale 28 dicembre 1979,

numero 254 e dell'articolo 55 della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 145, collocato a riposo anteriormente al 1° gennaio 1984,

ha sospeso il giudizio in corso

ha disposto

l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

COSTA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, per conoscere:

— gli esatti termini della vicenda legata ad un'indagine dell'Utif (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione) di Trapani che avrebbe accertato irregolarità nella gestione del "Concasio", consorzio delle cantine sociali della Sicilia occidentale, in questi giorni all'attenzione della pubblica opinione anche per il rilievo dato dalla stampa regionale;

— se corrisponda al vero che le irregolarità riguarderebbero un ammanco di alcune decine di miliardi di lire, pari al valore dell'alcool che risulterebbe mancante secondo i registri ufficiali dell'azienda;

— se non ritenga che di una vicenda di così vasta portata debba essere informata dettagliatamente l'Assemblea regionale siciliana onde, eventualmente, disporre la nomina di una commissione di inchiesta che estenda la propria azione sull'intero operato del "Concasio" dalla sua nascita ad oggi» (2047). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
RAGNO - PAOLONE - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere se è a conoscenza della circostanza:

— che l'amministrazione della Sogesi ha provveduto alla chiusura dell'ufficio esattoriale di San Mauro Castelverde;

— che tale provvedimento ha causato grave disagio civile e danno economico agli abitanti di un comune che, a causa della posizione topografica molto elevata ed isolata, si trova lontano dagli altri centri e privo di comunicazioni stradali efficienti e veloci;

per sapere, inoltre, se non ritenga doveroso intervenire presso l'amministrazione della Sogesi per il ripristino dello sportello esattoriale, al fine di non penalizzare ulteriormente una comunità socialmente svantaggiata e civilmente emarginata, che ha bisogno di un più sensibile intervento della pubblica Amministrazione e della solidarietà nazionale» (2048).

TRICOLI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere se risulti vero che:

— il decreto istitutivo del Parco delle Madonie contenga allegato un voto del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale sull'allaccio del bacino di Fosso Canna espresso nella seduta del 18 ottobre 1989, senza che esso sia stato formalmente espresso, dal momento che lo stralcio del verbale relativo a questo punto non è stato approvato dallo stesso Consiglio né in quella seduta né tanto meno nella successiva del 7 novembre, come previsto dall'articolo 4 del regolamento interno;

— il testo di tale decreto depositato presso la segreteria del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale ed allegato al decreto, non contenga tutte le prescrizioni discendenti dall'istruttoria effettuata dal consiglio, specialmente quella relativa ai limiti precisi sul taglio della vegetazione per la realizzazione delle opere di captazione delle acque di Fosso Canna;

— in sede di richiesta di quesito all'Avvocatura dello Stato, in data 31 ottobre 1989, l'Assessorato abbia fatto riferimento ad un testo di voto mai approvato dal Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, senza trasmettere i verbali dai quali sarebbero risultate le diverse e ben motivate posizioni di alcuni componenti il Consiglio e i termini della discussione sulla pregiudiziale circa l'applicazione dell'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988 e senza che sia stata messa a conoscenza l'Avvocatura del "come" la

maggioranza del Consiglio avrebbe superato tale pregiudiziale;

— il testo del decreto sottoposto all'esame del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale sia diverso da quello emanato (aggiunta dell'articolo 7) in contrasto con le norme di legge, anche per quanto attiene l'acquisizione del parere della sesta Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana;

per conoscere, inoltre:

— i motivi che hanno indotto l'Assessorato a inserire la deroga di Fosso Canna nell'articolo del decreto e non nell'allegato "C" sulla "disciplina di massima delle attività esercitabili", come fatto precedentemente per analoghe fattispecie;

— se non ritenga che l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, in regime di autotutela, debba provvedere all'annullamento dell'articolo 7 del decreto istitutivo del Parco delle Madonie e delle determinazioni assunte sul rilascio del nulla osta alla realizzazione delle opere di captazione di Fosso Canna, tenuto conto che a presupposto di tali atti amministrativi risultano esclusivamente un voto e un verbale mai approvati dal Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale» (2049).

TRICOLI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se è a conoscenza del crollo di un'ala dell'ex collegio dei padri gesuiti, che rappresentava una delle costruzioni barocche certamente di maggiore pregio della città di Noto;

— se è a conoscenza che il rovinoso crollo è avvenuto improvvisamente e che solo grazie ad una fortuita serie di circostanze favorevoli non ha causato vittime;

— se è a conoscenza che l'edificio interessato dal citato sinistro è sede del Liceo classico "Di Rudinì", della scuola musicale, dell'ufficio di assistenza scolastica del distretto scolastico e dell'Opera Pia;

— se risulti vero che l'edificio, da tempo deturpato, e più volte dichiarato pericolante, non è mai stato oggetto di un attento esame statico né da parte della Sovrintendenza ai beni

culturali di Siracusa né da parte del comune di Noto;

— se risponda al vero che la Sovrintendenza, che aveva un cantiere all'interno dell'edificio barocco, non ha ritenuto di accertare le condizioni dell'immobile e procedere agli interventi necessari a scongiurare il crollo o, almeno, gli effetti, con la predisposizione degli opportuni transennamenti;

— quale giudizio ritenga di potere esprimere nei confronti degli amministratori comunali di Noto che appaiono sempre più incapaci di gestire un serio progetto di recupero dell'inestimabile patrimonio architettonico della città, considerato che, a fronte dell'allarme di un assessore sulle condizioni di precarietà statica dell'immobile, poi crollato, hanno evidenziato una totale assenza di iniziative;

— quale giudizio intenda esprimere sulla gravissima vicenda, anche alla luce delle penalizzanti decisioni del Governo nazionale di sopprimere gli interventi previsti con i fondi Fio che, comunque, non avrebbero interessato l'edificio in questione, in quanto, incredibilmente, non inserito nell'elenco dei monumenti da salvaguardare;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per:

1) accertare i motivi del crollo evidenziando ogni responsabilità amministrativa e penale a carico di quanti preposti istituzionalmente alla tutela e salvaguardia dell'inestimabile patrimonio architettonico e monumentale di Noto;

2) intervenire con estrema decisione presso il Governo per chiedere l'immediata disponibilità delle somme stanziare con la finanziaria del 1990 per il recupero del barocco di Noto e procedere, contestualmente con il Ministro dei beni culturali, alla definizione di un programma organico atto al recupero, restauro e conseguente fruizione del complesso barocco notino;

3) promuovere l'immediato esame del disegno di legge presentato dal Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano - Destra nazionale relativo a "Norme per il recupero e la salvaguardia del centro storico di Noto" per consentire il recupero del connettivo abitativo e dimostrare, con i fatti, che la Regione intende finalmente fare la sua parte;

4) procedere all'immediata verifica dello stato di conservazione di tutti gli edifici di interesse artistico, architettonico e monumentale di Noto per scongiurare il ripetersi in futuro di altri rovinosi crolli che, nel dimostrare l'inetitudine di una classe politica di governo perfino a tutelare quanto tramandato dai nostri padri, contribuiscono a diffondere nell'opinione nazionale ed estera la convinzione di una Sicilia ormai drammaticamente avviata sulla strada della totale emarginazione non solo economica e sociale ma, perfino, culturale» (2050).

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nell'area di Giardini Naxos si sono negli ultimi tempi intensificati episodi criminali di vario tipo che hanno scosso l'opinione pubblica che appare adesso vivamente preoccupata e priva della necessaria serenità nella conduzione delle varie attività economico-produttive;

— oltretutto, l'*escalation* criminosa incide in modo ancora più tragico nella suddetta area, attrezzata turisticamente sotto il profilo del suo sviluppo economico;

— pertanto, è necessaria una costante presenza delle istituzioni perché sia ristabilito l'ordine pubblico e ridata serenità e fiducia a tutti i cittadini ed in particolare a quelli impegnati in attività turistiche, commerciali e produttive in genere;

per sapere quali immediati interventi di competenza propria e presso le istituzioni statali intenda svolgere al fine di porre seri rimedi alla grave situazione sopra denunciata» (2051).

RAGNO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare al comune di Alcamo a seguito della mancata approvazione, da parte del Consiglio comunale, di alcune graduatorie di concorsi banditi oltre un anno addietro. Si sarebbe dovuta approvare la nomina dei vincitori del concorso per quattro posti di custode del cimitero, per tre posti di messo notificatore, per tre posti di autista di mezzi pesanti, per quattro

posti di autista di mezzi leggeri, per due posti di meccanico specializzato e per un posto di meccanico elettro diesel;

— se sia a conoscenza della seduta del 5 febbraio scorso nella quale il Consiglio comunale di Alcamo non ha potuto esaminare le delibere in questione in quanto il sindaco di quella città, secondo quanto riportato dal Giornale di Sicilia (cronaca di Trapani) del 7 febbraio 1990, avrebbe dichiarato la necessità del ritiro delle delibere in quanto la ditta incaricata di redigere le graduatorie (la nuova Computata di Palermo) avrebbe commesso degli errori. Errori che secondo la ditta non sarebbero stati commessi: alla ditta Computata non è mai giunta da parte del comune alcuna contestazione sulla redazione delle graduatorie;

— se non ritenga che debba essere fatta piena luce sulla vicenda accertando la regolarità degli atti adottati e le reali ragioni per le quali il sindaco ha deciso di non porre in trattazione in Consiglio le delibere per l'approvazione delle graduatorie» (2052). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
TRICOLI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'appalto per i lavori di sistemazione idraulica del torrente San Cristoforo, bandito dal Consorzio di bonifica dell'Alto Simeto per un importo a base d'asta di oltre 2,5 miliardi di lire, si configura come un intervento dell'ente pubblico decisamente orientato alla cementificazione del corso d'acqua;

— le opere previste non diminuirebbero né il livello delle portate di piena del torrente, né l'entità dei fenomeni di erosione dei suoli del bacino imbrifero, ma potrebbero soltanto ritardare l'azione di scalzamento di alcuni tratti delle sponde, con vantaggi irrilevanti in termini economici ed effetti negativi sul piano paesistico-ambientale;

— l'intero bacino è in realtà soggetto a un dissesto idrogeologico che ha le sue cause nel disboscamento operato dall'uomo ed in un'utilizzazione del suolo che non ne garantisce la conservazione, con conseguenze di dilavamento

e di accentuazione del deflusso superficiale delle acque;

— il tratto finale del torrente ricade entro l'area di riserva denominata "Ingrottato lavico del Simeto" su cui è stato apposto, con decreto assessoriale 22 aprile 1989, vincolo biennale ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale numero 14 del 1988 ed in cui vige, di conseguenza, il divieto di modifica del regime delle acque;

per sapere:

— se il progetto delle opere di sistemazione idraulica del torrente San Cristoforo è corredato da attento studio di valutazione d'impatto ambientale;

— se non ritengano d'intervenire al fine di sospendere le procedure di esecuzione dei lavori e di prescrivere all'ente gestore efficaci criteri di salvaguardia idrogeologica del bacino imbrifero del San Cristoforo, nel quadro dei vincoli ambientali e paesaggistici esistenti» (2053).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— particolare sdegno ha suscitato l'omicidio di Asiba Ahmetovic — appartenente ad una comunità di nomadi Rom accampata alla periferia di Palermo — punita in tal modo per aver osato denunciare all'autorità giudiziaria lo stupro subito dalla figlia sedicenne nei giorni precedenti;

— in occasione del suddetto delitto sono state altresì ferite Silvana e Vera Ahmetovic, le due figlie dell'uccisa;

— secondo quanto riportato dalla stampa, i sanitari dell'ospedale Civico di Palermo, presso il quale erano state ricoverate le due ragazze ferite, hanno dimesso dopo appena tre giorni le stesse, malgrado la frattura dell'omero riportata da Vera nell'aggressione e senza provvedere all'estrazione del proiettile ancora conficcato nella gamba di Silvana;

— quantomeno affrettata appare la decisione dei sanitari, specie in considerazione del fatto che la degenza e la convalescenza delle due ragazze sono destinate a svolgersi in condizioni igieniche assolutamente precarie, all'interno di

una roulotte priva di riscaldamento, luce, acqua, servizi igienici;

per sapere:

— quali sono le ragioni che hanno indotto i medici dell'ospedale Civico a dimettere le due ragazze prima che la loro salute si fosse completamente ristabilita e, comunque, quali iniziative intenda adottare l'Assessore per la sanità per accertare la sussistenza di eventuali responsabilità in ordine a tale prematura decisione;

— in che modo intenda attivarsi l'Assessore per la sanità per assicurare immediatamente a Vera ed a Silvana Ahmetovic le necessarie cure sanitarie loro dovute» (2054). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PARISI - LAUDANI - BARTOLI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che qualche settimana addietro si è presentato negli uffici del Centro dei diritti del cittadino di Messina (via Cesare Battisti, 13) il signor Antonino Di Mattia, nato a Messina il 9 giugno 1966, lamentando che, tornato dall'assolvimento del servizio di leva, aveva notato registrata sul proprio tesserino di lavoro la propria presenza al corso di formazione professionale Irecoop nel periodo 30 marzo 1989-25 settembre 1989;

considerato che lo stesso faceva rilevare che, non soltanto non aveva mai fatto alcuna domanda di partecipazione a tali corsi di formazione professionale ma che, stante la sua contemporanea presenza al Distretto militare di Milano, la frequenza di detto corso sarebbe stata, comunque, materialmente impossibile;

ritenuto che il signor Di Mattia paventava, infine, che il suo nome fosse stato utilizzato per illecite attestazioni, con il rischio di un suo involontario coinvolgimento in attività poco chiare e che da indagini effettuate dal Centro si poteva appurare che, non soltanto risultava la frequenza del Di Mattia al corso dell'Irecoop, ma che addirittura l'Ente di formazione professionale aveva inviato lettera all'Uplmo di Messina, all'Ufficio di collocamento di Messina ed all'Ispettorato del lavoro di Messina falsamente attestando le dimissioni dal corso del Di Mattia in data 25 settembre 1989;

per sapere se non ritenga urgente e necessario espletare indagini autonome sui fatti su esposti ed in particolare quali iniziative si intendano intraprendere nei confronti dell'Uplmo di Messina, organo di controllo sulla regolarità dello svolgimento dei corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione siciliana, affinché assuma, nell'ambito delle proprie competenze, ogni idonea iniziativa» (2056).

GUELI - CAPODICASA.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se risponda a verità che in numerosi impianti di distillazione di proprietà di cooperative e di privati della Sicilia occidentale si siano verificati ammanchi di alcool;

— in particolare, se risulta che gli ammanchi, oltre che negli stabilimenti del Concasio di cui si è ampiamente occupata la stampa, si siano verificati anche negli impianti:

- 1) del Consorzio cantine riunite di Strasatti;
- 2) della Distilleria Bertolino;
- 3) nei depositi presso la cantina Aurora di Salemi e Vigna d'oro di Mazara;
- 4) della distilleria Gedis di Marsala del dottor Giuseppe Bianchi;
- 5) della distilleria Vinum di Marsala;
- 6) della Enodistil di Alcamo;
- 7) nei depositi presso la società Trapass di Marsala;

— se possa informare l'Assemblea regionale siciliana sui risultati degli accertamenti compiuti dall'Utif e se non ritenga di dovere sollecitare un'indagine sistematica in tutte le distillerie siciliane;

— se possa dare notizie sulle cause che hanno potuto determinare l'ammanco e sulle misure adottate per stroncare con decisione qualsiasi illecito;

— se non ritenga di dovere chiedere al Ministero delle finanze di rafforzare gli Uffici Utif in Sicilia» (2057).

VIZZINI - LA PORTA.

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se sia a conoscenza che le attività produttive e la stessa vita civile delle popolazioni dei comuni delle alte Madonie, tutte ricadenti nell'attuale territorio dell'omonimo parco, sono condizionate negativamente dalle carenze infrastrutturali e dall'insufficienza dei servizi riguardanti l'erogazione dell'energia elettrica da parte dell'Enel, derivanti, in particolare, da:

1) mancata realizzazione della cabina primaria di Gangi;

2) diffuse microinterruzioni del servizio, difficoltà nelle individuazioni dei punti di guasto e conseguente ritardo negli interventi di riparazione, carenze di personale e di mezzi adeguati;

— sulla base di tali considerazioni, peraltro ampiamente illustrate in un ordine del giorno del Consiglio comunale di Petralia Soprana del 30 novembre 1989, quali iniziative intenda intraprendere:

1) perché l'Enel programmi e realizzi al più presto infrastrutture adeguate alla qualità di un servizio di erogazione di energia elettrica corrispondente ai fini della valorizzazione ambientale e turistica del territorio e dei comuni ricadenti nel Parco delle Madonie;

2) perché il costo dell'energia elettrica per lo svolgimento delle attività produttive ed artigianali delle aziende ubicate nel territorio madonita sia perequato con quello delle aziende nord-europee, tenuto conto della marginalità geografica della Sicilia» (2061).

TRICOLI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— con atto di trasferimento del settembre 1988, l'opera relativa al primo lotto del sistema acquedottistico Ancipa è stata trasferita all'Eas dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno ai sensi della legge numero 64 del 1986. In base all'articolo 5 di tale atto, la titolarità all'esecuzione dell'opera appartiene all'Eas. L'articolo 7 onera l'Eas dell'osservanza delle leggi e dei regolamenti, particolarmente in materia urbanistica;

— la realizzazione del primo lotto è stata sospesa per intervento dell'Assessore per il territorio e del pretore di Bronte perché in con-

trasto con le norme di salvaguardia dell'istituendo Parco dei Nebrodi e perché l'opera, pur essendo in avanzata fase di realizzazione, non era tuttavia munita del nulla osta urbanistico ai sensi della legge regionale numero 65 del 1981;

— la convenzione tra l'Agenzia e l'Eas relativa al secondo lotto riporta una dichiarazione a premessa dell'Eas, con la quale si assicura che non sussistono impedimenti di sorta all'espletamento di tutti gli adempimenti di legge per consensi e autorizzazioni necessari all'esecuzione dell'opera;

— l'opera è in contrasto non sanabile con le norme di salvaguardia del Parco dei Nebrodi ed il progetto è stato bocciato dal C.R.U. che ne ha chiesto la revisione integrale;

— tutte le opere dell'Ancipa, prima che se ne avvii la realizzazione, devono essere sottoposte al parere del C.R.P.P.N. ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988;

per sapere:

— se ritengano legittimo che il presidente dell'Eas abbia firmato il contratto di appalto per i lavori del secondo lotto, affidati a trattativa privata, alle imprese "Lodigiani" e "Cogei" (contratto del 28 luglio 1989);

— se risulti vero che il progetto esecutivo non è stato preventivamente approvato dal consiglio di amministrazione dell'Eas, come previsto dall'articolo 2 della convenzione, e che l'Eas non abbia trasmesso il progetto approvato come previsto dall'articolo 3 della convenzione;

— come sia stato possibile che, in violazione dell'articolo 4 della convenzione, si sia proceduto all'appalto dei lavori in presenza di impedimenti all'esecuzione;

— se non ritengano che per l'appalto si sarebbe dovuto seguire le norme di cui alla legge numero 64 del 1986 ed alla legge regionale numero 21 del 1985 e non le procedure valide un tempo per la cessata Cassa per il Mezzogiorno;

— in particolare se sia stato interpellato il Consiglio di giustizia amministrativa in ordine al contratto di appalto;

— se non ritengano, in considerazione di tutti gli elementi fin qui emersi, che debba essere definitivamente abbandonato il secondo lotto del sistema Ancipa» (2062). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

PIRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— nell'anno 1986 venne messo in luce lo stato di grave dissesto delle strutture portanti dei palazzi della città di Noto, realizzati in stile barocco;

— al fine di accertare la staticità degli immobili venne istituita dal Presidente della Regione un'apposita commissione speciale;

— nella relazione conclusiva redatta il 26 novembre 1986 detta commissione faceva rilevare che il barocco di Noto è minato dalla presenza di cavità naturali e artificiali nel sottosuolo nonché dalla precaria situazione della rete idrica e fognante e dal ripetersi di fenomeni tellurici;

considerato che:

— per effettuare idonei interventi, diretti a salvaguardare l'ingente patrimonio architettonico e storico lo scrivente ebbe a presentare un articolato disegno di legge;

— dalla presentazione di tale atto sono trascorsi oltre tre anni e a tutt'oggi non è ancora entrato in discussione neppure in sede referente nella competente Commissione;

— nella tarda serata di sabato 3 febbraio 1990 un'ala del convitto del Collegio dei Gesuiti si è sbriciolata e per fortuna non ha causato vittime;

ritenuto che si rende necessario procedere, senza alcun indugio, alla discussione e approvazione del disegno di legge presentato dal sottoscritto onde consentire un immediato ed incisivo intervento;

ritenuto, altresì, che nelle more della pianificazione degli interventi occorre accertare e disporre l'esecuzione di lavori diretti alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;

per sapere:

— quali forme di intervento, ciascuno secondo le proprie competenze, intendano attuare per scongiurare il pericolo di crollo dei palazzi e procedere alle relative opere di consolidamento e ristrutturazione» (2063).

BURGARETTA APARO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, osservato che è in atto una protesta ad oltranza da parte dei cittadini di Malvagna, che ha coinvolto tutto il paese e l'istituzione comunale;

rilevato:

— che fin dal lontano 1974 l'Azienda di Stato per le foreste ricevette in concessione il fondo del marchese Achille Paternò;

— inoltre, che si è diffusa la notizia che il 9 febbraio la Forestale, con rescissione del contratto di concessione, restituirà definitivamente il fondo al marchese Paternò;

per sapere se, onde evitare che la protesta sfoci in fatti incresciosi e per dare risposte ai cittadini di Malvagna che vedevano nell'iniziativa della forestazione l'unica e concreta possibilità di occupazione per i giovani disoccupati locali, non intendano attivare l'Ispettorato dipartimentale per le foreste di Messina per procedere ad un tentativo di bonario componimento della vertenza in corso fra gli aventi titolo sul fondo della vertenza in corso fra gli aventi titolo sul fondo "Pittari", e nello stesso tempo finanziare ed autorizzare un intervento di esproprio per pubblica utilità del suddetto fondo» (2064).

LAUDANI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - AIELLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il crollo repentino ma non imprevedibile di un'ala del collegio dei Gesuiti "San Carlo al Corso" di Noto, testimonianza tra le più prestigiose e suggestive dell'arte barocca in Sicilia, ha riproposto drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica e degli ambienti artistici e culturali del nostro Paese e del mondo intero il problema della salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale presente nel territorio sud-

orientale della Sicilia, da Noto, ad Avola, a Modica, ad Ispica, a Scicli, a Ibla Vecchia;

sottolineato che con riferimento a tale problema si sono registrati autorevoli interventi di denuncia in relazione alla situazione di degrado e di prevedibile autodistruzione di monumenti, chiese e palazzi di inestimabile valore storico e culturale ove celermente non vengano posti in essere provvedimenti e interventi di restauro, di consolidamento e di tutela;

ricordato che per "interventi per la tutela, il restauro e la conservazione di monumenti testimonianza del barocco in Sicilia" è già stato presentato un apposito disegno di legge in data 29 gennaio 1987, avente il sottoscritto come primo firmatario, disegno di legge che, sollecitamente discusso e approvato, rappresenterebbe una prima doverosa risposta da parte dell'ente pubblico ad un problema di estrema attualità ed interesse sociale, culturale ed economico che riguarda non soltanto la Sicilia ma il mondo intero;

per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare, intanto, che l'intero richiamato collegio di San Carlo al Corso di Noto subisca ulteriori irreparabili danni, e per restituire, con interventi efficaci di restauro, di consolidamento e di tutela, alla fruizione dei cittadini, non solo della Sicilia ma del mondo intero, quel patrimonio intero del "Barocco siciliano" di così rilevante valore e significato artistico, culturale, storico e civile» (2065).

ORDILE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che nei giorni scorsi un bimbo nato prematuramente in una clinica privata di Santo Stefano di Quisquina e affetto da insufficienza respiratoria, trasportato con un'ambulanza privata che doveva raggiungere l'Ospedale dei bambini di Palermo, è morto dopo che detta autovettura si era dovuta fermare per la rottura dei semiassi;

per sapere:

— se siano a conoscenza che l'Unità sanitaria locale numero 9 di Bivona da cui dipende il comune di Santo Stefano di Quisquina è sfornita di autoambulanza;

— se non ritengano opportuno che la zona della Quisquina venga dotata di un eliporto al

fine di provvedere a trasporti urgenti come quello che sarebbe stato necessario per salvare la vita del bimbo morto, per non essere arrivato in tempo all'Ospedale dei bambini di Palermo» (2066).

ERRORE - PALILLO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— nel gennaio del 1989 la Gepi, detentrica della maggioranza del pacchetto azionario della Warm-boyler, azienda produttrice di scaldacqua sita nella zona industriale di Carini, annunciò la chiusura dello stabilimento e la messa in cassa integrazione guadagni speciale di quasi tutti i lavoratori;

— tale decisione suscitò un'ampia opposizione, sindacale e politica, per l'atteggiamento liquidatorio assunto dalla Gepi in Sicilia nei confronti di questa e di altre aziende; in particolare perché la Gepi, nell'acquisire i finanziamenti Irfis ex articolo 6 della legge regionale numero 57 del 1985, si era impegnata a garantire un futuro produttivo alla Warm-boyler ed ai lavoratori;

— l'Assemblea regionale siciliana ha votato un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo ad intervenire presso il Ministro dell'industria, presso le Partecipazioni statali e presso la Gepi perché fosse presentato un piano per il rilancio produttivo dell'azienda;

— è trascorso più di un anno e nonostante varie ipotesi siano state ventilate, non si intravede ancora una soluzione che, con l'ingresso di un nuovo socio affidabile e serio, consenta la riapertura dello stabilimento, la diversificazione produttiva, il mantenimento, almeno, degli attuali livelli occupazionali;

per sapere quali iniziative il Governo ha assunto e/o ritenga di dovere ulteriormente assumere, quali interventi intenda esplicare nei confronti della Gepi affinché venga al più presto definito un piano di rilancio dell'azienda Warm-boyler» (2067).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se non ritenga che anche l'Amministrazione regionale debba ritenersi coinvolta nelle

polemiche, seguite alla clamorosa rapina di rilevanti beni artistici e archeologici nel museo di Ercolano, circa gli inadeguati sistemi di custodia, protezione e vigilanza dell'immenso patrimonio culturale italiano;

— se sia a conoscenza che:

1) il patrimonio archeologico siciliano è tra i più vasti e rilevanti del mondo;

2) l'area dei parchi archeologici siciliani è persino superiore in estensione a quella del patrimonio forestale, amministrato e curato dall'Azienda forestale siciliana, senza che esista, peraltro, un equivalente, efficiente funzionamento della struttura amministrativa, un impegno finanziario minimamente adeguato, organici di personale corrispondenti, in quantità e qualità, all'area ed ai beni da tutelare;

3) l'opera sistematica e continua di saccheggio, predazione e furto — un autentico "scempio" — ha riconosciuto lo stesso Ministro dei beni culturali, Facchiano, per il quale il direttore generale Sisinni sarebbe tentato di dimettersi per l'assenza, spesso, di qualsiasi forma di custodia e protezione dei parchi archeologici — si dispiega in maniera vasta e diffusa, persino clamorosa, com'è dimostrato dal famoso caso della statua archeologica di Morgantina scomparsa da tempo dalla Sicilia e ricomparsa, qualche anno fa, in un museo statunitense; dai frequenti rinvenimenti di collezioni di beni archeologici illegittimamente costituite presso case private; dal fiorente, vasto e qualificato mercato tenuto in piedi, non molto clandestinamente, dalla fitta rete di "tombaroli"; dalle recenti scoperte di una collezione numismatica di migliaia di antiche monete siciliane nella bottega di un antiquario palermitano;

per conoscere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere in seguito al vasto allarme e sconcerto suscitati negli ambienti culturali e politici, nella stampa e nell'opinione pubblica, dalla clamorosa rapina di Ercolano e alla conseguente denuncia, persino istituzionale, dell'irrisoria destinazione di quote finanziarie del bilancio statale per la protezione dei beni culturali ed archeologici;

per sapere se non ritenga, anche per l'importanza che tali beni hanno assunto ai fini di una politica di sviluppo turistico ed economico, che:

a) nell'ambito della politica di pianificazione finanziaria ed economica predisposta dal Governo regionale nel bilancio 1990, debba essere previsto un fondo per il potenziamento delle sovrintendenze, la custodia dei parchi e delle riserve archeologiche, il miglioramento dei servizi delle istituzioni culturali pubbliche;

b) debba procedersi, intanto, all'assunzione di tutti coloro i quali sono risultati idonei nei concorsi per posti di custode, centralinista e bibliotecario, il cui numero, peraltro, è molto limitato e ancora inadeguato rispetto alle esigenze dell'Amministrazione regionale dei beni culturali» (2072).

TRICOLI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— le colture protette del Ragusano, a seguito dell'infezione da virus dell'accartocciamento fogliare del pomodoro, sono state in parte compromesse;

— per evitare il ripetersi di tali eventi, si reputa necessario un intervento adeguato nel breve e medio termine al fine di sostenere la ricerca di base, la sperimentazione e la divulgazione;

per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare e se intenda interessare il Maf per attivare tutte le provvidenze necessarie in analogia a quanto concesso dal superiore Ministero alla regione Campania per altra malattia virale a carico del pomodoro» (2073).

DIQUATTRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere se sia a conoscenza che con riferimento alle statistiche riguardanti il mercato del lavoro, elaborate e compilate dagli uffici regionali, la stampa siciliana ha recentemente parlato di "sviste tragicomiche" che non sono soltanto riferibili alla scarsa familiarità e dimestichezza culturale di certa classe politica regionale con le alambiccate analisi degli osservatori specializzati, sicché particolarmente disinvolta e superficiale risulta l'interpretazione dei dati, quanto proprio all'insufficienza e carenza scientifica di tali osservatori, alla scarsa omogeneità della "campionatura" siciliana nelle

procedure di formazione delle statistiche rispetto a quella dell'Istituto centrale di statistica; alla esistenza, cioè, di una variabile siciliana arretrata che deforma, rende illeggibili e inutilizzabili i dati elaborati dall'Amministrazione regionale, specialmente per quanto riguarda la tendenza occupazionale e il fenomeno della disoccupazione;

per conoscere:

— in quale modo sono stati spesi nel corso del 1989 i sei miliardi stanziati nel bilancio regionale per l'acquisizione di dati statistici;

— se l'Assessorato del lavoro, al fine di evitare le disavventure "tragicomiche" rilevate dalla stampa e che tanto contribuiscono a definire in modo "pittresco" e grottesco la nostra diversità, si sia preoccupato di affidare un compito così delicato e sofisticato, quale quello del rilevamento e dell'elaborazione dei dati statistici, importanti per la conoscenza puntuale e precisa della nostra realtà economica e sociale, a istituti e persone di alto rilievo universitario e scientifico che pur esistono in Sicilia» (2074).

TRICOLI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'Associazione regionale allevatori (Ara) viene finanziata quasi interamente con fondi regionali e statali;

— alcune delle attività svolte dall'Ara in ambito periferico, presso le aziende zootecniche, richiedono un supporto analitico di laboratorio;

— negli anni passati l'Ara e l'Istituto sperimentale zootecnico (ente regionale) hanno realizzato una commistione di personale, attrezzature, reagenti e attività analitiche nei locali dello stesso Istituto zootecnico;

— da qualche mese l'Ara ha trasferito le proprie attrezzature e il proprio personale in altre sedi. Tecnici e apparecchiatura per la determinazione del tenore in grasso e proteine nel latte, presso la sede centrale di Palermo, sita in via Principe di Belmonte; altri tecnici ed un'imponente dotazione di apparecchiature (spettrofotometro, assorbimento atomico, gascromatografo, infralyzer, fibertec, muffola, stu-

fe a secco, mineralizzatori, microscopi, titolatore HPLC, personal computer e un'infinità di altre apparecchiature in prevalenza inutilizzate) in locali all'uopo affittati in via Francesco Guardione;

— presso il laboratorio di via Principe di Belmonte vengono analizzati mensilmente migliaia di campioni di latte contenenti un conservante ad elevata tossicità, come il bicromato di potassio;

— presso il laboratorio di via Guardione vengono analizzati, con largo impiego di reagenti chimici, campioni di foraggi, mangimi, terreni;

— presso lo stesso laboratorio si trova un reparto per analisi microbiologiche ed è stata predisposta nell'atrio interno dello stabile una centralina che dovrà ospitare le bombole contenenti i pericolosissimi gas necessari per il funzionamento di numerose apparecchiature (ossigeno, idrogeno, acetilene, GPL);

per sapere:

— se risulta al vero che nei due laboratori le materie liquide e i prodotti chimici impiegati nel corso delle analisi vengono smaltiti direttamente in fognatura;

— se non ritengano che i due laboratori, relativamente allo smaltimento dei rifiuti solidi, debbano sottostare alla disciplina che regola lo smaltimento dei rifiuti speciali se non addirittura quella sui rifiuti tossici e nocivi;

— se l'attivazione dei due laboratori e segnatamente di quello di via Guardione sia avvenuta nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza;

— se ritengono che la sicurezza dei numerosi appartamenti sovrastanti il laboratorio di via Guardione e delle abitazioni contigue sia adeguatamente garantita;

— se l'acquisto, la custodia e l'impiego dei reagenti chimici avvengono nel rispetto della normativa vigente;

— se non ritengano opportuno intervenire per riportare nei termini della legalità e della correttezza tecnica il funzionamento dei laboratori in questione e vigilare su queste importanti attività finanziate dall'Amministrazione regionale e statale» (2076).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere se, venuti a conoscenza dell'incivile episodio di teppismo perpetrato ai danni dell'ospedale di Naso, abbiano adottato o intendano adottare provvedimenti.

Come è noto, proprio in prossimità dell'apertura al pubblico, l'ospedale di Naso è stato oggetto di una vandalica incursione che ha distrutto, a quanto sembra, addirittura con uso di picconi, il centralino, le apparecchiature elettromedicali e le attrezzature di laboratorio causando ingenti danni.

Fermi restando gli accertamenti dell'autorità giudiziaria ed il profondo stato di vergogna e di mortificazione che colpisce la società civile siciliana ed in particolare l'operosa comunità di Naso, l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda disporre accertamenti per eventuali responsabilità, e se, nelle more, intenda adottare ogni possibile intervento per ripristinare i locali, le strutture e le attrezzature danneggiate al fine di assicurare, entro brevissimo tempo, l'apertura del nosocomio che la comunità nasitana attende da lunghissimo tempo» (2077). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

ORDILE.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che nel comune di Piraino (Messina) si sono verificate una serie di irregolarità amministrative nel settore del commercio concretatesi, nei casi più gravi e rilevanti, in:

1) violazione dell'articolo 11 del «Piano di sviluppo ed adeguamento della rete di vendita del comune di Piraino» adottato con delibera consiliare 18 gennaio 1988, numero 2 (Regolamento allegato D) e cioè della distanza minima di metri lineari 100 tra esercizi commerciali con tabelle merceologiche analoghe;

2) rilascio di autorizzazione per il commercio attinente locali con superficie minima inferiore a quanto disposto dal succitato regolamento;

3) mancata revoca (melius decadenza) di autorizzazioni per violazione dell'articolo 31 della legge 11 giugno 1971, numero 426, che impone, *ope legis*, l'obbligo dell'esercizio dell'attività di commercio entro e non oltre perentori mesi sei dalla data del rilascio;

4) esercizio di attività commerciale senza il preventivo rilascio, per alcune tabelle merceologiche, della relativa autorizzazione e svolgimento di attività di commercio in locali diversi con unica autorizzazione amministrativa;

per sapere quali iniziative urgenti voglia intraprendere, anche tramite lo svolgimento di un'opportuna indagine conoscitiva, al fine di accertare tali ed altre irregolarità, presenti anche nel settore urbanistico-edilizio, al fine di ristabilire l'imperio della legge nonché la certezza e l'uguaglianza dei diritti dei cittadini — diritti soggettivi ed interessi legittimi — a fronte della pubblica Amministrazione» (2078).

RAGNO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— tutti gli agricoltori della provincia di Messina sono costretti a chiedere l'autorizzazione per l'approvvigionamento di materiali combustibili agricoli all'Uma, che ha sede solo nel capoluogo;

— pertanto, data la conformazione geografica della suddetta provincia e la vastità del suo territorio, la maggior parte degli utenti si vede costretta ad affrontare lunghissimi viaggi con non lievi spese;

— l'unicità dell'ufficio determina lunghissime code con enorme perdita di tempo e occasioni di irritazione ed insofferenza;

per sapere se intende provvedere per rimuovere il grave disagio degli agricoltori messinesi e per conoscere se intende intervenire sollecitamente al fine di istituire opportune sedi periferiche dell'Uma per rendere agevole agli agricoltori il prelievo delle autorizzazioni relative ai carburanti agricoli» (2079). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RAGNO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere gli orientamenti del Governo della Regione in ordine all'attuazione dei compiti istituzionali dell'Esa nella particolare situazione in cui l'ente si trova ad operare, in un momento delicato dell'agricoltura siciliana e di disagio degli operatori agricoli che esige certezza di riferimenti, coerenza con gli obiettivi comunitari, proficua

utilizzo delle risorse, adeguamento degli organismi chiamati al sostegno più concreto del settore agricolo. In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

1) i motivi che hanno ritardato l'inizio dei lavori per le opere di canalizzazione delle acque derivanti dagli invasi costruiti dall'Esa, sulla base di una programmazione di interventi nel settore agricolo, a cui una irrazionale politica di gestione delle acque già sottrae cospicue quantità, mettendo in crisi comparti primari e zone destinate a sviluppo e trasformazione agrari;

2) i motivi che hanno privato l'ente di un compito specifico della sua attività primaria quale l'assistenza tecnica in agricoltura, coordinata con la ricerca e la sperimentazione in una visione di sviluppo di una agricoltura moderna, che tenda sempre più a qualificare il prodotto agricolo, a trasformarlo in bene alimentare, per renderlo competitivo, garantendone una collocazione certa nei mercati nazionali ed esteri.

Il tutto al di fuori di interessi corporativi, che vengono sempre più evidenziati dalle iniziative, anche legislative, che prefigurano modi distorti e controproducenti nella offerta e nella gestione dell'assistenza tecnica in agricoltura, che non può che essere un servizio essenziale ad esclusivo interesse dell'operatore agricolo;

3) i motivi che hanno ridimensionato il ruolo del fondo di rotazione dell'ente, che deve necessariamente essere trasformato per inserirlo nell'opera di necessaria assistenza finanziaria agli operatori agricoli ed ai progetti di trasformazione finalizzati, ma che intanto non può essere indebolito con le interpretazioni restrittive dell'Assessorato regionale dell'agricoltura che ne contesta l'attività e ne riduce la possibilità di intervento;

4) quali sono i motivi che ostano alla nomina di un direttore generale dell'ente, la cui validità ed accertata competenza tecnica specifica sia garanzia per la piena attuazione di una politica (propositiva ed operativa) nell'ambito dei compiti e dei programmi dell'ente strettamente rispondente agli indirizzi generali espressi dal Governo della Regione» (2081).

MAZZAGLIA - PALILLO - GENTILE
- STORNELLO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza del malcontento venutosi a creare nelle popolazioni della provincia di Agrigento per le notizie diffuse a mezzo stampa circa l'eliminazione della corsa ferroviaria Agrigento-Torino;

— se sia a conoscenza del fatto che il concretizzarsi di tale decisione provocherebbe enorme disagio nelle popolazioni interessate essendo numerosissime le famiglie dell'Agrigentino residenti in Piemonte a causa del flusso migratorio;

— quali passi intenda muovere per evitare che la decisione diventi definitiva» (2082).

PALILLO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'Unità sanitaria locale numero 56 di Carini ha indetto un'asta pubblica per l'appalto del servizio di cattura cani;

— nel bando di gara alla ditta appaltatrice vengono richiesti, tra l'altro: locali e attrezzature tecniche rispondenti ai requisiti igienico-sanitari fissati dalle competenti autorità sanitarie locali e previste dalle vigenti norme sanitarie in materia; dotazione degli impianti di un reparto di isolamento e di appositi recipienti a tenuta ermetica per la raccolta del materiale patologico e di scarico; il possesso di un apposito mezzo furgonato per il trasporto degli animali e degli strumenti idonei alla cattura;

— i cani catturati saranno custoditi per tre giorni e, in assenza della richiesta del legittimo proprietario, saranno ceduti a privati che ne facciano richiesta e in caso negativo soppressi o ceduti ad istituti zoofili o ad istituti scientifici;

— per ogni cattura deve essere redatto apposito verbale in triplice copia che sarà firmato dal responsabile del servizio veterinario e trasmesso all'amministrazione della unità sanitaria locale;

— l'unità sanitaria locale per l'appalto in questione corrisponderà: lire 120.000 per ogni accesso, lire 40.000 quale premio per ogni cane catturato e lire 5.000 per ogni giorno di custodia;

— il servizio di cattura cani deve essere effettuato almeno da due persone;

considerato che:

— la normativa vigente in materia di canili, riconducibile agli articoli 24, 84 e 85 del Regolamento di Polizia veterinaria, giustifica l'esistenza di canili "privati" in corrispondenza dei cinodromi o al solo scopo di ricovero, di commercio e di addestramento, mentre i servizi di cattura cani e l'esercizio dei canili per la custodia dei cani catturati e per l'osservazione di quelli sospetti vengono attribuiti, senza possibilità di deroga, ai comuni (oggi alle unità sanitarie locali);

— ai sensi dell'articolo 91 dello stesso R.P.V. il Prefetto, in caso di emergenze sanitarie connesse esclusivamente con la rabbia, può ordinare l'intervento della forza pubblica, mai comunque di privati cittadini;

— gli istituti scientifici, cui si vorrebbero cedere gli animali, possono utilizzare soltanto animali provenienti da allevamenti autorizzati dal Ministero della sanità;

— secondo notizie apparse sulla stampa quotidiana gli "esperti" della unità sanitaria locale sono giunti a questa decisione in seguito al verificarsi di alcuni casi di dermatofitosi (tigna) in bambini di Isola delle Femmine;

per sapere:

— se alla segnalazione dei casi di dermatofitosi (tigna) sia seguita una seria indagine epidemiologica e se sia stato considerato che le dermatofitosi si distinguono in "antropofile" e "geofile" che nulla hanno a che vedere con gli animali e in "zoofile" che interessano piuttosto i gatti;

— se l'Unità sanitaria locale numero 56 e l'Ufficio del Veterinario provinciale dispongono di indicatori sanitari più seri quali: le registrazioni dei cani ai sensi dell'articolo 83 del R.P.V. ai fini della vigilanza e per l'applicazione della tassa comunale; i registri delle morsicature; i modelli 12 di cui all'articolo 65 del R.P.V. relativi alle immunoprofilassi eseguite, anche sui cani, dai veterinari dell'unità sanitaria locale e dai liberi professionisti; i registri della echinococcosi previsti dall'ordinanza ministeriale 21 aprile 1964;

— se non ritenga che il bando sia viziato da inesattezze e omissioni. Per esempio:

a) non viene richiesta l'autorizzazione sanitaria né la conformità alle norme edilizie per i locali dove custodire i cani;

b) non viene richiesta l'autorizzazione sanitaria per il mezzo di trasporto;

c) viene consentita la cessione "*contra legem*" degli animali ad istituti scientifici;

d) non viene richiesta l'ubicazione dei locali fuori dagli abitati, configurandosi, per un canile, la fattispecie di "insediamento insalubre di prima classe";

— su quali basi sono state calcolate le tariffe da corrispondere alla ditta aggiudicatrice;

— quali garanzie esistono circa la provenienza degli animali esclusivamente dal territorio dell'unità sanitaria locale e in che modo si potrà evitare che gli animali vengano catturati in altri territori e consegnati alla Unità sanitaria locale numero 56;

— secondo quali principi sono stati derogati gli articoli 84 e 85 del R.P.V. secondo cui la gestione dei canili per la custodia dei cani catturati spetta solamente ai comuni (oggi alle unità sanitarie locali);

— quali garanzie giuridiche offre il verbale redatto dal veterinario ma relativo all'accalappiamento eseguito da privati e quindi privo di valore fidefacente;

— quale sarà il destino dei rifiuti e delle carcasse degli animali che si vogliono abbattere;

— se non ritiene necessario intervenire per la revoca del bando;

— se non ritiene sia ormai inderogabile l'approvazione di una legge regionale sull'anagrafe canina e sulla conversione dei canili municipali» (2083).

PIRO.

«All'Assessore per la Presidenza, premesso che:

— l'articolo 20 della legge regionale 15 giugno 1988 numero 11 prevede che: "I dipendenti dell'Amministrazione regionale con almeno otto anni di servizio utile ai fini dell'attribuzione dell'indennità di buonuscita possono chiedere anticipazioni, che non potranno complessivamente superare il 70 per cento dell'am-

montare dell'indennità di buonuscita cui avrebbero diritto nel caso di cessazione del rapporto di impiego alla data della richiesta, per spese sanitarie, per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche e non coperti da interventi della pubblica Amministrazione, o per l'acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli";

— ad oggi nessun dipendente regionale ha fruito di questo diritto;

per sapere:

quali motivazioni hanno fin'ora impedito l'esercizio del diritto di cui in premessa;

— se non ritenga opportuno adoperarsi affinché i lavoratori possano fruire di un diritto sancito dalla disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale, oltretutto da una legge dello Stato;

— come intende comportarsi l'Amministrazione regionale per fare fronte alla retroattività del provvedimento, atteso che si trattava di un atto dovuto da porre in essere, con immediatezza, al momento dell'entrata in vigore della legge» (2084).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza di quanto accaduto nell'Unità sanitaria locale numero 43 di Milazzo in ordine al concorso per l'assunzione di invalidi civili conclusosi tra gli ultimi di dicembre ed i primi di gennaio scorsi e che ha visto vincitori parecchi parenti e affini, attuali e prossimi, di consiglieri comunali, di un componente della commissione dello stesso concorso e per converso esclusi dalla graduatoria utile partecipanti con grado di invalidità e titoli superiori;

— se è a conoscenza che detto concorso ha suscitato parecchie reazioni di partecipanti, cittadini ed anche del Movimento sociale italiano - Destra nazionale che ha denunciato, con manifesti e con pubblica manifestazione, l'accaduto ed i legittimi sospetti circa la trasparenza e la regolarità del concorso stesso;

— se ritiene, per come appare necessario, disporre un'indagine ispettiva onde accertare i criteri che hanno ispirato la commissione nell'espletamento del concorso e quelli che hanno

determinato la formazione della graduatoria finale pubblicata;

— se sono state commesse violazioni di legge che hanno finito per avvantaggiare alcuni concorrenti e danneggiare altri e se pertanto il concorso è da ritenersi legittimo o se invece deve essere annullato» (2085). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

RAGNO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza del grave stato di difficoltà organizzativa in cui si viene a trovare l'ADVS per il reperimento di sangue, a causa della mancata erogazione del contributo regionale per l'anno 1989 previsto dalla legge numero 41 del 1976;

— se è a conoscenza che la mancata erogazione di tale contributo rischia di avere notevoli ripercussioni nella già difficile situazione degli emotrasfusionali della Sicilia;

— quali sono i motivi che ne hanno determinato il ritardo e quali iniziative intende adottare per sbloccare al più presto una situazione divenuta ormai insostenibile» (2086).

PALILLO.

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'Amministrazione comunale di Tripi ha bandito una gara d'appalto per i lavori di potenziamento dell'acquedotto esterno "Tripi centro - frazione Casale - Campogrande - S. Cono" per un importo di lire 6.500 milioni, finanziato con decreto dell'Assessore per i lavori pubblici numero 386/6 del 13 aprile 1989;

— il progetto prevede la captazione di 3,7 litri al secondo, in località "Serra Buoi", per la quale il comune di Tripi ha reso attestazione, circa la disponibilità giuridica, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale numero 21 del 1985;

— esistono fondati motivi per ritenere inutili i lavori appaltati, dato che la disponibilità reale della risorsa non è dimostrata da una relazione idrologica completa, né da una misurazione degli apporti effettuata in corso d'an-

no, tali da giustificare l'opera idraulica progettata;

— la procedura dell'intervento, che interesserebbe la zona "B" dell'istituendo Parco dei Nebrodi, non risulta peraltro integrata dal preventivo nulla osta che l'Assessore per il territorio deve rilasciare, ai sensi del sesto comma dell'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988, né dal previsto parere del C.R.P.P.N.;

per sapere se non ritengano di intervenire al fine di sospendere le procedure di appalto, subordinando la realizzazione dell'opera all'accertamento della sua efficacia e della sua compatibilità ambientale» (2088).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in località "Cala Firriato" del territorio del comune di San Vito Lo Capo, area di interesse naturalistico e paesaggistico vincolata con decreto assessoriale ai sensi della legge numero 1497 del 1939, è stata recentemente aperta una stradella di collegamento fra la provinciale che conduce alla riserva dello Zingaro ed il tratto di costa denominato "Seno del Becco";

— vi è ragione per ritenere che il nuovo tracciato possa preludere alla costruzione di insediamenti abusivi, com'è già avvenuto nelle località costiere limitrofe, alterando i caratteri naturali ed il profilo paesaggistico del sito;

per sapere:

— se è stata richiesta, e rilasciata dal sindaco del comune di San Vito, regolare concessione edilizia per la realizzazione dell'opera e se, in tal caso, è stato contestualmente richiesto il nulla osta alla Soprintendenza ai beni ambientali di Trapani, come prescritto dalla normativa urbanistica e dalla legge numero 1497 del 1939;

— quali provvedimenti intendano prendere a tutela del valore paesistico ed ambientale del territorio di "Cala Firriato", insidiato da opere chiaramente lesive della sua integrità» (2089).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— quali iniziative abbiano adottato in ordine ad una vicenda che appare chiaramente rappresentativa della superficialità e del mancato rispetto delle regole giuridiche messi in atto dall'ente locale e dagli uffici regionali.

Il comune di Scaletta Zanclea nel lontano 26 novembre 1984, con delibera numero 96 bandiva un concorso ad un posto di vigile urbano.

A seguito delle leggi regionali numero 2 del 12 febbraio 1988 e numero 21 del 9 agosto 1988, l'Assessore regionale per gli enti locali nominava, con decreto del 27 febbraio 1989, un commissario *ad acta* per insediare la commissione giudicatrice incaricata con lo stesso decreto assessoriale.

Il commissario *ad acta* notificava la nomina ai componenti la commissione in data 8 maggio 1989, fissando la prima riunione per il successivo 5 giugno.

Alla data del 5 giugno il commissario *ad acta* veniva "costretto a disertare la seduta di insediamento" da "sopravvenuti urgenti et gravi impegni di lavoro".

Una seconda convocazione andava "deserta" in quanto l'assenza di alcuni membri faceva venire meno il numero legale. Anche una terza convocazione andava deserta per l'assenza di alcuni membri e del commissario *ad acta*.

Successivamente lo stesso commissario *ad acta* comunicava all'Assessore regionale per gli enti locali che nelle more dell'insediamento della commissione il comune aveva provveduto a nominare una propria commissione giudicatrice per lo stesso concorso.

L'Assessore regionale per gli enti locali «alla luce e nell'interesse pubblico all'acceleramento delle "procedure concorsuali"» riteneva opportuno eliminare ogni situazione conflittuale con l'ente locale interessato e revocava, con proprio decreto assessoriale del 15 settembre 1989, il decreto assessoriale numero 70/0183 del 27 febbraio 1989.

E si ricomincia daccapo!

Alla data odierna la commissione giudicatrice in questione non è stata insediata e, come si rileva dall'ordine del giorno del Consiglio comunale convocato per il 27 gennaio 1990 con

nota numero 273 del 19 gennaio 1990, al punto 21, si prevede "la proroga dei termini alla commissione giudicatrice per espletamento concorso numero 1 posto di vigile urbano".

Dopo avere ricordato all'onorevole Presidente e all'Assessore regionale per gli enti locali un'attenta lettura dell'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 21, l'interrogante chiede di sapere:

a) se siano veramente a conoscenza della situazione;

b) se intendano disporre seri accertamenti per valutare responsabilità anche di ordine morale di chiacchierata riguardo alle poco chiare ed edificanti manovre tendenti a ritardare il concorso in questione;

c) quanti altri anni sono necessari per l'espletamento delle procedure concorsuali per la nomina di un vigile urbano nel comune di Scaletta Zanclea in ossequio alle precise disposizioni di legge che ne prevedono l'acceleramento, purtroppo, come nel caso in questione, senza fortuna» (2090). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

ORDILE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la questione dei rapporti tra le istituzioni universitarie e gli operatori economici pubblici e privati è oggetto di viva discussione specie dopo la contestazione del disegno di legge Ruberti da parte del movimento studentesco;

— un recente "libro bianco" predisposto dagli studenti e dalle studentesse di Palermo ha sollevato gravi interrogativi e critiche sulle modalità e la destinazione dell'intervento pubblico anche regionale in materia universitaria, con particolare riguardo al Policlinico;

— in sede di Assemblea regionale siciliana sono disponibili soltanto dati aggregati di bilancio e quindi inutilizzabili per l'esercizio della funzione istituzionale di controllo;

— è indispensabile e urgente provvedere ad una verifica e ad un riordino dell'intera materia, ed insieme consentire una effettiva vigilanza da parte dell'Assemblea regionale siciliana e dei suoi deputati;

per conoscere:

— i dati riguardanti i finanziamenti deliberati e/o concessi dalla Regione (Presidenza e singoli Assessorati) a favore delle istituzioni universitarie operanti in Sicilia (facoltà, dipartimenti, istituti, cattedre) in applicazione di leggi regionali o nazionali, o discendenti da convenzioni tra istituzioni universitarie e Regione;

— i dati riguardanti finanziamenti a favore di istituzioni o enti di formazione o specializzazione post-universitaria.

L'interrogante chiede che tali dati e documenti vengano accompagnati da:

a) il testo delle convenzioni stipulate, in esecuzione delle quali sono previsti e/o concessi i finanziamenti;

b) un prospetto analitico riassuntivo dei finanziamenti e delle convenzioni in rapporto ai singoli settori di intervento.

L'interrogante chiede infine che il Governo esponga i criteri di decisione, gestione e controllo del sistema degli interventi finanziari della Regione a favore delle istituzioni universitarie» (2091).

GALASSO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— giorni fa un neonato, Alfonso Provenzano, è deceduto mentre veniva trasferito su un'ambulanza privata dalla clinica "Attardi" di Santo Stefano Quisquina ricadente nell'Unità sanitaria locale numero 9 di Bivona all'Ospedale per bambini di Palermo;

— tale increscioso fatto è potuto accadere a causa di un guasto all'autoambulanza che peraltro non era adeguatamente attrezzata per soccorsi d'emergenza;

— nell'Unità sanitaria locale numero 9 non esistono strutture ospedaliere pubbliche, né strutture sanitarie attrezzate;

— l'unità sanitaria locale non è in possesso neppure di un'autoambulanza funzionale;

— detta unità sanitaria locale ricade in territorio montano molto distante dai centri sanitari di maggior rilievo;

— che tale situazione, di totale abbandono dal punto di vista sanitario e di rischio per la salute dei cittadini abitanti nella zona, è stata

pubblicamente denunciata dall'Associazione culturale "Centro Donna Medea" di Alessandria della Rocca, con un documento inviato a tutte le autorità sanitarie, politiche ed istituzionali;

per sapere:

1) per quale ragione l'Unità sanitaria locale numero 9 e i comuni in essa ricadenti non sono dotati di autoambulanze funzionanti e attrezzate per il pronto intervento;

2) se la clinica "Attardi", convenzionata con il sistema sanitario nazionale, è in possesso di tutti i requisiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle case di cura convenzionate recepito dalla Regione con recente legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana;

3) quali iniziative intende adottare per garantire che tale clinica, essendo l'unica struttura sanitaria della zona dove partoriscono le donne dei comuni interessati, sia attrezzata delle strutture necessarie (incubatrici, pronto soccorso, eccetera) per fare fronte a situazioni di emergenza;

4) quali provvedimenti intende adottare per dare realizzazione ad una struttura ospedaliera già prevista dal piano regionale e da sempre massima aspirazione degli abitanti della zona;

5) i motivi del ritardo nella realizzazione dei consultori familiari previsti per i comuni della zona e dopo tanti anni non ancora realizzati» (2092).

CAPODICASA - GUELI - RUSSO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, in relazione alla previsione contenuta nel decreto istitutivo del Parco dell'Etna, con riferimento alla programmazione territoriale della zona "C" Pedemontana sul versante Bronte-Maletto, per sapere:

— le ragioni che hanno indotto l'Assessore a compiere un atto grave ed inaccettabile tanto sotto il profilo della legittimità che della opportunità, intimando al comune di Maletto di deliberare l'affidamento dell'incarico per la redazione del piano particolareggiato relativo alla zona suindicata, quale primo atto della procedura per la nomina di commissario *ad acta* allo stesso fine;

— in base a quale norma pensa di potere attivare le procedure di intervento sostitutivo in ordine al compimento di un atto amministrativo, del tutto affidato alla valutazione discrezionale dei comuni di Maletto e di Bronte. Ed infatti il decreto istitutivo del Parco prevede la "possibilità" che, in attesa dell'approvazione del piano territoriale, i comuni, qualora lo ritengano, possono congiuntamente procedere all'approvazione di un piano particolareggiato relativo all'intera zona territoriale "C" Pedemontana;

— se non ritenga in ogni caso illegittima l'intimazione effettuata al comune di Maletto in ordine ad un atto, il piano particolareggiato, che non potrà vedere la luce se non in forza di un'uguale e concorde volontà dei due comuni interessati;

— se non ritenga che attraverso l'attivazione dell'intervento sostitutivo si viola il diritto attribuito ai comuni di decidere autonomamente dell'uso del proprio territorio;

— se non ritenga che una tale illegittima intromissione da parte dell'Assessore regionale è suscettibile di gravi critiche e di inquietanti interrogativi in presenza di un progetto di piano particolareggiato, da tempo predisposto e caldeggiato dagli amministratori di Bronte, che prevede, tra l'altro, la realizzazione di strutture sportive da realizzarsi sul territorio del comune di Maletto, e rispetto al quale sono state avanzate opposizioni e riserve da parte degli abitanti e degli amministratori del comune di Maletto;

— se non ritenga che spetti all'Assessorato regionale garantire il rigoroso rispetto delle leggi, e tra queste quelle poste a tutela dell'autonomia comunale, piuttosto che favorire o sponsorizzare un piano particolareggiato ed i suoi progetti attuativi che da anni costituiscono oggetto di dibattito pubblico, anche in relazione agli interessi economici che si concentrano sulla realizzazione di tali opere;

— infine se ritenga che il comune di Maletto abbia il diritto ed il dovere di decidere quale tipo di sviluppo promuovere ed attivare sul proprio territorio e segnatamente se ritenga che lo stesso comune, a fronte di previsioni urbanistiche pensate e volute da altro comune (che se realizzate sconvolgerebbero il contesto culturale e produttivo del territorio), possa ri-

vendicare il diritto di difendere gli interessi di coloro che vivono ed operano in quel territorio» (2094).

LAUDANI - PARISI - D'URSO - DAMIGELLA - GULINO - COLOMBO - VIZZINI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui versa l'Istituto Marino di Mortelle - Messina (Ipab) che gestisce il servizio di ricovero a tempo pieno dei minori in stato di abbandono.

Considerato che il personale dell'Istituto ha proclamato lo stato di agitazione, in quanto, denunciano i dipendenti, l'Istituto è sul punto di non potere più acquistare i generi alimentari e quindi di dovere sospendere l'erogazione dei servizi essenziali, oltre a non potere garantire al personale il pagamento degli stipendi a partire dal mese di febbraio. Inoltre il personale lamenta il mancato pagamento di spettanze, quali le indennità di produzione, di rischio, turno e gli straordinari maturati a partire dal 1983;

considerato che nei giorni scorsi si è tenuto un incontro tra il commissario regionale ed i rappresentanti dei lavoratori in cui è emerso che l'Assessorato regionale degli enti locali ha erogato finanziamenti insufficienti rispetto alle esigenze di bilancio costringendo l'amministrazione a ricorrere ad onerose scoperture finanziarie, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti hanno adottato o intendano adottare per risolvere la gravissima situazione creata» (2095). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

ORDILE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con deliberazione numero 0404/32/C del 29 dicembre 1988, il Consiglio provinciale di Palermo ha indetto concorsi interni per diverse qualifiche, riservati al personale di ruolo e non di ruolo ai sensi dell'articolo 4, comma secondo del decreto legge 7 maggio 1980, numero 153, convertito con modifiche in legge 7 luglio 1980, numero 299;

— con deliberazione numero 0076/3/C del 25 maggio 1989, l'Amministrazione provinciale

le, prima ancora di procedere alla valutazione dei titoli ed alla formazione delle rispettive graduatorie, ha provveduto, in violazione dell'articolo 21 della legge regionale numero 41 del 1985, all'ammissione ed esclusione dei candidati, determinando l'annullamento tutorio dell'atto da parte dell'organo di controllo;

— tra i dipendenti che avevano fatto domanda di partecipazione al concorso, e che l'Amministrazione provinciale ha ritenuto di non dovere ammettere, risultano anche i giovani delle ex cooperative convenzionate con l'Amministrazione provinciale, assunti in ruolo l'1 gennaio 1984, in applicazione della legge regionale 2 agosto 1982, numero 79;

— a seguito del provvedimento di annullamento da parte della Commissione provinciale di controllo sulla deliberazione numero 0076/3/C del 25 maggio 1989, un gruppo di dipendenti, anch'essi appartenenti alle ex cooperative provinciali, non avendo presentato domanda di partecipazione al concorso nei termini stabiliti dal bando, ritenendo, erroneamente, che l'ammissione presupponesse la presenza in servizio alla data del 30 settembre 1978, invitavano il Presidente della Provincia a riaprire i termini di partecipazione al concorso;

— l'Amministrazione provinciale, in tal senso accogliendo la richiesta dei dipendenti, con deliberazione numero 109/8 del 3 agosto 1989, riapriva i termini del concorso, precisando di riservarsi di decidere sulle relative ammissioni;

considerato che la Giunta provinciale, dovendo proporre al Consiglio gli atti deliberativi di approvazione delle relative graduatorie, ha ravvisato l'opportunità di richiedere un pronunciamento del proprio collegio di difesa circa l'ammissibilità o meno dei giovani delle ex cooperative provinciali immessi in ruolo l'1 gennaio 1984;

considerato che, prima ancora che il collegio di difesa si pronunciasse sulla questione, gli ex operatori provinciali hanno provveduto ad inviare all'Amministrazione un parere *pro-veritate* del professore avvocato Guido Corso, concludente nella ammissibilità degli ex operatori alle procedure concorsuali, contestualmente invitando l'Amministrazione a sottoporre le argomentazioni giuridiche contenute nel parere a tutti i componenti il collegio;

rilevato che, il collegio di difesa, nel preciso e dichiarato intento di non discostarsi dalla volontà manifestata dall'Amministrazione con la deliberazione numero 0076/3/C del 25 maggio 1989, annullata dalla Commissione provinciale di controllo, ha evidenziato l'inammissibilità del personale delle ex cooperative provinciali ai concorsi interni indetti dall'Amministrazione provinciale;

considerato che il collegio, ha ritenuto di motivare l'esclusione degli ex operatori provinciali con delle argomentazioni del tutto estranee alla prospettazione giuridica posta a fondamento delle ragioni evidenziate dai giovani con il parere *pro-veritate* trasmesso all'ente, le cui tesi di diritto vengono semplicemente ignorate dai componenti il collegio, spostando il proprio ragionamento giuridico su valutazioni non pertinenti, omettendo di considerare e analizzare disposizioni normative vigenti, ed affermando, di contro, concetti privi di qualsiasi collegamento con il quesito loro posto;

considerato che, alla luce delle argomentazioni esposte dal collegio di difesa dell'Amministrazione provinciale, è presumibile che si addivenga ad una volontà dell'ente, tra l'altro già manifestata con l'atto numero 0076/3/C del 25 maggio 1989 (annullato dalla Commissione provinciale di controllo), di escludere i dipendenti delle ex cooperative provinciali dalle procedure concorsuali interne indette dall'Amministrazione, realizzando un'evidente violazione di principi fondamentali del diritto amministrativo;

considerato che trattasi di decisioni riguardanti un largo numero di dipendenti che, oltre ad avere specifico titolo di partecipazione al concorso, risultano, di fatto, già inseriti nei diversi servizi istituzionali dell'Amministrazione, svolgendo, in numerosissimi casi, da diversi anni, mansioni effettivamente superiori a quelle in atto possedute, supplendo così alla grave crisi di personale di cui soffre l'organico dell'ente e di cui l'ammissibilità al concorso interno rappresenta una sorta di riconoscimento di mansioni in atto svolte;

considerato che, da altro punto di vista analizzando il concreto interesse dell'ente vi è un'ulteriore riflessione che, da sola, non può che ricondurre alla valutazione di ammissibilità, e cioè quella secondo la quale, negando il diritto di inclusione dei dipendenti immessi in

ruolo ai sensi della legge regionale numero 79 del 1987, l'Amministrazione ridurrebbe sensibilmente il numero dei candidati da scrutinare, cosa che, trattandosi di procedure concorsuali per soli titoli, non può che vanificare lo spirito del concorso stesso, espletato senza una effettiva scelta di candidati, e che, paradossalmente, nel caso in specie, determinerebbe una corrispondenza numerica automatica tra domande presentate e posti disponibili;

tutto ciò premesso e considerato, per sapere quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Palermo, affinché non venga negato il diritto di ammissibilità dei dipendenti provinciali immessi in ruolo in data 1 gennaio 1984, ai sensi della legge regionale 2 agosto 1982, numero 79, nelle selezioni concorsuali interne indette dall'ente.

Nelle more si chiede la nomina di un commissario *ad acta* presso l'Amministrazione provinciale di Palermo, per l'adozione di eventuali provvedimenti sostitutivi» (2096).

BARBA.

«Al Presidente della Regione:

considerato che il settore della produzione di tubi a micro-onde dello stabilimento di Palermo dall'Italtel è stato trasferito quattro anni addietro alla società Selenia, sempre nell'ambito delle Partecipazioni statali;

considerato che tale scelta è stata valutata positivamente non solo perché il settore produttivo è certamente più omogeneo all'interno del gruppo Selenia, ma anche perché si veniva a realizzare a Palermo la presenza di un nuovo soggetto industriale in un comparto d'avanguardia quale quello elettronico;

rilevato che in questi quattro anni la Selenia ha concentrato gli interventi nello stabilimento di Palermo puntando su una razionalizzazione dei servizi e un parziale lento rinnovamento impiantistico dell'azienda e a un timido tentativo di sviluppo della ricerca applicata;

rilevato che già in questo breve periodo si è verificata una contrazione dell'occupazione complessiva e una notevole diminuzione del carico di lavoro le cui conseguenze sono state attutate con la organizzazione di corsi di formazione professionale finanziati dalla Comunità europea, che per il 1990 si prevedono in termini

ancora più marcati rispetto al 1989, assumendo detti corsi il carattere vero e proprio di una cassa integrazione camuffata;

considerato che recentemente la Selenia sembra avere definito un accordo per il rilevamento della "Società Elettronica Romana" le cui produzioni sono simili a quelle oggi prodotte nello stabilimento Selenia di Palermo e si estendono nel campo della microelettronica nel quale intendeva sviluppare la propria attività lo stabilimento di Palermo;

rilevato che tale eventualità verrebbe ad accrescere le difficoltà dello stabilimento di Palermo che si troverebbe, internamente allo stesso gruppo industriale, fortemente condizionato dall'esistenza di uno stabilimento quale la "Elettronica Romana", che dispone di impianti produttivi più moderni e flessibili e si trova ubicato nelle immediate vicinanze della Selenia per conto della quale dovrebbe produrre gli stessi componenti attualmente forniti dallo stabilimento di Palermo;

considerato che lo stabilimento di Palermo, storicamente ha lavorato quasi esclusivamente per forniture militari le cui commesse sono in forte diminuzione e quindi il suo futuro è strettamente legato alla capacità di conquistare spazi nel mercato dell'elettronica civile e che anche in questo campo la "Elettronica Romana" verrebbe a porsi come una forte concorrente interna che potrebbe condizionare le scelte del gruppo Selenia a scapito dello stabilimento di Palermo, sino a metterne in discussione la stessa esistenza;

considerato che l'operazione di rilevamento della "Elettronica Romana" più che da una giusta politica industriale sembra ispirata e sollecitata da forti pressioni e interessi che coinvolgono i vertici del Partito della Democrazia cristiana.

Gli interroganti chiedono di conoscere:

— quali iniziative si intendano assumere per impedire che ancora una volta le scelte compiute dalle aziende pubbliche statali penalizzino la Sicilia e il suo apparato industriale;

in particolare:

— se ritenga di intervenire urgentemente presso il Ministero delle partecipazioni statali per la convocazione di una riunione con la par-

tecipazione della Regione, della Selenia e dei sindacati per affrontare sia la pesante situazione aziendale che attualmente è in grado di assicurare lavoro produttivo a 150 unità su 300, sia le prospettive legate ai programmi previsti per lo stabilimento di Palermo;

— se ritenga opportuno che la Regione individui campi di attività nei quali definire programmi che coinvolgano e utilizzino le capacità professionali e produttive presenti nello stabilimento di Palermo che possono interessare i settori dell'ecologia, dell'ambiente, del territorio, delle acque, della sanità, eccetera» (2097).

COLOMBO - PARISI - CONSIGLIO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se è a conoscenza che in questi giorni venti ciclonici hanno distrutto numerose serre nella provincia di Ragusa, sradicato alberi e rovinato colture in pieno campo;

— quali provvedimenti intenda prendere per delimitare le zone danneggiate, accertare la gravità dei danni e predisporre eventuali provvidenze» (2098). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

XIUMÈ.

«All'Assessore per la sanità:

premesso che gli assistiti delle unità sanitarie locali siciliane, colpiti da particolari malattie i cui interventi chirurgici non si possono effettuare in Italia, possono recarsi all'estero;

considerato che gli interventi sanitari sono gratuiti, mentre le spese di viaggio e soggiorno dell'ammalato e dell'accompagnatore devono essere sostenute dalle famiglie dell'assistito;

considerato che in moltissimi casi si tratta di cittadini meno abbienti che ricorrono a prestiti presso amici o presso banche per affrontare i cosiddetti "viaggi della speranza";

considerato che di dette spese si può chiedere il rimborso alla Regione (Assessorato regionale della sanità);

considerato che migliaia di siciliani aspettano da parecchi anni detto rimborso;

tenuto conto che alcune pratiche vengono definite celermente, mentre altre si trovano su un binario morto;

tenuto conto ancora che l'Assessorato non è in grado di fornire nessuna notizia utile sull'iter delle pratiche a questi assistiti;

considerata la gravità di tale situazione che comprende migliaia e migliaia di siciliani, per sapere cosa intenda fare per definire le circa trentamila pratiche che sono giacenti da anni presso l'Assessorato della sanità» (2100).

LO GIUDICE DIEGO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che l'Ente di sviluppo agricolo (Esa), dopo aver bandito alcuni concorsi, ne abbia modificato, a pubblicazione avvenuta, i relativi bandi, richiedendo ai candidati il possesso di alcuni requisiti, ulteriori rispetto a quelli previsti in origine;

— se non ritengano che tale ulteriore richiesta, determinando una riduzione delle possibilità di partecipazione ai predetti concorsi, risulti inopportuna, se non addirittura illegittima, in quanto tardivamente, e perciò abusivamente, ampliativa del potere discrezionale posseduto dall'Esa nella definizione dei requisiti richiesti ai concorrenti;

— se siano altresì a conoscenza del fatto che il consiglio di amministrazione dell'Esa abbia proceduto ad una radicale sostituzione delle commissioni incaricate di espletare le procedure relative ai concorsi banditi dall'Ente, dopo che tali commissioni si erano già tutte regolarmente insediate ed, in alcuni casi, dopo che le stesse si erano già impegnate nello svolgimento delle operazioni preliminari;

— quali siano le determinazioni che il Governo regionale intenda adottare in ordine alle predette sostituzioni, che risultano tutte palesemente illegittime in quanto fondate non su esigenze di buona amministrazione, ma sul "cambio della guardia" verificatosi alla presidenza dell'Ente di sviluppo agricolo;

— se debba ritenersi legittimo il metodo utilizzato dall'Esa per la scelta delle ditte incaricate di procedere alla fornitura ed alla corre-

zione dei quiz previsti per alcuni dei concorsi banditi dall'ente, considerato che tale scelta è intervenuta senza che si sia proceduto alla pubblicazione degli avvisi relativi alla predetta fornitura — ottenuta quindi mediante una trattativa privata anomala — e nell'assenza di qualsivoglia attestazione di servizi analoghi precedentemente prestati dalle ditte succitate;

— se debba allo stesso modo ritenersi immune da sospetti il fatto che le ditte incaricate di procedere alla fornitura dei quiz abbiano consegnato gli stessi all'Esa con un congruo anticipo rispetto ai termini tassativamente previsti in proposito dal contratto concluso dall'ente, il quale ultimo ha quindi avuto per molti giorni piena disponibilità dei quiz medesimi;

— se non ritenga il Governo regionale di dovere intervenire con la massima urgenza al fine di garantire la legittimità e la celerità delle procedure relative ai concorsi banditi dall'Esa, specie in considerazione del fatto che risultano ormai abbondantemente superati i termini previsti a tale ultimo proposito dalle leggi regionali 12 febbraio 1988, numero 2, e 9 agosto 1988, numero 21» (2102).

PARISI - CAPODICASA - LAUDANI
- CHESSARI - COLOMBO - DAMIGELLA - AIELLO - CONSIGLIO -
VIRLINZI - D'URSO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza del ricorso presentato dal consigliere comunale di Caltanissetta Fasulo Angelo al Procuratore della Corte dei conti della Sicilia contro le deliberazioni adottate dalla Giunta municipale di Caltanissetta nella seduta del 23 gennaio 1990, numero 57 per l'affidamento a cooperativa della gestione di un asilo nido di nuova costruzione: importo di spesa impegnato lire 273 milioni;

nella seduta numero 58 per l'affidamento a cooperativa di un censimento di popolazione anziana per l'assistenza domiciliare: importo di spesa impegnato lire 156 milioni;

nella seduta numero 59 per l'affidamento di servizio di assistenza domiciliare ad anziani: importo di spesa impegnato lire 278 milioni;

nella seduta numero 73 per l'affidamento a cooperativa di servizio di assistenza domiciliare

a nuclei familiari in difficoltà: importo di spesa impegnato lire 430 milioni;

— se siano a conoscenza che lo stesso consigliere comunale, con opposizione scritta, ha fatto rilevare innanzi la Commissione di controllo di Caltanissetta che gli atti erano vizianti di illegittimità diverse, tra cui l'incompetenza della Giunta municipale a deliberare con poteri propri, in quanto si configuravano trattative private di esclusiva competenza consiliare (articolo 51 dell'Ordinamento regionale enti locali numero 4/ter); la mancata assegnazione di fondi della Regione siciliana precipuamente per l'asilo nido classificato come servizio a domanda individuale e per il quale andava anche fissato il contributo a carico dell'utente; la mancanza del bilancio di previsione 1990 e l'assenza, al momento dell'adozione degli atti, all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio;

— se siano a conoscenza che per i motivi sopra citati è stato richiesto l'annullamento degli atti alla Commissione provinciale di controllo, e che la stessa ha esitato favorevolmente gli atti senza alcuna condizione posta all'Amministrazione comunale;

— se non ritengano opportuno nominare un commissario *ad acta* per una approfondita indagine nei confronti dell'Amministrazione comunale stante le palesi violazioni delle disposizioni in materia di enti locali nella Regione siciliana e le altrettanto palesi violazioni di tassative ed inderogabili norme finanziarie dello Stato, le quali impongono che nel primo semestre di ciascun esercizio le amministrazioni pubbliche e gli enti del settore pubblico allargato (quindi anche gli enti locali) non possano assumere impegni di spese correnti, in termini di competenza, in misura non superiore al 50 per cento dello stanziamento previsto. Nel caso specifico, in assenza di strumento finanziario la previsione va riferita al bilancio 1989;

— quali iniziative intendano adottare nei confronti dell'operato della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta, considerato che la stessa, come più volte è stato fatto rilevare (vedi interrogazione numero 1151 del 28 luglio 1988) nel recente passato, si comporta più da organismo politico che da organismo tutore come previsto dalla legge istitutiva;

— se non ritengano di disporre una puntuale e dettagliata indagine conoscitiva» (2103).

PLACENTI - PALILLO - BARBA - MAZZAGLIA.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel corso dei lavori di sbancamento per la realizzazione di villini, in contrada Rocche Marine, nella zona antistante la stazione ferroviaria di Castel di Tusa, sono venute alla luce delle tombe di presumibile epoca romana;

— si tratta, probabilmente, di una parte della necropoli sita in prossimità della marina di Alesà, città sicula fondata da Arconide intorno al 403 avanti Cristo;

— nelle tombe sono stati ritrovati resti umani ed una lapide di marmo con iscrizione in lingua greca; le tombe tuttavia non contenevano dotazioni funerarie;

— la Soprintendenza di Messina è intervenuta ordinando, per il momento, la sospensione dei lavori;

per sapere:

— quale valutazione si dà del ritrovamento;

— quali intenzioni si hanno circa il destino del ritrovamento e se risulti a verità che la Soprintendenza abbia manifestato l'opinione di consentire la prosecuzione dei lavori;

— quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per la creazione del Parco archeologico di Alesà, che attende da venti anni la ripresa degli scavi per completare l'Agorà e far venire alla luce gli altri importantissimi reperti ancora inesplorati;

— se risulti a verità che a causa delle massicce edificazioni in corso, siano state irrimediabilmente compromesse notevoli vestigia dell'antico insediamento» (2105).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— una strana cortina di silenzio continua a circondare la realizzazione di un'enorme opera

pubblica di sicuro e devastante impatto ambientale su una località tra le più conosciute e ricche di valori ambientali, naturalistici, storici e culturali della Sicilia.

Ci riferiamo al progetto di costruzione di un grande sbarramento alto circa 70 metri lungo il corso del fiume Anapo con la conseguente creazione di un invaso denominato "Serbatoio di Cassaro" con una capacità di circa 40 milioni di metri cubi d'acqua e destinato a sommergere diversi chilometri di valle ed alcune cave affluenti;

considerato che:

— l'idea progettuale prevista da più di venti anni nei piani della ex Cassa per il Mezzogiorno è stata affidata per la realizzazione al Consorzio di bonifica delle paludi Lisimelie con un importo iniziale di spesa di 130 miliardi; pare che l'iter approvativo del progetto stesso sia ormai giunto al traguardo finale;

— larga parte dell'area che verrebbe sommersa è inserita nella proposta di "riserva naturale" redatta dall'Assessorato territorio e ambiente come zona "A" di massima protezione;

— ci sembra assolutamente superfluo ricordare cosa rappresentino questi luoghi come somma di beni archeologici, naturalistici e paesaggistici e come sia assolutamente impensabile sbarrarli con una gigantesca diga che troncerebbe brutalmente un "continuum" naturale tra i più caratteristici ed integri della intera regione iblea. Centinaia di ettari di tipica vegetazione a platano orientale, salici o lecceti verrebbero sommersi sotto 40 milioni di metri cubi d'acqua e verrebbe distrutto uno dei tratti verdi e spettacolari dell'alta valle dell'Anapo;

— solo drammatiche esigenze ed una assoluta mancanza di alternative potrebbero, in teoria, far prendere in considerazione la possibilità della realizzazione di una simile opera;

— in realtà non ci sono reali motivazioni e ci troviamo ancora una volta di fronte alla vecchia logica dell'opera pubblica faraonica, fine a se stessa, slegata da una effettiva funzionalità e da una corretta analisi costi-benefici, con l'aggravante dello sconvolgimento di un'area che è già in sé risorsa economica e produttiva;

per sapere:

— se il Governo regionale, che ha già incluso Pantalica e la Valle dell'Anapo nel piano regionale delle riserve naturali, intenda ricondurre ogni parere nelle sedi competenti (Consiglio per la protezione del patrimonio naturale presso l'Assessorato del territorio e dell'ambiente);

— se non ritengano necessario e urgente intervenire nei confronti delle amministrazioni comunali di Cassaro, Ferla, Sortino e Palazzolo, nonché dell'Amministrazione provinciale, affinché assumano una posizione conseguente alle reiterate dichiarazioni di voler tutelare la Valle dell'Anapo;

— se non ritengano necessario invitare la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali e l'Ispettorato forestale, per quanto di loro competenza, a farsi interpreti delle esigenze di rigorosa tutela della valle non concedendo i relativi nulla osta;

— se non ritengano necessario discutere e approvare urgentemente il disegno di legge di iniziativa parlamentare teso alla realizzazione del Parco archeologico di Pantalica» (2106).

CONSIGLIO - PARISI - CAPODICA-
SA - LAUDANI - GUELI -
COLOMBO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nelle scorse settimane il Consiglio del Parco dell'Etna ha proceduto all'elezione di quattro componenti il comitato esecutivo;

— l'articolo 9 della legge regionale numero 14 del 1988 espressamente prevede che i componenti elettivi del comitato esecutivo possano anche non far parte del Consiglio del Parco, ma che in ogni caso devono essere assolutamente di "alta e comprovata competenza nella salvaguardia della natura e dell'ambiente";

— sono del tutto oscuri e sconosciuti i requisiti, riferibili alla suaccennata dizione della legge, di cui sono in possesso i quattro nominativi eletti. Di uno soltanto è nota una qualche connessione ambientale, dal momento che è presidente dell'Arcap, un'associazione venatoria che si è particolarmente distinta nell'avversare il Parco dell'Etna e propugna tutt'ora la libertà di cacciare nei parchi e nelle riserve;

— non sembra che il Consiglio del Parco, per accertare il possesso dei requisiti soggetti previsti dalla legge, abbia adottato alcuna procedura, quale ad esempio il deposito di curriculum, esame dei titoli e delle referenze, valutazione dell'attività, eccetera;

— sono state chiaramente e clamorosamente disattese le prescrizioni della legge sui parchi, per dare via libera invece ad una selvaggia lottizzazione di poltrone tra i partiti di governo e tra le correnti, in barba anche ad ogni più elementare principio di buona amministrazione;

— si vanificano in tal modo gli obiettivi di equilibrata gestione democratica e di attenta e severa conduzione scientifica che la legge regionale numero 14 del 1988 intendeva perseguire con l'emanazione delle norme che disciplinano gli organi dell'Ente Parco;

per sapere:

— se, avvalendosi del controllo di legittimità previsto dall'articolo 9 della legge regionale numero 98 del 1981, non intenda esercitare il potere di veto sulla deliberazione del Consiglio del Parco, respingendo la delibera e richiedendo a quel Consiglio l'integrale e puntuale rispetto della legge;

— se risponda a verità che tra i consiglieri del Parco ve ne siano alcuni che non possiedono il requisito di consigliere comunale» (2108).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'impianto di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani di contrada "Belvedere" nel territorio comunale di Trapani, produce un "compost" impiegato come fertilizzante che viene lasciato fermentare all'aperto, nell'area di lavorazione, in deroga alle norme fissate dalla deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 sui valori limiti di accettabilità delle caratteristiche del derivato;

— l'operare degli agenti atmosferici sui cumuli di rifiuti organici espone gli abitanti del circondario agli effluvi maleodoranti della fermentazione e produce, per via del filtraggio dell'acqua piovana, uno scolo altamente inquinante che si disperde nei terreni vicini;

— la mancata adozione, da parte dell'amministrazione comunale di Trapani, delle misure di raccolta differenziata dei rifiuti classificati speciali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982, fa ritenere probabile la presenza, nel *compost* risultante dal riciclaggio, di elementi che ne rendono pericoloso l'uso come fertilizzante;

— il *compost*, peraltro, pare che non abbia mercato per la scarsa qualità del prodotto, mentre il cosiddetto "BDF", altro prodotto dell'impianto utilizzabile come combustibile, non viene impiegato, come previsto, in forni industriali, ma viene trasferito ed abbandonato nella discarica di contrada Borraña;

per sapere:

— se ritengono compatibile la permanenza dell'impianto, classificabile come industria insalubre di prima classe ai sensi del decreto del Ministro della sanità del 19 novembre 1981, in prossimità degli insediamenti abitativi di contrada "Belvedere";

— se il funzionamento delle strutture di compostaggio è sottoposto alle regolari analisi del laboratorio provinciale di igiene e profilassi e se i relativi scarichi risultano conformi alla tabella "A" della legge numero 319 del 1976;

— se vengono osservate le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982 sulle caratteristiche agronomiche del *compost* e sui limiti di accettabilità delle stesse ai fini della tutela ambientale;

— se, al momento della commercializzazione, vengono specificamente indicati gli elementi costitutivi del fertilizzante, secondo il disposto dell'articolo 8 della legge 19 ottobre 1984, numero 748;

— quali misure ritengono idonee a preservare l'incolumità pubblica e ad evitare il danno ambientale che gli elementi di fatto riportati in premessa fanno presumere» (2109).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel territorio dei comuni di Sant'Angelo di Brolo e Ficarra, alcuni oleifici scaricano i

liquami residuanti dalla lavorazione nei corsi d'acqua vicini all'abitato;

— il carico inquinante delle acque fluenti è particolarmente visibile nei mesi di maggiore attività e determina, nella vicina costa, un grave danno all'ambiente marino;

— risultano inosservate, da parte delle ditte responsabili, le prescrizioni della legge numero 319 del 1976 ed inesistenti i controlli che le amministrazioni comunali dovrebbero svolgere ai sensi dell'articolo 6, lettera a), della stessa legge;

per sapere:

— se i sindaci dei comuni interessati hanno rilasciato le autorizzazioni allo scarico, ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale numero 27 del 1986, agli oleifici in questione;

— se nella relativa procedura è stato acquisito il parere della Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente;

— se sugli scarichi vengono esercitate le funzioni di vigilanza e di controllo del laboratorio di igiene e profilassi territorialmente competente;

— quali misure ritiene idonee alla prevenzione dall'inquinamento dei corsi d'acqua che attraversano i territori dei comuni di Sant'Angelo di Brolo e Ficarra» (2110).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se non ritiene di dovere intervenire nei confronti del Governo nazionale per chiedere l'apertura di una trattativa con le organizzazioni degli autotrasportatori che da domenica scorsa hanno proclamato uno sciopero di una settimana che sta paralizzando interi settori dell'economia del Paese e sta provocando pesanti disagi e difficoltà all'economia siciliana e in particolare alla sericoltura;

— se non ritiene di dovere aprire anche in sede regionale una trattativa con gli autotrasportatori che chiedono al Governo regionale misure tendenti a razionalizzare il sistema dei trasporti, a promuovere e sostenere l'associazionismo, a dotare il settore di adeguate infrastrutture per la movimentazione delle merci e la riduzione dei costi aziendali;

— se non condivide l'opinione che solo un'adeguata iniziativa politica dei governi regionale e nazionale può sbloccare la grave situazione che si è determinata e rendere possibile la sospensione del blocco dei trasporti» (2112).

VIZZINI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

COSTA, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che, secondo quanto risulterebbe agli atti del Consorzio del Voltano, nell'inverno 1987-1988 durante i lavori di perforazione di una galleria per la realizzazione della condotta di allacciamento tra il lago Leone e quello del Fanaco, è stata rinvenuta una fonte di acqua che, secondo le stime allora effettuate, aveva una portata di oltre 700 litri secondo; e, dopo poco tempo, la bocca di uscita sarebbe stata chiusa e di quell'acqua non si è più tornati a parlare;

per sapere:

— se risponda a verità quanto in premessa;

— quali iniziative intenda assumere, in caso positivo, per consentire un utile e razionale utilizzo di quell'acqua che, se presente e utilizzabile, potrebbe dare una definitiva e positiva risposta ai problemi idrici della provincia di Agrigento» (2055).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, considerato che:

— il 31 dicembre 1989 è scaduta la legge di proroga dell'Albo regionale delle imprese e che alla stessa data non erano venuti meno i motivi per i quali fu fatta la medesima legge di proroga;

— tale situazione viene a determinare gravi danni ai piccoli e medi imprenditori che nel frattempo non sono riusciti ad iscriversi all'Albo nazionale e non per responsabilità loro attribui-

bili, e che, conseguentemente, aumenta lo stato di crisi occupazionale nel settore edilizio;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare e quali iniziative voglia porre in essere per accelerare l'approvazione del disegno di legge di proroga dell'Albo regionale delle imprese» (2058).

CICERO - GALIPÒ.

«Al Presidente della Regione, per conoscere:

— quale è stata l'attività svolta dal dottore Onofrio Zaccone, nominato, con decreto presidenziale, commissario straordinario per la gestione dell'utilizzo e della distribuzione delle risorse idriche nella provincia di Caltanissetta;

— quali provvedimenti, nella qualità, ha adottato in funzione delle ragioni per cui gli è stato affidato l'incarico e se gli stessi sono corrispondenti alle competenze indicate nel decreto numero 101 del 28 giugno 1989;

— se sempre in forza dello stesso decreto poteva procedere ad affidare all'ingegnere Gaetano Corvo, ingegnere capo del comune di Caltanissetta, l'incarico della progettazione relativa alla realizzazione della condotta di collegamento dell'invaso Olivo al costruendo acquedotto Blufi, come riportato dalla stampa in cronaca locale;

— quale la fonte di finanziamento e l'impianto dell'opera ed in base a quali poteri sostitutivi lo stesso commissario ha provveduto in sostituzione dell'amministrazione comunale di Caltanissetta, se le competenze in materia appartenevano all'ente locale; se la scelta dell'ingegnere capo del comune di Caltanissetta è stata operata in quanto, trattandosi di compiti istituzionali dell'ente, nessun onere andrà a gravare sul bilancio comunale o se la scelta è stata operata nella qualità di libero professionista» (2059).

CICERO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere la causa dei ritardi con cui vengono destinati i fondi relativi agli adempimenti connessi alle leggi numero 96 del 6 maggio 1981 e numero 23 del 9 maggio 1986 per la provincia di Caltanissetta.

In atto non è possibile aderire da parte degli istituti finanziatori alle richieste di centinaia di commercianti della provincia, per assoluta mancanza di fondi, con gravissimi danni per tutta l'economia del Nisseno.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali iniziative vorrà prendere per sbloccare in tempi brevi tale situazione, nonché se non ritiene opportuno aumentare l'assegnazione dei fondi previsti dalle citate leggi alla provincia di Caltanissetta» (2060).

CICERO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il comune di Pedara, con la deliberazione numero 233 del 20 maggio 1989, ha approvato una perizia di variante e suppletiva dei lavori di realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione nelle piazze Don Diego e Don Bosco;

— lo stesso comune, con la deliberazione della Giunta numero 129 del 25 marzo 1989 ha approvato una perizia di variante e suppletiva dei lavori di realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione in alcune vie del territorio comunale;

— entrambe le perizie riguardano opere del tutto estranee all'oggetto dei relativi progetti originari;

— la procedura adottata dal predetto comune appare palesemente illegittima;

per sapere se intenda intervenire con urgenza nei confronti del comune di Pedara, dell'Ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Catania, che ha espresso in entrambi i casi parere favorevole, e della Commissione provinciale di controllo di Catania, che ha riscontrato positivamente le deliberazioni in premessa richiamate, al fine di chiarire che le perizie di variante e suppletive non possono riguardare opere estranee ai lavori di cui al progetto originario, in quanto in tal caso si avrebbe un'estensione dell'appalto che non trova nella legge alcuna giustificazione» (2068). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per sapere se rispondano a verità le notizie di stampa secondo cui:

— gli uffici della Motorizzazione civile di Enna verserebbero in stato di grave disagio a causa di disorganizzazione ed inefficienza;

— gli uffici pretenderebbero che una consistente aliquota di esami proposti dalle autoscuole si svolgesse mediante *quiz*, nonostante la circolare D.G. numero 85 IVNA 059785 non determini percentuale alcuna, creando difficoltà nei rapporti tra allievi ed autoscuole per l'indisponibilità degli aspiranti a svolgere prove selettive tramite *quiz*; in contrasto con l'articolo 498 del Regolamento Codice stradale, si pretenderebbe lo svolgimento dell'esame di guida con automezzo ed istruttore di ogni singola scuola, anche in caso di allievi presentati da più scuole, con enormi oneri aggiuntivi per le autoscuole associate in cooperative;

— verrebbe impedito a chiunque di assistere alle sedute di esami dei privatisti, in contrasto con la pubblicità prevista dalla legge;

— verrebbe esercitato un controllo ispettivo eccessivamente fiscale nei confronti dei dirigenti la Cooperativa Autoscuola dell'Ennese, cui verrebbero irrogate pesanti sanzioni, fino alla sospensione, anche per lievi infrazioni;

— esisterebbe uno stato di malessere fra gli impiegati degli uffici e di tensione con gli utenti a causa della mancanza di corrette relazioni con la direzione;

per sapere, inoltre, quali provvedimenti, qualora i fatti rispondessero a verità, intenda assumere per far cessare l'irregolarità e lo stato di disagio descritti in premessa» (2070).

VIRLINZI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'attività del Consorzio di bonifica "Gorgo - Verdura - Magazzolo", con sede in Ribera, è stata oggetto di numerose contestazioni e pesanti riserve, provenienti anche dalla struttura interna al Consorzio, tali da richiedere un'indagine approfondita;

per sapere:

— se corrisponde a verità che dell'attuale deputazione amministrativa fanno parte persone che all'epoca dell'insediamento (1985) non

figuravano tra i consorziati e ciò in violazione dello statuto dell'ente;

— se corrisponde a verità che l'ente ha di recente preso in affitto dei locali ad un prezzo notevolmente superiore a quello pagato in precedenza, e ciò senza indizione di regolare gara e senza avere acquisito il parere di congruità dell'Ufficio tecnico erariale;

— se ritiene nei limiti fisiologici gli emolumenti (di svariati milioni) pagati ad alcuni dipendenti come corrispettivo di prestazioni di lavoro straordinario;

— se l'assunzione di operai inclusi nelle fasce di garanzia occupazionali (cinquantunisti e centounisti) corrisponde ad effettive esigenze dell'ente e se detto personale viene utilizzato in modo utile e produttivo;

— se le attività di gestione e di manutenzione delle condotte idriche, per le quali vengono impegnati notevoli stanziamenti di bilancio, siano funzionali e rispondenti alle esigenze dei consorziati» (2075).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— le forti e continue raffiche di vento che hanno imperversato negli ultimi giorni sulla fascia ionica della provincia di Messina hanno provocato ingenti danni agli agrumeti della zona;

— i danni hanno interessato la produzione dei limoni non ancora raccolti per le note difficoltà commerciali nonché la produzione del "verdello" ancora in fase di maturazione;

— tale calamità ha aggravato la situazione di difficoltà economica in cui versano gli agrumicoltori del Messinese;

— i suddetti non sono nelle condizioni, per la ormai cronica crisi del settore, di affrontare e superare l'emergenza determinata dall'avversità atmosferica di cui sopra;

per conoscere quali tempestivi interventi legislativi di rifinanziamento di leggi esistenti e, in quanto possibili, amministrativi intendono assumere per rendere meno pesante l'ancora più grave situazione in cui gli agrumicoltori della riviera ionica del Messinese ora si trovano a se-

guito dell'evento verificatosi» (2080). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

RAGNO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— il costruendo ospedale di Naso (Messina) è stato oggetto di un'inaudita devastazione maturata in ambienti mafiosi legati alle vicende delle opere di completamento;

— da molti anni non si riesce ad espletare da parte dell'Unità sanitaria locale numero 48 la gara per il completamento dell'ospedale nonostante la disponibilità finanziaria;

per conoscere:

— se risulta che il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 48, in via di autotutela, fu costretto a sospendere la gara perché nella lettera di invito formulata dal presidente dell'unità sanitaria locale furono illegittimamente elencati alcuni requisiti di partecipazione non previsti nel bando stesso;

— se risulta a verità che il comitato di gestione, a maggioranza nel secondo bando di gara, aveva deciso di introdurre alcuni requisiti particolari rendendo illegittimo tale bando;

— se risulta a verità che nell'ottobre 1988 il comitato di gestione avanzò alla Regione una proposta di riutilizzazione dell'ospedale di Naso con relativa pianta organica senza mai ricevere una risposta;

— i motivi per i quali nel maggio 1989 non sono stati aperti i locali del pianterreno, già completi, per ospitare gli ambulatori specialistici, il Cau e la guardia medica, nonostante la sollecitazione di molti cittadini nasitani;

— se ritenga necessario aprire un'indagine amministrativa su tutta la vicenda della gara di completamento per individuare eventuali responsabilità che hanno impedito il completamento ed il funzionamento della struttura ospedaliera di Naso;

— i provvedimenti che si intendono adottare affinché cessi questo balletto di rinvii e venga attivata nel più breve tempo possibile la struttura sanitaria di Naso sulla base della proposta avanzata dall'Unità sanitaria locale numero 48» (2093).

PARISI - GULINO - BARTOLI - LA PORTA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che con precedente interrogazione (ancora senza risposta) gli interroganti hanno posto il problema della regolarità dello svolgimento di un concorso pubblico a numero 38 posti di agente tecnico presso la Unità sanitaria locale numero 62, per conoscere il loro giudizio e le iniziative che intendano adottare sui seguenti fatti:

— nello svolgimento della "prova pratica di idoneità" relativa al predetto concorso, con evidente stravolgimento delle disposizioni della legge numero 2 del 1988, l'Ufficio di direzione, anziché chiamare i candidati utilmente collocati nella graduatoria per titoli allo svolgimento pratico di mansioni proprie della qualifica su macchinari all'uopo predisposti, ha preparato una serie di buste chiuse contenenti domande d'esame che — previo il sorteggio delle buste — venivano poste ai vari candidati. In buona sostanza la prova pratica di idoneità richiesta dalla legge veniva stravolta in un vero e proprio esame orale: ricorreva, per esempio, una vera e propria interrogazione teorica sulle tecniche di giardinaggio, di disinfezione e di disinfezione senza che fossero disponibili gli strumenti e le attrezzature relative. Peraltro l'Ufficio di direzione aveva escluso dalla pubblicità degli esami tutti i candidati sostenendo — a motivazione — che i candidati successivi al primo sarebbero stati avvantaggiati se fossero stati presenti alle prove.

In conseguenza dei criteri di concorso abusivamente adottati ben 14 candidati venivano dichiarati inidonei con il risultato che una illegittima prova orale selettiva veniva a stravolgere il punteggio per titoli conseguito dai vari candidati sulla base dell'anzianità di disoccupazione, del carico familiare e del reddito.

Essendo evidente che una prova soltanto pratica di idoneità, integrativa della graduatoria per titoli, è stata usata come pesante strumento di discriminazione e di favoritismi con conseguente lesione di diritti soggettivi ampiamente prevalenti e documentati, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intenda adottare per pervenire all'annullamento della prova illegittima, alla persecuzione delle relative responsabilità e al rispetto assoluto delle regole concorsuali» (2101). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

PARISI - BARTOLI - GULINO - LA PORTA.

«All'Assessore per gli enti locali, considerato che:

— la Giunta comunale di Termini Imerese, con delibera numero 906 del 7 novembre 1989 ha affidato in concessione all'impresa "Pool Italia" la progettazione e la realizzazione di un palazzetto dello sport;

— tale affidamento è stato fatto con scelta diretta dell'impresa senza procedere ad alcuna gara, neanche informale, e ciò ai sensi della legge 24 maggio 1929, numero 1137;

rilevato che la predetta opera sino ad oggi non risulta finanziata né inserita nel programma previsto dalla legge numero 65 del 1988 e successive modifiche e integrazioni;

considerato che tale deliberazione appare illegittima in quanto in aperta violazione delle norme di legge vigenti nella Regione siciliana dove non trova applicazione la legge numero 1137 del 1929, bensì la legge regionale numero 21 del 1985 che impone lo svolgimento di una gara pubblica per la scelta del contraente anche in caso di ricorso all'istituto della concessione;

rilevato che la predetta deliberazione è stata redatta con oggetto "Incarico per la redazione del progetto di massima relativo ai lavori di costruzione di un palazzetto dello sport" traendo con ciò in inganno gli stessi organi preposti al controllo della legittimità degli atti;

per sapere se ritenga di disporre l'invio di un ispettore presso il comune di Termini Imerese per l'accertamento di quanto denunciato in premessa e conseguentemente volere diffidare l'Amministrazione alla revoca immediata dell'illegittima delibera» (2107). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

COLOMBO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

COSTA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza di una denuncia inoltrata al Procuratore della Repubblica di Trapani dal “Comitato di difesa dei diritti del cittadino - uomo” di Castellammare del Golfo, secondo la quale con contributi e finanziamenti pubblici sarebbe stata consentita la costruzione ed il riattamento dell'Istituto della Misericordia Regina Elena di Castellammare del Golfo su un terreno di proprietà privata, senza che fosse stato acquisito il benestare dei proprietari dell'area. In tale paventata ipotesi si sarebbe nell'incredibile situazione di una costruzione abusivamente realizzata nonostante i numerosi pareri espressi dagli organi competenti;

— se non ritenga di dovere accertare la veridicità di quanto sostenuto dal citato comitato;

— quali finanziamenti e contributi siano stati concessi per la costruzione ed il riattamento di detto istituto e chi ne è stato il destinatario;

— di quali pareri e nulla osta risulti munito il progetto approvato» (2069).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente premesso che:

— nel 1983 la compagnia “Unione Marinara” rivolgeva istanza al comune di Augusta e all'Assessorato regionale territorio e ambiente per chiedere l'autorizzazione con progetto per lo spostamento del vecchio inceneritore da via dei Cantieri in contrada “Punta Cugno”;

— detto inceneritore era abilitato solo alla distruzione della spazzatura di bordo delle navi in rada nel porto di Augusta;

— detta pratica, relativa al solo spostamento, acquisiva i pareri previsti dalla legge: del CPTA, della Capitaneria di Porto, del Demanio eccetera eccetera;

— ancora che, nel febbraio del 1986, la cooperativa “Unione Marinara” inoltrava altra e diversa istanza all'Assessorato territorio e ambiente senza che il comune di Augusta, territorialmente competente, ricevesse comunicazione alcuna;

— altresì che in detta nuova e diversa istanza si richiedeva, oltre lo spostamento dell'inceneritore, anche la realizzazione di numero 3 impianti di incenerimento di cui uno abilitato alle sostanze tossico-nocive;

— l'Assessorato territorio sollecitava il comune di Augusta ad esprimere il parere sull'istanza presentata dall' “Unione Marinara” senza specificare che trattavasi di nuova istanza finalizzata alla costruzione di un mega-inceneritore;

considerato che:

— in buona sostanza il comune di Augusta riteneva di dovere esprimere il parere relativo all'istanza del 1983 non avendo conoscenza della successiva istanza e quindi per autorizzare esclusivamente lo spostamento dell'inceneritore. Infatti, in virtù dei pareri acquisiti si poteva autorizzare solo ed esclusivamente lo spostamento del vecchio impianto e non quindi la costruzione di nuovi e più complessi impianti;

— l'Assessorato territorio e ambiente, equivocando sulle diverse istanze e sulle diverse richieste, autorizzava la costruzione di un mega-inceneritore;

— inoltre che il Consiglio comunale di Augusta, venuto a conoscenza dell'equivoco, revocava il parere espresso precedentemente in quanto inteso solo allo spostamento dell'impianto abilitato alla distruzione della spazzatura delle navi;

— tale mega-inceneritore di Punta Cugno, nel territorio del comune di Augusta, provoca danni notevolissimi sia all'ambiente che alle relative popolazioni in quanto l'emissione dei gas aggrava le precarie condizioni ambientali già compromesse per la presenza di altri impianti chimici;

per sapere se non intenda:

— provvedere all'immediata sospensione dell'esercizio del mega-inceneritore di Punta Cugno in quanto si presume erroneamente autorizzato;

— acquisire i pareri previsti dalle vigenti disposizioni legislative relative al nuovo impianto perché allo stato il mega-inceneritore di Punta Cugno funziona senza i previsti e prescritti pareri e quindi in una situazione di illegalità» (2071). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LO GIUDICE DIEGO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se corrisponde al vero che la ditta "Sparacio" ha notificato al comune di Pantelleria un atto di citazione in data 21 dicembre 1989, con il quale richiede una somma di lire 12.582 milioni a titolo di risarcimento danni che la stessa ditta avrebbe subito a causa di atti adottati dal comune di Pantelleria;

— se sia a conoscenza del fatto che tale atto di citazione segue altra richiesta della stessa ditta "Sparacio" con la quale si chiedevano somme pari a lire 1.500 milioni, richiesta oggetto di interrogazione a firma del sottoscritto;

— se corrisponde al vero che altri cittadini di quel comune, a seguito delle concessioni edilizie numero 313 dell'11 maggio 1988 e numero 314 del 27 maggio 1988, abbiano sollevato seri dubbi sulla legittimità di tali concessioni ed abbiano richiesto risarcimento danni per le opere realizzate a seguito di tali concessioni;

— se non ritenga che debba essere fatta luce su tutto il contenzioso esistente in quel comune in materia di vantati crediti da parte di privati provvedendo, intanto, ad un "inventario" di tutto il contenzioso ed a quantificarne l'importo economico» (2087). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali:

premesso che con delibera numero 1979 del commissario straordinario adottata il 13 aprile 1988 si approvavano i capitoli delle gare di appalto del servizio pulizie del comune di Catania;

premesso che il 22 maggio 1989 si doveva concludere l'iter con l'apertura delle buste;

premesso che con ordinanza del sindaco del 22 maggio 1989 veniva sospesa detta gara, venivano riaperti i termini e si apportavano emendamenti al bando;

considerato che dall'aprile 1988 a tutt'oggi sono trascorsi due anni per cui l'analisi dei prezzi, dalla quale scaturisce la base d'asta, non è attuale; tenuto altresì conto che è entrato in vigore nel frattempo il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro;

considerato che il bando di gara nelle successive "modificazioni" intervenute in seguito all'ordinanza sindacale di rinvio, non è stato

mai sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale come previsto dalla legge 29 maggio 1985, numero 21;

considerato che i criteri a base d'asta per l'impiego del personale riducono l'attuale forza lavoro del 20 per cento creando una condizione di grande allarmismo tra i lavoratori delle cooperative;

considerato che l'Amministrazione comunale si era impegnata a pagare tutto il pregresso transatto fino al 31 dicembre 1988 entro il marzo 1989, al fine di mettere le cooperative nelle condizioni di poter concorrere alla pari delle altre imprese;

tenuto conto che a tutt'oggi l'Amministrazione comunale ha pagato solo il 75 per cento del *quantum* transatto per cui alcune cooperative avanzano crediti per oltre un miliardo e quindi, non avendo incassato tutto il pregresso transatto e avendo il comune lasciato i canoni congelati *ante-lodo*, le cooperative non solo non hanno potuto azzerare i debiti ma hanno aggiunto ulteriori debiti, derivati da interessi e da scoperture bancarie e dal mancato aggiornamento dei canoni fermi alla svalutazione Istat al 31 dicembre 1984;

tenuto conto che i lavoratori delle cooperative sono complessivamente 1.200 e che attualmente si trovano in stato di agitazione;

tenuto conto della gravissima situazione occupazionale che investe tutto il Catanese di grande fermento che potrebbe avere sbocchi drammatici.

Tutto ciò premesso, considerato e tenuto conto, per sapere:

1) se non ritenga opportuno che si proceda alla sospensione dell'attuale procedura di gara per i motivi suesposti;

2) se alla luce di quanto detto non ritenga necessario e urgente avviare una rigorosa indagine sul rapporto cooperative e comune di Catania» (2099).

LO GIUDICE DIEGO.

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se siano a conoscenza che da dieci anni sono stati stanziati circa 400 milioni per i lavori di restauro della

chiesa sede della parrocchia San Cataldo di Enna e che non si spiegano le ragioni del perché tali lavori siano stati più volte iniziati e interrotti.

Il finanziamento si era reso necessario in quanto, a seguito di un nubifragio abbattutosi su Enna dieci anni addietro, la chiesa aveva subito notevoli danni, soprattutto il crollo di uno dei muri perimetrali. Ciò ha suggerito la chiusura al culto della chiesa con comprensibile disagio per i fedeli della parrocchia.

Il parroco di recente si è rivolto alla procura della Repubblica per potere vedere rimosse le remore burocratiche e i motivi per i quali i lavori in questione sono stati sospesi congelando il finanziamento» (2104). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

MAZZAGLIA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se è a conoscenza della "storia" della scuola elementare di contrada "Sinagia" nel comune di Salemi (Trapani), la cui costruzione, promossa alla fine degli anni settanta a mezzo di intervento di urgenza del Genio civile di Trapani per un importo di lire 500 milioni a totale carico dello Stato, è stata iniziata nel 1985 per concludersi nel 1986 con la realizzazione delle sole strutture esterne di un progetto che prevedeva, invece, la realizzazione di cinque moderne aule per la didattica ed un'aula per le attività integrative;

— se è a conoscenza che tre anni dopo, il comune di Salemi, dopo numerose ed insistenti richieste, abbia ottenuto dal Genio civile la consegna della "incompiuta" nella speranza di trovare i fondi necessari, ammontanti a circa 400 milioni di lire, per completare un edificio assolutamente indispensabile, se è vero — come è vero — che i ragazzi della zona interessata sono costretti a frequentare le lezioni in una abitazione privata di contrada "Gorgazzo" non certamente idonea ad ospitare una scuola elementare;

— se risponde a verità che nel mese di luglio 1989 l'Amministrazione comunale di Salemi ha inoltrato istanza all'Assessore regionale per la pubblica istruzione per la concessio-

ne dei fondi necessari al completamento della scuola in questione;

— se e quali insormontabili remore ostino ad un sollecito intervento che consenta nel più breve tempo possibile il completamento della scuola elementare nella contrada "Sinagia" nel comune di Salemi, nell'interesse dell'utenza scolastica e per il recupero del denaro pubblico sin qui da ritenersi sperperato» (2111).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

COSTA, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la recente visita della delegazione tunisina, sia negli incontri di Mazara del Vallo sia in quelli di Trapani e Palermo, ha riproposto il problema della pesca e dei rapporti tra i tunisini ed i pescatori siciliani in maniera inattuale, cioè negli stessi termini di qualche decennio addietro. Sono state proposte le "società miste" come soluzione, almeno intermedia, ma alle condizioni che già in passato gli operatori siciliani hanno rifiutato, non perché non desiderino la distensione nei rapporti tra i due popoli ma perché una società commerciale ha ragione di esistere solo se tale società è produttiva e remunerativa: le società miste proposte dai tunisini non rispondono alla produttività né alla remuneratività;

— i tunisini fanno il loro interesse e, se si vuole guardare tra le righe delle cose dette a Palermo dal commissario della pesca tunisino, notiamo che, a parole, vogliono garantire anche i nostri interessi. Si pensi alla questione del "Mammellone": i tunisini considerano chiusa una vicenda che è almeno oggetto di contenzioso. Le acque del "Mammellone" sono internazionali, cioè sono di tutti ed in tali acque chiunque ha il diritto di pescare, sia che i per-

scatori siano greci, spagnoli, francesi, tunisini o italiani. Il fatto che sarebbe utile, comunque, perimetrare uno specchio acqueo per consentire il ripopolamento della specie ittica, non toglie nulla alla gravità dell'atto unilaterale tunisino secondo il quale le acque del "Mammellone" devono restare sotto il controllo militare tunisino;

— su tale problema il Governo italiano non ha finora mostrato la sua vera intenzione, anzi, nell'atteggiamento del Ministro degli esteri De Michelis è possibile notare una predisposizione a "cedere" sulla questione della internazionalità di tale parte del mare in cambio di una non ben precisata linea di collaborazione tra i pescatori siciliani ed i tunisini;

— i tunisini vogliono l'accordo per raggiungere alcuni traguardi:

1) "impossessarsi" definitivamente, e con il consenso italiano, del "Mammellone";

2) creare le condizioni per una scuola, a basso costo, in grado di insegnare ai tunisini come si pesca, come si conserva, come si lavora e come si immette nel mercato il prodotto ittico;

3) condizionare la politica italiana all'interno delle decisioni adottate in sede comunitaria europea;

4) costringere le autorità nazionali e regionali italiane ad adottare provvedimenti utili all'immigrazione tunisina nel nostro Paese;

— l'immigrazione tunisina crea più di qualche problema: la Sicilia non è attrezzata per ricevere nel proprio tessuto economico e sociale una così alta percentuale di immigrati; non lo è in termini di presenza di strutture e non lo è in termini culturali. Gli immigrati devono essere in regola con le disposizioni di legge, non devono costituire sleale concorrenza per i lavoratori italiani, non possono inserirsi nel tessuto culturale delle città snaturando la storia e la cultura del popolo che li ospita;

— la presenza tunisina, per certi versi utile nel settore peschereccio, comunque, va disciplinata dando loro servizi ma ricevendo la certezza che gli antichi quartieri delle nostre città siano ancora nostri e non villaggi "arabi", dove è difficile persino camminare: sono numerosi i

tunisini clandestini in Sicilia, incredibilmente tollerati dalle autorità;

— si continua a sparare nel Canale di Sicilia, e si spara ad altezza d'uomo, smentendo spudoratamente lo stesso commissario della pesca tunisino che aveva dato assicurazioni secondo le quali mai più si sarebbe fatto uso delle armi in mare;

— i tunisini sparano perché vogliono costringere le autorità italiane ad accettare le misteriose proposte tunisine, e sparano per crearsi collaboratori involontari: la tensione nel Canale di Sicilia spinge, emotivamente, i marittimi ed i loro familiari ad accettare quanto richiesto dal Governo di quel Paese;

per sapere:

— se non ritengano di dovere adeguatamente intervenire presso il Governo nazionale affinché:

1) adotti i provvedimenti necessari per l'intensificazione della vigilanza pesca nel Canale di Sicilia, assicurando una presenza di unità navali sufficienti nel numero ed adeguatamente attrezzate: non è possibile contrastare le unità militari tunisine con i nostri dragamine;

2) ponga fine alla pretesa tunisina di "impossessarsi" del "Mammellone", aprendo una trattativa generale anche sull'utilizzazione dello stesso e su un'eventuale opportunità di sfruttamento parziale, nella misura che tale sfruttamento consenta, comunque, di definire quello specchio acqueo come una zona a basso sforzo di pesca;

3) adotti le iniziative necessarie perché la presenza degli immigrati stranieri in Sicilia ed a Mazara del Vallo in particolare sia garantita a condizione del rispetto culturale delle tradizioni del popolo che li ospita;

4) intervenga presso le autorità tunisine perché adottino gli atti necessari per consentire serenamente ai pescatori siciliani l'esercizio della attività di pesca anche attraverso forme di collaborazione economica nel settore pesca che creino condizioni vantaggiose per le due parti;

— se non ritengano che il Governo regionale debba guardare ai problemi del settore con la necessaria concentrazione adottando le iniziative utili alla crescita del settore marinaro, a cominciare dalla revisione e dall'aggiornamen-

to delle leggi regionali in vigore, aggiornamento e revisione che devono avvenire dopo avere consultato gli operatori e le organizzazioni di categoria» (524). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
RAGNO - PAOLONE - VIRGA - TRI-
COLI - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— sono stati 31 milioni e 435 mila i quintali di agrumi prodotti in Italia nel 1989, di cui 20 milioni di arance, 7 di limoni, un milione e 700 mila di clementine, due milioni e 400 mila di mandarini e 73 mila di pompelmi;

— tale produzione ha superato del 30 per cento la produzione agrumicola del 1988, produzione derivante da una superficie estesa oltre 150 mila ettari in Italia, di cui ben 120 mila in Sicilia e con una occupazione di oltre 150 mila addetti;

— esistono in Sicilia aree provinciali che basano la quasi totalità della loro economia sulla raccolta agrumicola;

— nonostante l'incremento della produzione, è letteralmente crollata l'esportazione stante che solo il 6,4 per cento del raccolto annuale, cioè due milioni e 600 mila quintali, viene immesso nel mercato estero;

— la stessa Aima ha portato al macero, nel 1989, un milione e 270 mila quintali di agrumi mentre tale cifra è destinata ad aumentare tenendo conto dell'andamento del mercato;

— da calcoli effettuati dagli esperti del settore, raccogliere un chilogrammo di agrumi in Sicilia costa cento lire mentre il prodotto brasiliano importato dai Paesi della Cee, che pure incredibilmente hanno "fame" di tale prodotto, viene immesso nel mercato a 60 lire il chilogrammo;

— se dovesse continuare tale andamento, intere economie della nostra Regione crollerebbero con le conseguenziali ripercussioni occupazionali e sociali;

per sapere:

— se siano a conoscenza delle risultanze cui sono pervenuti numerosi esperti commerciali se-

condo le quali, nonostante la concorrenza extracomunitaria, sarebbe comunque possibile elevare altamente la percentuale di prodotto esportato attraverso:

a) l'incoraggiamento all'associazionismo delle piccole imprese;

b) l'intervento presso la Comunità europea al fine di limitare l'importazione di prodotto dai Paesi extracomunitari ed incoraggiare la immisione nel mercato del prodotto agrumicolo italiano e siciliano in particolare;

— quali urgenti iniziative intendano intraprendere a sostegno dell'economia agrumicola siciliana ed in particolare se non intendano adottare iniziative:

a) presso la Cee per il rispetto e la salvaguardia dell'economia agrumicola siciliana;

b) in sede regionale, per incoraggiare la nascita e la crescita delle associazioni di piccola impresa ai fini della distribuzione commerciale, anche in previsione dei grandi cambiamenti nel Mercato europeo con il 1° gennaio 1993» (525). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
RAGNO - PAOLONE - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se risponde a verità la notizia secondo cui la Giunta comunale di Catania presieduta dal sindaco Enzo Bianco, nascondendosi dietro la cortina del rinnovamento e della moralizzazione verbale e sfruttando l'esigenza di rilanciare l'immagine della città, avrebbe costituito in gran segreto, e senza informarne il Consiglio comunale, un'agenzia per lo sviluppo economico e occupazionale della città, attribuendo gli incarichi direttivi ad assessori comunali della maggioranza (democristiani, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e comunisti attraverso l'assessore alla trasparenza) e destinando ad essa tre miliardi di lire, reperiti dalle esangui finanze comunali e liquidati in tutta fretta pochi giorni prima dell'elezione del nuovo sindaco;

— se reputino tale scelta valida sia sotto il profilo politico-amministrativo e della pubblica

moralità sia sotto quello dei benefici per il rilancio dell'immagine della città;

— se siano a conoscenza che la validità delle deliberazioni relative alla costituzione della società era stata subordinata dalla Commissione provinciale di controllo di Catania "alla ratifica del Consiglio comunale" (in ossequio all'ordinamento degli enti locali) che però non è mai stato investito del problema;

— se ritengano moralmente, politicamente e legalmente accettabile che il presidente della Commissione provinciale di controllo possa presiedere il collegio sindacale della società;

— se, alla luce della mancata ratifica, le deliberazioni della Giunta non debbano essere considerate decadute e, in caso affermativo, quali interventi intenda adottare per il recupero dei tre miliardi di lire così frettolosamente stanziati e liquidati;

— se e come siano stati utilizzati i tre miliardi di lire erogati a tamburo battente dalla Giunta Bianco in favore dell'agenzia;

— se non ritengano contestabile e illegale la decisione della Giunta Bianco la quale ha espropriato il Consiglio comunale dei suoi poteri;

— se tale operazione si inquadri nella politica "della pulizia" e "degli onesti" sbandierata dalla Giunta Bianco e non già nelle vecchie logiche di potere di sfruttamento per finalità privatistiche e clientelari delle risorse pubbliche;

— se non reputino indispensabile l'invio di un ispettore regionale con l'incarico di fare luce sulla torbida operazione (che, per i metodi, i tempi, le persone implicate configurerebbe illeciti amministrativi e penali) e di tutelare gli interessi del Consiglio comunale e della città, la cui immagine non si rilancia con oscuri accordi di potere (che invece la compromettono ancora di più) ma fornendo, con i fatti e non con le sole parole, il buon esempio alla luce del sole» (526). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - PAOLONE - BONO -
CRISTALDI - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'Amministrazione provinciale di Ragusa ha concesso il nulla osta alla costruzione di un vaso portuale pari a 57 mila metri quadrati, dimensionato per accogliere 450 natanti alla foce del Rifriscolaro, l'antico Oanis, che lambiva la città greca di Kamarina, in zona archeologica, lungo la costa della provincia;

— il progetto, oltre a cementificare il torrente, prevede una serie imponente di attrezzature (tra cui una diga di 600 metri, albergo, residence, locali di servizio e ristoro, cantiere navale, officine) che avrebbero un incredibile e intollerabile impatto ambientale in una magnifica zona archeologica;

— accanto a benemerite e valide iniziative della Sovrintendenza per salvare l'area archeologica di Kamarina, continuerebbe però, legalmente, lo scempio nella zona, che da decenni è sottoposta ai sistematici saccheggi delle antiche necropoli (vedi il recente caso del museo privato sequestrato a Vittoria dalla guardia di finanza, che oltre a contenere migliaia di reperti archeologici era in possesso persino di uno scheletro umano bellamente posto in vetrina) e ai saccheggi "legali" dei vari club-vacanze, di cui uno ingloba parte delle mura e l'antica Zecca di Kamarina all'interno del suo perimetro, con la conseguente privatizzazione e divieto di fruizione di beni dello Stato, dopo aver chiuso al pubblico lunghi tratti di spiagge; e l'altro, costruito attorno alla villa dell'archeologo Biagio Pace, avrebbe, secondo voci non controllate, distrutto numerosi reperti;

— la Sovrintendenza ha espresso parere negativo, risultando il progetto in contrasto con i vincoli archeologici;

— ad appena 2 chilometri di distanza esiste il porto-rifugio di Scoglitti che ha finalità pescherecce e turistiche, in costruzione da 40 anni, e del quale è programmato un consistente ampliamento che mira a soddisfare anche la domanda del diporto nautico, interno ed internazionale;

— recentemente il Ministro della marina mercantile ha ribadito personalmente la neces-

sità di una razionalizzazione delle strutture portuali esistenti;

— «Italia Nostra» ha inviato una memoria al presidente della Provincia al fine di rinunciare al distruttivo progetto;

per conoscere se non ritengano di accertare:

a) come sia stato possibile rilasciare concessioni edilizie per impianti residenziali tanto consistenti in violazione delle norme sulla tutela archeologica e ambientale, considerato anche che il complesso di Kastalia sorge nella zona già classificata preriserva della Pineta di Vittoria;

b) quali e quanti finanziamenti pubblici siano stati destinati ai costruttori dei due complessi («Sole e Sabbia» e Kastalia);

considerato altresì che l'Amministrazione comunale di Vittoria, interessata al mantenimento dell'attività marinara e turistica di Scoglitti e all'ulteriore sviluppo del suo porto, si è dichiarata contraria al progetto, anche per salvaguardare l'occupazione della marineria della frazione e le prospettive di sviluppo turistico di Scoglitti;

per conoscere, di fronte a queste prese di posizione, se non ritengano utile intervenire nei confronti dell'Amministrazione provinciale per impedire lo scempio ulteriore della zona archeologica e la crisi della marineria di Scoglitti, minacciate dall'eventuale costruzione di un nuovo porto a soli due chilometri di distanza» (527).

AIELLO - GULINO - ALTAMORE -
GUELI - BARTOLI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, in relazione al problema dell'emergenza sanitaria di pronto intervento in Lampedusa ed al finanziamento integrativo per servizi di lire 600 milioni per l'anno 1989, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale numero 1 del 1979;

per sapere:

— se sia a conoscenza che i fondi assegnati sono appena sufficienti a garantire l'istituzione del servizio per una durata di non oltre 4 mesi mentre sarebbe indispensabile risolvere il problema in via definitiva;

— se non ritenga opportuno garantire le risorse necessarie al fine di estendere il servizio all'isola di Linosa;

— se il Governo regionale non ritenga opportuno presentare un apposito provvedimento legislativo al fine di rendere definitivo il servizio di soccorso aereo basato a Lampedusa e l'istituzione di analogo servizio per Linosa con elicottero basato a Linosa» (528).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione, per sapere se sia a conoscenza della difficile condizione in cui opera l'Amministrazione comunale di Erice da un canto preoccupata dalla dissoluzione, dalla fatiscenza, dall'abbandono di un vasto e notevole patrimonio architettonico, monumentale, storico, di fronte ai quali si dimostra impotente per l'impossibilità di un'adeguata attenzione e per la carenza di mezzi finanziari; dall'altro, onerata dagli impegni relativi ai problemi urbani, civili, sociali di circa ventottomila abitanti delle frazioni che, pur ricadenti nel territorio ericino, sono propaggini urbane della città di Trapani;

considerato che tale condizione insostenibile è stata illustrata analiticamente al nuovo Governo regionale in una lettera aperta, recentemente divulgata dal Comitato Erice capoluogo;

per conoscere quali iniziative il Governo regionale intenda intraprendere per eliminare le gravi contraddizioni presenti nell'attuale governo amministrativo di Erice, al fine di consentire a quest'ultimo di poter dedicarsi alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'antico centro storico e dei suoi beni culturali ed ambientali, ed assegnare, invece, alla città di Trapani la soluzione degli urgenti problemi urbanistici, civili e sociali che sono propri di una più vasta comunità urbana» (529).

TRICOLI - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza di un incarico progettuale che, nel 1986, è stato affidato dall'Amministrazione comunale di Roccapalumba ad una società di progettazione per la realizzazione di un impianto di riciclaggio di rifiuti solidi urbani, impianto che sarebbe dovuto servire a circa 20 comuni limitrofi;

— se sia a conoscenza del fatto che, per pagare la enorme parcella di circa un miliardo e cinquecento milioni di lire, il comune ha contratto un mutuo attraverso il quale sono stati già versati alla società di progettazione 885 milioni di lire;

— se sia a conoscenza della disastrosa situazione economica nella quale è precipitato il comune di Roccapalumba a causa dell'irresponsabile comportamento degli amministratori che, per pagare le parcelle ad un tecnico, non si sono preoccupati dei riflessi che avrebbe comportato una tale decisione;

— se non ritenga di dovere disporre, urgentemente, un'inchiesta sulla vicenda e dare comunicazione all'Assemblea, anche per evitare che a causa dell'atteggiamento degli amministratori dell'epoca (oggi il comune è sotto gestione commissariale) gli impiegati continuino a non riscuotere il sacrosanto stipendio» (530). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - TRICOLI - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— da parte di un folto gruppo di protezionisti è stata effettuata, nella giornata di lunedì 5 febbraio, un'azione dimostrativa all'interno dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Palermo, per denunciare le atrocità e le irregolarità connesse alle continue pratiche di vivisezione ed agli esperimenti su animali vivi;

— già negli anni passati contro un fiorente racket di animali randagi e domestici catturati e venduti all'Istituto erano state presentate denunce: da parte di un gruppo di cittadini nell'aprile del 1985; da agenti della polizia di Stato nel giugno del 1987;

— in particolare le indagini della Squadra mobile, secondo quanto riportato dal quotidiano "L'Ora" di giovedì 11 giugno 1987, avrebbero accertato che numerosi felini venivano acquistati dall'Istituto di fisiologia al prezzo di lire 15.000 ognuno, e ciò in aperta violazione delle norme che vietano l'utilizzo di cani e gatti non provenienti da allevamenti autorizzati;

— nel corso dell'ispezione eseguita dai protezionisti il 5 febbraio sono stati accertati:

1) lo stato di detenzione di numerosi felini, alcuni dei quali sotto esperimento, visto che avevano elettrodi applicati al cranio, cannule inserite dopo tracheotomia, evidenti segni di operazioni chirurgiche;

2) le pessime condizioni degli stabulari, per niente rispondenti ai requisiti richiesti dalla direttiva Cee 86/609, richiamata dalla circolare del Ministero della sanità numero 41 del 23 ottobre 1987;

3) l'uso degli animali per scopi didattici non necessari e che facilmente potrebbero essere realizzati mediante mezzi audiovisivi, in violazione del terzo comma dell'articolo 1 della legge numero 924/31 come modificata dalla legge numero 615/41;

per sapere:

— se siano stati eseguiti da parte delle autorità sanitarie competenti (unità sanitarie locali) i controlli previsti dalla legge e quali esiti abbiano dato; se siano state riscontrate irregolarità e se, nel caso, ne sia stata fatta regolare denuncia all'autorità giudiziaria;

— se ritenga legittimo l'utilizzo di animali non provenienti da allevamenti autorizzati e quali controlli siano stati eseguiti anche a seguito degli episodi cui si è fatto cenno in premessa;

— se, e come, sia stato valutato lo stato degli animali in detenzione e se è stata accertata la rispondenza degli stabulari ai requisiti della direttiva Cee 86/609;

— se da parte dei servizi veterinari siano stati effettuati controlli sull'esecuzione delle prove sperimentali secondo la normativa vigente e se sia stata accertata la impossibilità di far ricorso a metodologie alternative scientificamente valide che non implicino l'impiego di animali;

— se siano stati rinvenuti i prescritti registri con annotati i dati relativi agli esperimenti eseguiti e se tali registri siano stati trasmessi al Ministero della pubblica istruzione e della sanità;

— se siano stati rinvenuti gli speciali registri per gli esperimenti su cani e gatti e di entrata e di uscita degli animali e se siano state accertate le modalità di smaltimento delle carcasse degli animali morti;

— se siano stati eseguiti esperimenti su animali non anestetizzati, quale anestetico venga usato e se agli animali vengano iniettate dosi di curaro senza preventiva anestesia» (531).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se sia a conoscenza della gravissima situazione di antigienicità ed insalubrità in cui ben otto nuclei familiari, tra cui moltissimi bambini, sono costretti a vivere dall'Istituto autonomo case popolari di Messina per la mancata manutenzione degli edifici e degli annessi appartamenti locati, le cui strutture cadono a pezzi per le gravi infiltrazioni di acqua e di umidità;

— se sia a conoscenza che molti di questi concittadini che da anni con ripetuti solleciti invocano invano le riparazioni cui l'Istituto autonomo case popolari è obbligato per legge, hanno già contratto o stanno cronicizzando malattie tipiche di chi è costretto a vivere in ambienti umidi e malsani;

— quali immediate ed urgenti iniziative voglia intraprendere per far cessare questa vergognosa situazione, che rasenta forme di razzismo sociale non degne certo di un paese civile, per costringere l'Istituto autonomo case popolari ad effettuare gli interventi di ristrutturazione necessari e non più procrastinabili ed, inoltre, se non ritenga sia il caso di disporre un immediato sopralluogo del tecnico comunale e dell'ufficiale sanitario che accertino la gravità dei fatti» (532). *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza).*

RAGNO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— la Ibla S.p.A. è stata realizzata in Ragusa dall'Eni per assorbire a pieno regime 240 unità lavorative e produrre 70.000 tonnellate annue di detersivi;

— la Ibla è stata sempre presentata come progetto alternativo alle ristrutturazioni selvagge operate sugli impianti Eni di Ragusa;

— in atto, purtroppo, l'attività della società Ibla è a metà strada; infatti l'organico è di nu-

mero 140 unità e la produzione si è attestata sulle 35.000 tonnellate annue;

— le possibilità di sviluppo della società Ibla sono state viste sempre come complesso integrato con realtà Eni operanti nel campo della detergenza; infatti la Ibla è riuscita, sinergicamente con Enichem - Augusta, a diventare leader del mercato europeo dell'acido solforico e, pertanto, sarebbe criminoso separarla da un contesto industriale che risulta vitale per la continuità operativa e per lo sviluppo stesso della società;

— gravi e pesanti sono le responsabilità dell'Eni che in provincia di Ragusa, sia a mare che in terraferma, continua a sfruttare le risorse petrolifere del sottosuolo con la sola compensazione di una realtà economica (la Ibla) che adesso vuole chiudere non curante dei 30.000 giovani disoccupati; di guisa che alla provincia di Ragusa resterebbe la sola fontana sita in piazza Poste, realizzata, tra l'altro, dall'allora Gulf!;

per sapere:

1) se risponde a verità quanto scritto dai giornali specializzati di tutta Italia e da esplicite dichiarazioni del dottore Necci, presidente dell'Enimont, la decisione di dismettere la detta società Ibla;

2) chi sono e se risulti a verità che un gruppo di produttori indipendenti ha già avviato trattative per rilevare la Ibla;

3) con quale logica si sia inserita la Ibla fra le società che dovranno essere svendute, anziché potenziate;

4) quali iniziative urgenti intenda approntare il Governo della Regione per scongiurare una prospettiva che penalizzerebbe gravemente ed in maniera immotivata la realtà produttiva ed occupazionale della provincia di Ragusa» (533). *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza).*

STORNELLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria:

l'interpellante, nell'interpretare il malcontento e l'inquietudine dei gestori degli impianti stradali di carburanti della Sicilia, categoria ad alto rischio sociale, economico e civile, che pur

incrementando il fisco e le imposte di fabbricazione dello Stato, viene lasciata ai margini del sistema assicurativo e protettivo, chiede di sapere con urgenza se è nelle intenzioni del Governo di:

- 1) programmare in Sicilia un piano energetico per il comparto petrolifero, per la ricerca e lo sviluppo;
- 2) intervenire per l'applicazione da parte dei comuni della Sicilia del decreto numero 341 del 22 settembre 1987 relativo all'attuazione dei piani comunali di ristrutturazione nella nostra Regione;
- 3) impegnarsi per l'approvazione del disegno di legge numero 345 del 24 maggio 1989 relativo all'emanazione delle "norme riguardanti l'esercizio dei distributori di carburanti in Sicilia";
- 4) introdurre nuovi criteri e metodi per le forme di pagamento e dilazione sulle benzine;
- 5) impegnarsi per l'approvazione della contrattazione con i rappresentanti delle associazioni e delle società petrolifere per la definizione dei modelli contrattuali previsti dal decreto Cip numero 28 del 9 ottobre 1987;
- 6) procedere all'approvazione e recepimento del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 settembre 1989 pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana numero 218 del 18 settembre 1989 e della delibera Cip del 12 settembre 1989;
- 7) procedere all'applicazione delle direttive Cee sui prodotti "Non Oil".

Questi sono alcuni dei punti essenziali che ritengo debbano essere portati a soluzione per assicurare ad una categoria stressata, sfruttata e ad "alto rischio sociale" una giusta tranquillità sotto il profilo economico e legislativo, onde garantire al cittadino ed all'utente punti di vendita più efficienti e servizi sicuri ed affidabili» (534). *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza).*

LO CURZIO.

«Al Presidente della Regione, per sapere quali iniziative siano state intraprese dal Governo della Regione presso gli organi dello Stato sia per la più coerente attuazione della legge numero 64 del 1986 sull'intervento straordinario in fa-

vore del Mezzogiorno sia sull'esigenza del reperimento dei relativi fondi prima teoricamente stanziati dallo Stato nella consistente misura di lire 120.000 miliardi e, successivamente, vanificati in concreto attraverso manovre fiscali, completamenti, storni, adeguamenti, estendimenti funzionali, eccetera eccetera.

La Regione siciliana, per il numero della sua popolazione rappresenta, da sola, circa il 25 per cento delle popolazioni dell'intero Mezzogiorno ed è, pertanto, inconcepibile che, attese le condizioni di accertata arretratezza economica e civile in cui si dibatte, non rivendichi presso i competenti organi statali il rispetto degli impegni assunti con la citata legge numero 64, i cui fondi risultano esauriti prima ancora del compimento del primo triennio piuttosto che nel previsto arco temporale di nove anni.

In relazione a tale stato di cose non risulta che il Governo della Regione siciliana abbia fatto alcuna sollecitazione per recuperare risorse da spendere in favore della Sicilia, in uno alle altre regioni del Sud, attraverso l'applicazione del disposto di cui al numero 7 dell'articolo 17 della citata legge numero 64, il quale stabilisce che le somme di conto capitale non utilizzate dalle Amministrazioni statali entro i termini di mantenimento in bilancio "... sono devolute, con decreto del Ministro del tesoro, come ulteriore apporto destinato all'intervento straordinario nel Mezzogiorno".

Così come non risulta che il predetto Governo regionale abbia esercitato pressioni presso gli organi dello Stato per il rispetto in favore della Sicilia, nel contesto delle regioni meridionali, della riserva del 40 per cento degli stanziamenti statali prevista al numero 6 dello stesso articolo 17 avanti citato.

Non pare, ancora, che il Governo regionale abbia preso posizione dinanzi alle manifestate intenzioni di uomini politici, imprenditori, industriali, operatori economici del Nord del Paese di proporre l'abolizione dell'intervento straordinario, sostenendo che dopo 40 anni di particolare assistenza al Sud e constatata l'ineguaglianza degli sforzi compiuti per il riscatto del Mezzogiorno, è tempo di smetterla con leggi di incentivazione che da un canto non servono all'eliminazione del divario Nord-Sud e dall'altro non rispondono all'indirizzo politico della Cee;

per sapere, pertanto, se non intenda far conoscere quali siano i veri obiettivi del Governo regionale, che privilegia la politica del "si fa quel che si può" prendendo quello che riceve e spendendo in maniera estemporanea, piuttosto che impegnarsi in un'azione mirata al raggiungimento di programmati obiettivi di sviluppo attraverso l'attivazione di tutti gli strumenti legislativi e finanziari dello Stato e della Regione» (535).

FIRRARELLO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso il grave degrado strutturale in cui versa l'ex archivio notarile sito in una zona centralissima di Agrigento;

considerato che il comune di Agrigento ha presentato da tempo alla Regione il progetto di ristrutturazione dell'edificio per destinarlo a usi culturali di valore collettivo, di cui è attualmente priva la città dei templi nel centro storico;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire in sede di finanziamento dell'opera ritenuta essenziale per la città di Agrigento» (536).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la legge regionale 28 agosto 1949, numero 53, recante "Modifiche all'ordinamento ed agli organici dell'Amministrazione centrale della Regione", prevede specificamente all'articolo 11 che il personale delle segreterie particolari del Presidente della Regione e degli Assessori regionali attende alla corrispondenza dei medesimi, ma non può interferire nei compiti degli uffici amministrativi;

per sapere:

— se il Presidente della Regione siciliana sia a conoscenza del fatto che, con nota del 20 gennaio 1990 — alla presente interpellanza allegata — l'Assessore *pro tempore* per la cooperazione, commercio, artigianato e pesca, nonché Vicepresidente della Regione siciliana, onorevole Salvatore Leanza, ha manifestato ai segretari delle sezioni ed ai consiglieri comunali del Partito socialista italiano la disponibilità della propria segreteria particolare presso l'Assessorato ad attivarsi al fine di assicurare ai destinatari della nota medesima "qualsiasi chiari-

mento e possibile intervento di competenza dell'Amministrazione regionale";

— se non ritenga il Presidente della Regione che tale disponibilità risulti in palese contrasto con la norma citata in premessa, attribuendo alla segreteria particolare dell'Assessore per la cooperazione compiti che l'ordinamento riserva esclusivamente agli uffici dell'Amministrazione regionale, al fine di evitare quella sovrapposizione fra funzione politica e funzione amministrativa che invece appare qui programmaticamente perseguita;

— se non ritenga che l'Assessore per la cooperazione interpreti in modo alquanto singolare l'articolo 97 della Costituzione — che parla di buon andamento ma, soprattutto per quel che qui interessa, di imparzialità della pubblica Amministrazione — dimostrando di considerare la cosa pubblica come "cosa propria" e riservando conseguentemente, ai segretari ed ai consiglieri comunali del proprio partito, un trattamento di maggior favore per ciò che riguarda le sfere di intervento e competenza dell'Assessorato della cooperazione» (537).

PARISI - CAPODICASA - LAUDANI
- CHESSARI - COLOMBO - CONSIGLIO - AIELLO - DAMIGELLA -
VIRLINZI - D'URSO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione del decreto di nomina della Commissione per l'attuazione dello Statuto.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto del Presidente dell'Assemblea del 13 febbraio 1990, numero 50, si è proceduto alla nomina della Commissione per l'attuazione dello Statuto.

Do lettura del decreto:

«Visto il documento finale sulle riforme istituzionali approvato dall'Assemblea nella seduta numero 142 del 16 giugno 1988, con il quale si dà mandato al Presidente dell'Assemblea "a

voler provvedere alla nomina della Commissione per l'attuazione dello Statuto'';

visto il Regolamento interno dell'Assemblea;

viste le designazioni dei Presidenti dei Gruppi parlamentari,

decreta

1) è nominata, per i fini indicati nel documento di cui in premessa, la "Commissione per l'attuazione dello Statuto";

2) essa, presieduta dal Presidente dell'Assemblea, è composta dai deputati: Capitummino, D'Urso Somma, Lo Giudice Diego, Magro, Mazzaglia, Risicato, Russo, Tricoli;

3) alle sedute di detta Commissione è chiamato a partecipare il Presidente della Regione».

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

Commemorazione di Sandro Pertini.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno che reca: Commemorazione dell'onorevole senatore Sandro Pertini.

Onorevoli colleghi, la scomparsa del Presidente Pertini, la sua stessa discreta uscita dalla vita, toccano i sentimenti più profondi e veri di solidarietà, di simpatia e di rammarico, così come genuinamente ed in modo spontaneo li ha manifestati la corale partecipazione della gente comune.

Siamo stati testimoni di una esplosione di affetti e di rimpianti per tanti versi eccezionale, se non unica, nella nostra tradizione repubblicana. Mai forse era avvenuto prima, almeno a nostra memoria, che la commozione ed il cordoglio fortissimi per la scomparsa di un uomo, per quanto grande ed amato, fossero così intensi, vivi e diffusi.

Ogni strato sociale di tutto il Paese ha vissuto l'intensità di tale commozione e mai si era prima registrato un dolore così sincero ed un senso di riconoscenza aperto ed incondizionato. È vero che la vita di quest'uomo non facile, con un carattere assolutamente originale, che aveva punte di angolosità ma egualmente momenti di grande generosità, con l'intensità della sua dedizione fino al sacrificio, si era fortemente intrecciata con la vita del suo popolo.

Le storie di quest'uomo straordinario hanno attraversato significativamente le vicende di tutta la Nazione italiana. Pertini ne ha vissuto in maniera esemplare slanci, dolori, passioni e battaglie, insuccessi e vittorie. Ogni cittadino ha sentito come parte di se stesso ogni atto e gesto della vicenda umana di questo Presidente. Ciò testimonia la consapevolezza di tante persone e di tante realtà diverse di riconoscersi in un'esperienza storico-politica che alla fine accomuna tutti e dalla quale attingiamo quei valori e quei riferimenti che connotano un popolo e che fanno una Nazione. Certo non è comune che ciò avvenga e se avviene e si forma a ricordo di una persona, spontaneo e sentito, questo senso di appartenenza e questo riferimento, allora certamente quella persona, così com'è avvenuto per il Presidente Pertini, in qualche modo rappresenta la storia e la memoria collettiva di un popolo.

Già all'alba del secolo i tre grandi ideali: libertà, giustizia ed uguaglianza, diventano i motivi ispiratori dell'azione politica di Pertini, i tre grandi ideali che formano la profonda umanità del suo socialismo, che egli trasferisce con coerenza nei diversi e crescenti momenti della sua vita senza compromessi e fuori da ogni opportunismo: dagli studi alla partecipazione alla guerra, dalla lotta antifascista a quella di liberazione, dalla Presidenza della Camera a quella della Repubblica.

Il percorso aspro e difficile della vita di Pertini è segnato da una profonda dedizione cosciente e responsabile, dalla continuità di un impegno senza respiro: la fede socialista e l'impegno antifascista, le condanne e le persecuzioni, il carcere e l'esilio, senza mai piegare la testa. Costretto alla clandestinità, si rifugia prima a Milano presso la casa Rosselli. Con lo stesso Rosselli, con Parri ed altri, organizza l'espatro in Francia di Filippo Turati, il leader socialista.

L'esilio francese è per Pertini l'occasione di una significativa esperienza umana, culturale e politica. Umili lavori per guadagnarsi di che mangiare, un'attività politica molto intensa, la sua formazione politica ed umana nell'ambiente degli esiliati politici ed a contatto con personalità democratiche della politica francese. Ma il suo temperamento combattivo lo spinge al ritorno nel vivo dello scontro con il regime. Nuovi arresti e nuovo processo nel 1929. La condanna a dieci anni e nove mesi di reclusione apre la dolorosa lunga fase di sofferenze

fisiche e morali. Dal carcere al confino: Ponzà, Ventotene, Tremiti, sono tutte tappe, direi quasi, di un calvario che lo porta sempre più al sacrificio. Sofferenza e meditazione politica a contatto con Spinelli, Zaniboni, Secchia, Scoccimarro e Gramsci. Di quegli anni esistono pagine e testimonianze di grande suggestione, che confermano la generosità di carattere, il temperamento politico ed il valore di Sandro Pertini.

Rifiuta la grazia, che l'affetto verso il figlio aveva indotto la madre a presentare per ottenere la libertà, che egli riavrà solo dopo la caduta del fascismo, fino al nuovo arresto operato in suo danno dai tedeschi che lo rinchiudono nel carcere romano di "Regina Coeli" e la condanna a morte. La condanna non verrà eseguita perché nella primavera del 1944 Pertini, Saragat ed altri riescono ad evadere dal carcere con un falso ordine di scarcerazione, grazie ad un'operazione organizzata da Giuliano Vassalli. Naturalmente per Pertini uscire dal carcere significa rituffarsi nel vivo della lotta politica e militare. Ebbe un ruolo di primo piano nelle lotte di liberazione a Milano ed a Firenze, fece quindi parte con Leo Valiani e Luigi Longo del Comitato che preparò l'insurrezione del 25 aprile del 1945.

La ripresa della vita democratica ha naturalmente in Pertini uno dei più significativi e qualificati protagonisti: segretario del Partito socialista italiano nel 1945 e deputato alla Costituente. Inizia così un impegno nel partito e nelle istituzioni repubblicane, che lo vedranno sempre "scomodo" protagonista nel partito, alla Camera, dove fu apprezzato Presidente, fino all'assunzione della più alta carica dello Stato.

Pertini è stato eletto Presidente della Repubblica a 82 anni, in un momento di grave disorientamento del Paese: una grave crisi istituzionale aveva travolto la stessa Presidenza della Repubblica, con le dimissioni di Leone; da poco si era consumata la tragica conclusione della vicenda Moro; si avvertiva l'acutezza di una grave crisi sociale e politica.

Il settennato di Pertini Presidente della Repubblica è stato una straordinaria fase politica nella quale, nonostante la virulenza dell'attacco terroristico, si determinarono le condizioni di effettiva unità e saldatura tra società ed istituzioni che consentirono di battere il terrorismo. Di questa saldatura Pertini fu, certamente, il riferimento essenziale ed il simbolo. Ma per i socialisti siciliani, se mi consentite, c'è un parti-

colare momento in cui la Sicilia incontra Pertini: siamo negli anni cinquanta, nel vivo della lotta dei braccianti agricoli per la terra, una lotta che vede cadere sotto il fuoco della mafia contadini e sindacalisti, tra questi Salvatore Carnevale. La presenza e la disponibilità di Pertini accanto a Francesca Serio Carnevale, ai lavoratori siciliani, al di là della stessa sensibilità dell'uomo, era per noi un segnale politico forte perché ci dava la consapevolezza che quelle lotte che i braccianti siciliani conducevano in condizioni così difficili, si inserivano nel vivo della battaglia nazionale che le forze democratiche portavano avanti per la trasformazione della società e il riscatto dei lavoratori.

Credo che già gli accadimenti recenti dell'Oriente comunista con il crollo istituzionale, politico, economico e sociale di quel sistema, abbiano dato la prova della validità della sua scelta per il riformismo socialista, non senza ricomporre la grande fiducia oltre che l'augurio di un progetto di grande unità sui valori del socialismo democratico e riformista. Egli alla fine ebbe a dire: «Così, giunto al termine della mia giornata, mi volgo a guardare la strada che ho percorso e mi sembra di avere speso bene la mia vita».

L'ultima immagine che conserveremo di lui è in quella piccola urna, che raccoglie le sue ceneri, avvolta in una vecchia bandiera socialista amorevolmente stretta tra le braccia della moglie Carla. Se un giorno le nuove generazioni — possibilmente dissipando degenerazioni e corrottele che un generale degrado rischia di consolidare, anche per i gravi ritardi di una necessaria e urgente rifondazione dei partiti — vorranno erigere il monumento ai valori dell'integrità morale e della dedizione politica al bene della gente, dovranno certamente erigere un monumento a Sandro Pertini.

Grazie, Presidente. Il tuo esempio e il tuo ricordo guidano la nostra democrazia.

(Applausi da tutti i settori)

Dimissioni dell'onorevole Lo Giudice Calogero da deputato regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Calogero Lo Giudice da deputato regionale.

Considerato il carattere irrevocabile delle dimissioni, di cui è stata data comunicazione nella seduta numero 258 del 12 marzo 1990, l'Assemblea ne prende atto.

Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni di un deputato.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Lo Giudice Calogero da deputato regionale.

Comunico che ai fini dell'attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni da deputato regionale dell'onorevole Lo Giudice Calogero, eletto nella circoscrizione provinciale di Enna per la lista numero 9, Democrazia cristiana, la Commissione per la verifica dei poteri, nella riunione numero 30 di oggi, 14 marzo 1990, dopo avere proceduto ai necessari accertamenti, ha deliberato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, di assegnare il seggio lasciato vacante dall'onorevole Lo Giudice Calogero al candidato Plumari Salvatore, primo dei non eletti della medesima lista con voti 13.514, dopo l'ultimo degli eletti, onorevole Rizzo Antonino. Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Proclamo, quindi, eletto deputato dell'Assemblea regionale siciliana il candidato Plumari Salvatore, salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 61, terzo comma, della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29.

(L'onorevole Plumari entra in Aula)

Giuramento di un deputato.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Plumari è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito. Do lettura della formula del giuramento stabilita dall'articolo 6 delle norme di attuazione dello Statuto siciliano:

«Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana».

PLUMARI. Lo giuro.

PRESIDENTE. Dichiaro immesso l'onorevole Plumari nelle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana. All'onorevole Plumari rivolgo molti auguri di buon lavoro.

(Applausi)

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al quinto punto dell'ordine del giorno, che reca: Discussione di disegni di legge.

Discussione del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1990» (828/A).

PRESIDENTE. Procediamo all'esame del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1990» (828/A), iscritto al numero 1.

Invito gli onorevoli componenti della Commissione «bilancio» a prendere posto al banco assegnato alla Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brancati, relatore del disegno di legge.

BRANCATI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che non ci sia bisogno di spendere molte parole sul disegno di legge in discussione. Si tratta di approvare la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana. La Commissione «bilancio» ha ritenuto, visti i tempi per la discussione dei documenti finanziari, di proporre la scadenza del 30 aprile 1990 quale termine ultimo per l'esercizio provvisorio stesso. Non credo che ci sia bisogno di altri commenti; inviterei quindi l'Assemblea a procedere all'esame dell'articolato.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di tre mesi dall'approvazione della legge regionale numero 19, avvenuta nella seduta del 21 dicembre dell'anno scorso, con la quale è stato autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio regionale fino al 28 febbraio, il bilancio della Regione per il 1990 è ancora all'esame della Commissione «bilancio», e questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, non avviene certo per responsabilità della Commissione «bilancio» o per responsabilità dell'Assemblea.

Devo ricordare che in base alla lettera inviata dal Presidente dell'Assemblea ai presidenti delle commissioni legislative in data 22 gennaio 1990, la sessione di bilancio avrebbe dovuto avere inizio il 1° febbraio scorso e così oggi avremmo dovuto occuparci non dell'esercizio provvisorio, bensì dell'esame e dell'approvazione del bilancio ordinario della Regione.

Se questo non è accaduto si deve a precise responsabilità del Governo che — nonostante il Regolamento interno dell'Assemblea, ormai da qualche anno, preveda la sessione di bilancio che garantisce all'esame dei documenti finanziari una corsia preferenziale, non consentendo l'introduzione di altra materia all'ordine del giorno — ha preteso che la Commissione «bilancio» e quindi l'Assemblea desse precedenza a un disegno di legge, il numero 817, per costituire un fondo per investimenti e occupazione della astronomica dimensione di 3.600 miliardi in tre anni e di 1.200 miliardi per il 1990.

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

Quel disegno di legge riguardava una manovra finanziaria più vasta, perché proponeva altresì di incidere su altri 2.000 miliardi di lire del bilancio, prevedendo una diversa modalità di utilizzazione delle risorse della Regione accentuando i poteri del Presidente della Regione, dell'Assessore per il bilancio e le finanze e quindi del Governo, espropriando così l'Assemblea dei propri poteri di deliberare e di indirizzare le scelte di politica economica e finanziaria della Regione.

Una simile operazione non poteva che essere respinta dal Gruppo comunista e dagli altri gruppi di opposizione, sia per il carattere politico della manovra, sia perché in contrasto con le procedure regolamentari e con le norme di contabilità. C'è stato infatti, per qualche settimana, un braccio di ferro tra le opposizioni ed il Governo, che si è concluso con un ritiro della manovra finanziaria proposta dall'Esecutivo. Quindi ci troviamo oggi, con grave ritardo e per precisa responsabilità del Governo, a dover discutere della proroga dell'esercizio provvisorio fino al prossimo 30 aprile, cioè fino al termine massimo previsto dall'articolo 81 della Costituzione e dalle norme sulla contabilità pubblica regionale.

Il fatto stesso che il Governo e la maggioranza che lo sostiene abbiano proposto di prorogare fino al 30 aprile l'esercizio provvisorio del bilancio indica la mancanza di una disponibilità, di una volontà politica di approvare in tempi brevi la legge di bilancio. Noi però non possiamo assumerci responsabilità a questo riguardo e pertanto il Gruppo comunista dichiara che voterà contro la proposta di legge avanzata dal Governo di prorogare al 30 aprile 1990 l'esercizio provvisorio per la gestione del bilancio del 1990.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il solito rituale continua. L'esercizio provvisorio del bilancio viene prorogato, con l'approvazione di questo disegno di legge, per altri due mesi. Ritengo che se l'Assemblea regionale avesse approvato il bilancio per il 1990 nei tempi previsti dal nostro Regolamento, cioè entro il 31 dicembre del 1989 — perché questo prevedono le leggi di contabilità ed il nostro Regolamento interno che disciplina la sessione di bilancio, come è stato già ricordato — avremmo dovuto rivederlo alla luce della legge finanziaria dello Stato, che ha «rapinato» alla Sicilia circa 1.600 miliardi (non sono 1.200 miliardi, come qualcuno ha detto, bensì 1.600 miliardi). Dico ha rapinato perché non ha dato certezza sui fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto; se noi avessimo approvato il bilancio nei tempi previsti dalle leggi regionali di contabilità, avremmo dovuto poi rifarlo.

Non ho sentito, onorevoli colleghi, in tutto questo periodo, da parte della maggioranza, se non timidi accenni di una presa di posizione precisa in ordine a questi problemi. Vado ripetendo, e la ripeterò sino alla nausea, la seguente domanda: «come mai il Governo della Regione siciliana non ha presentato ricorso alla Corte costituzionale contro l'impostazione data dal Governo centrale in ordine all'assegnazione dei fondi previsti dall'articolo 38 dello Statuto?». Questo articolo, come è noto, prevede un fondo di solidarietà nazionale che lo Stato deve ogni anno versare alla Regione. Poiché lo Statuto è stato approvato assieme alla Costituzione, è legge costituzionale dello Stato e c'è quindi una chiara violazione di legge costituzionale. Il Governo della Regione non ha però presentato alcun ricorso; ho chiesto più volte una spiegazione ma non ho ricevuto e non ricevo risposta. Mi auguro che stasera, da parte del Governo regionale, venga qualche indicazione.

I partiti di maggioranza che sostengono il Governo regionale, come quello nazionale, parlano spesso di riforme istituzionali, delle grandi riforme istituzionali, ma fino a questo momento le "grandi riforme" si riferiscono soltanto ai regolamenti interni della Camera dei deputati e del Senato. Nessun'altra riforma istituzionale è stata avviata. Se vogliamo riformare lo Statuto della Regione siciliana, con legge costituzionale, lo facciamo. Ma sino a quando vige lo Statuto attuale che, ripeto, è legge costituzionale, perché approvato assieme alla Costituzione, esso deve essere rispettato da tutti e tra i primi deve essere rispettato dal Governo nazionale, che non può disattendere quello che è previsto nel nostro Statuto.

Per ciò che riguarda l'esercizio provvisorio, devo dire che anche qui il Governo aveva tentato, sotto forma di riforma della contabilità, un "colpo di mano" per quanto riguarda l'articolazione del bilancio della Regione. Onorevoli colleghi della maggioranza, voi intendete tutte le riforme sotto un solo angolo visuale: togliere poteri al Parlamento e accentrare il potere nelle mani dell'Esecutivo. Noi diciamo invece che il Parlamento ha una sua funzione che deve essere rispettata; rispettiamo i poteri dell'Esecutivo, abbiamo sempre sostenuto la tesi che non bisogna mai confondere i due poteri, quelli del Parlamento e quelli dell'Esecutivo, ma nello stesso tempo sosteniamo che non è

possibile togliere al Parlamento quei pochi poteri che ancora attengono ad esso.

Voi grandi forze democratiche, voi che avete insegnato a tutto il mondo la democrazia, si fa per dire, continuate ancora su questa strada e, soltanto quando vi trovate di fronte ad un'opposizione durissima, tornate indietro, ma in effetti i tentativi li fate. Ora dovremmo metterci d'accordo su tutta questa materia se vogliamo continuare ad avere un rapporto corretto tra il nostro partito, che è di opposizione, e l'Esecutivo. Rapporti corretti e chiari, quindi. Non vogliamo prevaricare i poteri dell'Esecutivo, ma diciamo che non intendiamo assolutamente rinunciare ai poteri che la Costituzione sino a questo momento ha dato al Parlamento.

L'esercizio provvisorio del bilancio viene ora prorogato di due mesi a causa del fallito tentativo del Governo di portare avanti una riforma della manovra finanziaria regionale che non poteva assolutamente essere accettata nella sede e nei termini in cui è stata proposta; di conseguenza le varie Commissioni non hanno potuto procedere all'esame del bilancio per la confusione creata da questa pseudo-riforma e così i tempi della sessione di bilancio si sono allungati enormemente.

Non siamo favorevoli agli esercizi provvisori, lo abbiamo sempre sostenuto, perché è vero che l'Esecutivo può utilizzare soltanto le risorse regionali in dodicesimi, però utilizza questi fondi senza alcun controllo; il Parlamento, nell'esaminare il bilancio, ha la possibilità di interloquire con il Governo sulle scelte e le destinazioni finanziarie; con l'esercizio provvisorio si delega invece al potere esecutivo la possibilità di utilizzare, al di là e al di fuori di qualsiasi controllo, la gestione delle risorse della Regione. Ecco perché non siamo favorevoli e preannunciamo il nostro voto contrario a questo disegno di legge. Ci auguriamo quindi che quanto prima si possa arrivare all'approvazione del bilancio della Regione per il 1990 per potere definire, in maniera corretta, come noi chiediamo, i rapporti tra Parlamento ed Esecutivo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spenderò qualche parola in più per svolgere alcune considerazioni di tipo analitico sulla situa-

zione che si è venuta a creare in questa Regione; d'altro canto ormai le occasioni di dibattito in questa Assemblea sono diventate così rare che se uno perde una battuta rischia di non parlare più per un anno. Tale stato di cose in qualche modo ci condiziona, cosicché, non appena si prospetta uno spiraglio, si è obbligati ad utilizzarlo per riuscire a dire finalmente qualcosa, per riuscire ad avere un minimo di confronto tra le forze politiche, tra il Parlamento e il Governo della Regione.

La proroga dell'esercizio provvisorio viene richiesta per due mesi; sarebbe stato infatti piuttosto irridente, visto come sono andate le cose, insistere nella richiesta avanzata inizialmente dall'Esecutivo di esercizio provvisorio per un solo mese. In ogni caso l'ulteriore ricorso all'esercizio provvisorio segnala, a mio giudizio con evidenza, se ce ne fosse in realtà ancora bisogno, il punto di crisi e di insabbiamento che ha determinato la tentata manovra del Governo sul bilancio. Una manovra che forse era stata pensata da tempo, ma non per questo è stata corredata dalle sufficienti valutazioni legislative e regolamentari. Una manovra avventata sul piano politico e avventurista sul piano istituzionale.

Se il Governo non fosse quell'aggregato di poteri che conosciamo e avesse ancora il senso delle regole istituzionali, dopo aver presentato con solenni enunciazioni e grande squillare di trombe la manovra di eversione del bilancio, averne sostenuto la irrinunciabilità ed averne invece verificato la impraticabilità formale e la forte opposizione di merito, avrebbe dovuto offrire se non proprio le dimissioni di tutto il Governo, quanto meno quelle dell'Assessore per il bilancio. Ciò che è veramente triste è che questo ragionamento, che credo non sia tanto peregrino, verrà considerato poco più di una provocazione e verrà chiuso così. A me parrebbe invece uno sbocco politico logico, l'unico in qualche modo dignitoso e all'altezza...

CHESSARI. Onorevole Piro, il Governo si dimetterà appena sarà approvato l'esercizio provvisorio, per un dovere istituzionale...

PIRO. Se lei mi assicura questo smetto di parlare, onorevole Chessari. Purtroppo credo che non sia così; tenere in piedi questo Governo equivale allo sfascio della Regione. Non tanto e non solo perché è venuta meno la manovra, quanto piuttosto perché la stessa era lega-

ta da un grosso filo alla complessiva impostazione delle scelte del Governo, con le conseguenze di vero e proprio disastro che tutto ciò sta inducendo.

È fresco il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche e forse qualcuno ricorderà quale giudizio ho dato allora sul nuovo Governo e sulla maggioranza che lo reggeva. Ho parlato, con grande scandalo, in particolare dell'onorevole Nicolosi, di scambio accelerato e di patto scellerato tra il bicolore Democrazia cristiana-Partito socialista italiano e i partiti laici. Insomma a me pareva che questo Governo fosse niente più che la prosecuzione della politica del bicolore, con un rafforzamento degli argini costituito dall'apporto dei voti laici. Dicevo che non mi aspettavo nulla di buono e preventivavo anzi il peggio. Non mi pare ci siano oggi elementi che smentiscano questa analisi.

Il Governo regionale precedente aveva inaugurato una filosofia innovativa: quella di governare senza passare attraverso il confronto con il Parlamento. Abbiamo avuto così gestioni commissariali mai sottoposte ad alcuna verifica o ad alcun confronto di Aula, ad esempio su un problema delicatissimo come quello della siccità, su cui si spendono in realtà migliaia di miliardi con procedure speciali che possano sopra a tutte le regole. Basta guardare come si fanno gli appalti, come si travolgono le leggi di tutela dell'ambiente, come si travolgono le leggi urbanistiche e così via di seguito. Un bilancio parallelo imbottito dai fondi extra regionali per i quali si attua una sorta di programmazione "tra intimi". Il bilancio tradizionale salta invece tutti gli appuntamenti di verifica. Chi si ricorda delle variazioni di bilancio? Chi ha memoria dell'assestamento del bilancio? Chi ricorda che il Governo doveva presentare a metà anno una relazione di verifica? Nessuna attività legislativa, nessuna e meno che mai adeguata. Una condizione quindi complessiva di paralisi e di impotenza che non viene smossa neanche più dalle gravi emergenze sociali, e soltanto in presenza di forti movimenti di protesta questo "mammoth di gomma" che è diventato la Regione ha qualche fremito.

Basti pensare che c'è voluta la "pantera nera", il movimento forte ed insistente degli studenti, per fare iscrivere — soltanto per riuscire a fare iscrivere — all'ordine del giorno i disegni di legge sul diritto allo studio. Basti pensare che l'Assessore al ramo preferisce dedicarsi ai convegni fatti in casa altrui piuttosto

che lavorare in Commissione legislativa per esaminare i disegni di legge. Il Governo della Regione è diventata "una variabile indipendente", non più un'articolazione dei poteri istituzionali, quanto piuttosto un albero di trasmissione di quello che è stato definito il "capitalismo selvaggio" del nostro Paese, ma che nel Mezzogiorno sta accumulando enormi ricchezze e contemporaneamente dilapidando grandi risorse facendosi finanziare dalla spesa pubblica.

C'è in atto una trasformazione strisciante, grave e pericolosa, delle istituzioni di governo regionali, ma anche, più in generale, in centri di mediazione politica tra una progettualità aggressiva e pervasiva che viene dagli interessi forti, che scavalcano e tendono a piegare le istituzioni rappresentative, tra la spesa che ha bisogno sempre più di essere libera e non condizionata da norme rigide e tra gli interessi politici anche quelli più periferici e meno qualificati. In questa cornice si iscrivono iniziative e provvedimenti sempre più sganciati da regole di compatibilità. Si scavalcano e si ignorano le leggi; l'emergenza, quale che sia, è l'ariete dietro il quale si avventano i grandi progetti di spesa. Le procedure straordinarie diventano regola. È ormai una prassi ed una cultura di governo che si è consolidata, che si autoalimenta e si autolegittima.

Vediamo l'emergenza acqua e restiamo soltanto all'ultimo grido della moda: i dissalatori. Come si può dire che i dissalatori, da costruire ancora, servono per fronteggiare la gravità della situazione dei prossimi mesi? I dissalatori sono opere estremamente controverse, su cui c'è anche un grande dibattito tecnico e scientifico, a cui caso mai si può guardare e con molta cautela in una prospettiva di forte differenziazione delle fonti di approvvigionamento idrico.

Prendiamo in esame un'altra emergenza, che è però perennemente tale, quella dell'occupazione giovanile: qual è la linea del Governo? Quali sono le proposte del Governo? Si vogliono riempire finalmente le piante organiche dei comuni e delle unità sanitarie locali? Si vogliono sbloccare i concorsi bloccati anche dall'inerzia e dall'insipienza del Governo? Si vuole intervenire per garantire la regolarità di questi concorsi e regolare il passaggio dagli uffici del collocamento? Si vogliono sul serio affrontare questioni come la corretta gestione del territorio, la sanatoria, la gestione dei beni culturali? Stiamo parlando di lavoro, di lavoro socialmente utile, ma è chiaro che ci vuole una riconver-

sione della spesa. Serve il coraggio di assumere una linea che taglia e ricuce, il resto sono chiacchiere. Una manovra di bilancio utile avrebbe dovuto prefiggersi questo obiettivo, invece è stata presentata una manovra articolata su tre punti: primo, la creazione di un fondo al servizio di quella programmazione "tra intimi" di cui ho parlato poco fa, da spendere senza necessità di passare dall'Assemblea legislativa; secondo, la liberazione di risorse, operando non sul disboscamento reale, e quindi con legge, di norme ad alto tenore di spesa inutile e clientelare, ma con l'accorpamento di capitoli senza neanche il velo di una parvenza di programmazione; terzo, un complessivo *blitz* finanziario che avrebbe consentito di non venire più in Assemblea a parlare di bilanci e quisquillie di questo tipo.

Questa manovra è legata a quella trasformazione politica di cui ho parlato, non poteva quindi passare e non è passata, ma ha lasciato delle vittime: tra queste il ricorso per altri due mesi all'esercizio provvisorio, il blocco della attività parlamentare, l'impaludamento di tutti i provvedimenti legislativi.

Devo dire che di fronte a questo quadro il Governo non sembra preoccupato, tanto in questa Regione ormai l'importante è controllare la spesa, tutto il resto sono cose inutili. C'è quindi una situazione molto grave in cui si iscrive la proroga dell'esercizio provvisorio per due mesi, ed è quindi per il complesso di questi problemi e per segnalare ancora una volta la gravità e la profondità della crisi, tutta politica, guidata e pilotata, che abbiamo di fronte, che sono intervenuto e voterò contro questo disegno di legge.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente perché al Governo preme che venga immediatamente approvato il disegno di legge in esame. Non entro nel merito di quanto affermato dai colleghi deputati che sono intervenuti, perché mi riservo di rispondere in sede di discussione generale allorché l'Assemblea sarà chiamata ad esaminare il disegno di legge sul bilancio di previsione 1990, anche per confutare con chiarezza

molte affermazioni che per certi aspetti — e l'intervento dell'onorevole Piro ne ha dato testimonianza — denotano una grande confusione mentale, un atteggiamento di opposizione che non esiterei a definire preconcepita, senza alcuna base reale ed oggettiva di valutazione.

Parleremo nelle prossime settimane anche dei problemi relativi all'emergenza idrica ed al modo in cui è stata affrontata, ma non questa sera; il Governo, rispettoso delle competenze e rispettoso peraltro del tema di fronte al quale ci troviamo, non intende parlare adesso di questo. Ne parleremo nelle prossime settimane e daremo all'Assemblea regionale siciliana il resoconto esatto delle opere che sono state realizzate nella nostra Regione, interventi, onorevole Piro, che non hanno mai visto stravolgimento di leggi né stravolgimento di regole, ma nel rispetto delle leggi e delle regole hanno realizzato progetti che in questo momento stanno consentendo alla Sicilia di sopportare meglio che in altre regioni d'Italia la siccità, che è un dato oggettivo, non inventato da alcuno.

Con riferimento al bilancio della Regione, mi limito brevemente a citare alcuni fatti accaduti in queste ultime settimane: il Governo è stato eletto alla fine dell'anno trascorso. Nessuno ricorda che il nuovo Governo ha sì lo stesso Presidente del precedente, ma è espressione di una maggioranza nuova che, quindi, doveva predisporre un documento integrativo del bilancio presentato il 2 ottobre del 1989.

Sarebbe stato infatti meno corretto e meno trasparente presentarsi in Commissione "bilancio" proponendo emendamenti al bilancio presentato il 2 ottobre del 1989; il Governo ha invece ritenuto che fosse più corretto — e ne ha dato atto l'onorevole Chessari — presentare in seconda Commissione legislativa una nota di variazione al bilancio già presentato nel 1989.

Accanto alla nota di variazione, il Governo ha anche ritenuto di presentare un disegno di legge contenente norme di contabilità e norme finanziarie che modificherebbero la legge regionale 8 luglio 1977 numero 47, onorevole Piro, norme che rappresentano un punto di orgoglio del Governo della Regione perché attraverso esse si sarebbe introdotto un metodo nuovo di impostazione del programma finanziario regionale con quasi una prefigurazione del bilancio di cassa che così andrebbe a sovrapporsi sotto certi aspetti al bilancio di competenza, recependo alcune delle motivazioni fondamentali che hanno animato il dibattito tra le forze politiche e

sociali attorno ai criteri di spesa, attorno alla cosiddetta trasparenza della gestione delle risorse finanziarie.

Il disegno di legge numero 817 «Norme finanziarie e di contabilità per la qualificazione e l'acceleramento del programma annuale di sviluppo di cui alla legge regionale 19 maggio 1988, numero 6» prefigurava alcune norme che avrebbero introdotto nella legislazione regionale i nuovi orientamenti di cui in questi anni si è parlato, soprattutto da parte delle forze politiche e sociali più avvedute, per un bilancio più trasparente, più leggibile, comprensibile non soltanto agli addetti ai lavori ma anche al cittadino qualunque, prefigurando un'ipotesi programmatica in perfetta adesione alla legge, regionale numero 6 del 1988. Il bilancio, così come veniva impostato nel disegno di legge numero 817, prevedeva la trasposizione del metodo della programmazione nel bilancio di previsione 1990 e nel bilancio triennale 1990-92. Nel momento in cui la Commissione «bilancio» e l'Assemblea saranno chiamati a discutere su questo disegno di legge ci accorgeremo di questo, perché finora non siamo mai entrati nel merito. Non è stato possibile entrare nel merito delle norme che si proponevano.

Nel momento in cui l'esame di queste norme sarà approfondito ci accorgeremo tutti come quel disegno di legge prefigurava le cose che ho detto e che anticipavano e anticipano le norme che, in questo momento, il Parlamento della Nazione sta definendo, così come anticipano alcune norme che, già in sede di Commissione paritetica, Camera e Senato hanno predisposto nella legge-delega al Governo per la modifica dell'impostazione del bilancio dello Stato. Inoltre venivano recepite alcune scelte che la sottocommissione, presieduta dall'onorevole Chessari, della Commissione «bilancio», aveva operato all'interno dell'esame dei disegni di legge sull'accelerazione della spesa pubblica.

Quindi, onorevole Piro, per sua tranquillità, non solo l'Assessore per il bilancio non si è dimesso e non si doveva dimettere ma, avendo chiesto che il disegno di legge rimanesse all'ordine del giorno, le comunico già che si batterà, appena approvato il bilancio, perché si inizi a discutere finalmente il disegno di legge per l'accelerazione della spesa pubblica esitato dalla sottocommissione della Commissione «bilancio» ed il disegno di legge numero 817, ritenendo che queste due iniziative legislative dovranno

rappresentare un momento fondamentale del dibattito politico della nostra Regione se veramente vogliamo realizzare l'esigenza della migliore gestione delle risorse finanziarie.

Quell'esigenza che deve portarci, onorevole Cusimano, all'abbattimento del fenomeno dei residui passivi, che anche per il 1989 ammontano a circa 11.000 miliardi. Ebbene, il Governo ha presentato la nota di variazione al bilancio il 5 febbraio di quest'anno e da quel momento ha dichiarato la propria disponibilità a discutere del bilancio; c'è stato un dibattito — peraltro non svolto in Assemblea — ma, ripetuto, non si è mai riusciti ad entrare nel merito del disegno di legge numero 817.

Il Governo, con senso di responsabilità, ha momentaneamente accantonato la richiesta di discutere quel disegno di legge, perché ha ritenuto che fosse prioritaria l'approvazione del bilancio 1990; da quel momento il Governo ha dichiarato la piena disponibilità ad esaminare il bilancio della Regione, ma la Commissione «bilancio» ancora non ha eletto i propri vicepresidenti e questo ha determinato il ritardo di qualche settimana. Quando siamo riusciti a riprendere i lavori, è iniziata la stagione congressuale; non che sia colpa dei congressi di partito, perché è giusto e legittimo che i congressi si svolgano, ma ci sono stati i congressi provinciali, c'è stato il congresso nazionale del Partito comunista, da venerdì a lunedì prossimi dobbiamo sospendere perché c'è il congresso nazionale del Partito socialista democratico italiano, dal 22 al 25 dovremo sospendere perché ci sarà l'assemblea nazionale del Partito socialista a Rimini. Ebbene, il Governo dichiara che è disponibile a lavorare di giorno e di notte, anche nei giorni festivi, pur di arrivare all'approvazione del bilancio. Nessuno può quindi accusare il Governo per il fatto che il bilancio ancora non sia stato approvato.

Il Governo, onorevole Piro, ha presentato il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio solo per un mese, limitandolo fino al 31 marzo 1990. In Commissione «bilancio» è stato chiesto di spostare questo termine al 30 aprile 1990. Con la limitazione della proroga ad un solo mese, il Governo intendeva affermare la necessità di procedere alla immediata approvazione del bilancio della Regione, una volontà che manifestiamo e riconfermiamo dichiarando la piena disponibilità in tal senso. Non si possono, e concludo, sostenere due tesi opposte, cioè a dire rendere impossibile la

trattazione del bilancio per poi accusare il Governo che il bilancio non viene approvato. Dobbiamo avere quanto meno l'onestà intellettuale di dire come realisticamente le cose stanno e cioè che non vi è da riscontrare alcuna responsabilità del Governo. Dal 5 febbraio di quest'anno il Governo, avendo depositato in Assemblea il disegno di legge numero 818, che contiene la nota di variazione al bilancio di previsione per quest'anno, ha dimostrato di essere già pronto a discutere il bilancio per l'esercizio finanziario 1990 e per il triennio 1990-1992.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

COSTA, segretario:

«Articolo 1.

1. Il termine del 28 febbraio per l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 previsto dalla legge regionale 29 dicembre 1989, numero 19, è prorogato al 30 aprile 1990».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

COSTA, segretario:

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione con effetto 1 marzo 1990.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Presidenza del Presidente LAURICELLA

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1990» (828/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo alla votazione finale del disegno di legge numero 828/A, testé approvato nell'articolato.

Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge numero 828/A.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Rispondono sì: Alaimo, Barba, Brancati, Burgaretta Aparo, Burtone, Campione, Canino, Capittummino, Coco, Costa, Culicchia, Diquattro, Di Stefano, Ferrara, Firrarello, Galipò, Giuliana, Granata, Graziano, Grillo, La Russa, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Petralia, Pezzino, Piccione, Plumari, Purpura, Ravidà, Rizzo, Santacroce, Sciangula, Trincanato.

Rispondono no: Altamore, Bartoli, Bono, Chessari, Colombo, Cusimano, Damigella, D'Urso, Galasso, Gueli, Gulino, Parisi, Piro, Ragno, Russo, Tricoli, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: D'Urso Somma, Ferrante e Lombardo Raffaele.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	59
Votanti	59
Maggioranza	30

Hanno risposto sì	41
Hanno risposto no	18

(L'Assemblea approva)

Discussione del disegno di legge: «Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana» (625 - 519/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numeri 625 - 519/A: «Definizione e adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana», iscritto al numero 2.

Invito i componenti della prima Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Virlinzi, relatore del disegno di legge.

VIRLINZI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente, perché non c'è molto da dire rispetto a questo disegno di legge che è stato esitato dalla prima Commissione legislativa e che si sottopone all'esame dell'Assemblea.

La proposta legislativa nasce dall'esigenza di dare alla Sicilia, a oltre quarant'anni dalla sua costituzione in Regione con Statuto autonomo, uno stemma e un gonfalone. Per la verità un provvedimento in tal senso giunge un po' in ritardo rispetto alle altre regioni italiane che già si sono dotate di un proprio simbolo e di un proprio gonfalone.

Sul simbolo non credo ci sia molto da dire. Si è sviluppato negli ultimi anni — e recentemente se ne è occupata anche la rivista dell'Assemblea «Cronache parlamentari siciliane» — un ampio dibattito in merito e mi pare che ci sia un consenso generale attorno all'adozione della «Trinacria» come simbolo di assimilazione delle varie culture che nella lunga e millenaria storia della Sicilia si sono intrecciate. Peraltro questo simbolo si trova nei monumenti più significativi, si trova nelle antiche monetazioni siciliane e anche nelle antiche testimonianze documentali; esprime anche l'origine di alcuni culti orientali che raffigurano la tradizione greca e latina, ed in particolare le spighe che sono il simbolo della cerealicoltura cui la Sicilia nell'antichità aveva dedicato anche il culto delle divinità elleniche Demetra e Persefone e latine Cerere e Proserpina.

Riteniamo che sia superata ormai la polemica sul separatismo che aveva assunto la «Trinacria» come proprio simbolo; essa rappresenta ormai un riferimento unitario che, partendo dai primi abitatori della Sicilia fino ai nostri giorni, può essere assunto come simbolo della Regione siciliana.

Per quanto riguarda il gonfalone, l'articolo 3 del disegno di legge propone uno stemma all'italiana che è articolato in quattro riquadri che rappresentano quattro fasi della storia della Sicilia, ed in particolare fa riferimento: allo stemma normanno, in campo azzurro con una banda a due tiri a scacchi di color argento e rosso, allo stemma svevo, riquadro in alto a destra in campo d'argento e con un'aquila nera coronata al volo spiegata; il terzo riquadro a sinistra in basso rappresenta la trinacria in colore oro su campo d'argento, mentre nell'ultimo riquadro in basso abbiamo lo stemma aragonese con campo d'oro e quattro bande verticali in rosso.

Il riferimento simbolico al periodo normanno rappresenta la sintesi di tre grandi civiltà, quella greca, quella latina e quella araba, che hanno dominato la Sicilia per molti secoli. La testimonianza dell'epoca sveva è in omaggio alla presenza ed all'opera in Sicilia di Federico II di Svevia, di cui rimangono ampie testimonianze, anche nella città di Palermo: la torre ottagonale del Palazzo dei Normanni è stata ritenuta la residenza estiva di Federico II di Svevia; studi più recenti hanno però accertato che era adibita ad altre finalità. Per ultimo il gonfalone ricorda l'età aragonese che, come tutti sappiamo, è venuta in seguito alla vicenda dei Vespri siciliani; da quella rivoluzione siciliana è scaturito il dominio aragonese, che è durato per cinque secoli e ci ha collegato ad una civiltà iberica, che è stata tipica civiltà feudale; il giudizio storico si può articolare come si crede, ma sebbene sia prevalso il potere dei baroni e sebbene sia stata compressa l'idea della comunità siciliana, sostanzialmente fu l'iniziativa dei siciliani che emerse in quella occasione.

L'esigenza di dare alla Regione uno stemma ed un gonfalone, ha fatto presentare questo disegno di legge. È stato osservato, anche durante l'esame in Commissione del disegno di legge, che il gonfalone potrebbe essere riduttivo rispetto alle varie civiltà che si sono succedute in Sicilia e che hanno lasciato tracce profonde, in particolare quella araba, che ha lasciato delle testimonianze indelebili nella storia, nella cul-

tura, nell'architettura, nell'urbanistica di città grandi e piccole. Nella stessa Palermo i monumenti di stile arabo-normanno rappresentano la felice fusione di due culture diverse; anche la stessa toponomastica, alcuni sistemi di irrigazione e di coltivazione in agricoltura, la stessa numerazione vennero introdotti dagli Arabi. Si è ritenuto però che adottando questo criterio si dovrebbero perlomeno assumere a riferimento sei o sette civiltà che sono state sostanzialmente delle dominazioni straniere. L'identità «nazionale» della Sicilia inizia con il periodo normanno e prosegue nelle varie fasi dell'ultimo millennio. Ecco perché si è preso a riferimento quest'epoca, perché rappresenta l'inizio del sentimento di una «coscienza nazionale» della Sicilia. Pur in presenza di popolazioni che hanno conquistato la Sicilia, in quell'epoca è sorta questa coscienza che si è palesata attraverso l'istituzione del primo Parlamento siciliano, il più antico Parlamento del mondo, di un'amministrazione autonoma, di una cultura autenticamente siciliana con il sorgere e la crescita di un «sentimento di identità nazionale» e non di una dipendenza, con una visione tutto sommato coloniale come era stato nel passato.

Questi sono stati i motivi che hanno spinto la prima Commissione legislativa ad esitare questo disegno di legge che viene rassegnato all'Assemblea per l'approvazione definitiva.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il clima di questa sera, in verità piuttosto disteso e salottiero, non favorisce molto la meditazione su un argomento così fondamentale ed importante come quello che viene posto stasera all'attenzione della nostra Assemblea, cioè a dire la proposta di un simbolo e di un gonfalone che riassuma in sé le caratteristiche fondamentali della storia e della civiltà della nostra Sicilia. Tuttavia, sia pur brevemente, qualche considerazione deve essere rassegnata all'attenzione della nostra Assemblea per far sì che le determinazioni che l'Assemblea prenderà siano conformi, nella maniera culturalmente più fondata, a quelle che sono le ragioni che presiedono alla nostra autonomia.

Sappiamo benissimo che questo disegno di legge approda in Aula dopo una lunga polemica

che ha interessato non soltanto gli ambienti politici, ma anche quelli culturali e in fondo gran parte dell'opinione pubblica siciliana nel corso della passata legislatura, all'incirca tra il 1982 e il 1983, quando assieme all'allora collega deputato Massimo Ganci, anche lui professore di storia moderna all'Università di Palermo, presentai un disegno di legge con il quale si proponeva di far diventare simbolo della nostra Regione quello che adesso invece, in questo disegno di legge, viene proposto come gonfalone della Regione siciliana. Quella proposta riassumeva in sé i fondamenti più importanti della storia medievale e moderna della Sicilia, quella cioè che ha dato vita in modo più o meno discutibile all'idea di "nazione siciliana", che indubbiamente sorge e si afferma con la fondazione del regno normanno nell'undicesimo secolo e poi continua attraverso il periodo svevo e aragonese.

Le polemiche che furono allora suscitate da quella nostra proposta si riferivano al fatto che questi simboli appartenerebbero in fondo a dominazioni straniere, che sono state presenti per secoli in Sicilia, ma la realtà fondamentale è che nel momento in cui la particolarità giuridica e istituzionale della Sicilia fu messa in discussione dal dispotismo borbonico, già dalla seconda metà dell'Ottocento, insorge questa coscienza della tradizione nazionale e culturale siciliana sul fondamento giuridico e istituzionale che proprio si richiamava agli istituti introdotti dai Normanni, dagli Svevi e dagli Aragonesi. Non c'è dubbio, infatti, che il *Regnum Siciliae* fu per la prima volta fondato dai Normanni; non c'è dubbio che quella tradizione particolaristica e nazionale della Sicilia si fonda sulla costituzione del primo parlamento siciliano, sia pure di tipo feudale e medievale, che comunque riassumeva ed ha riassunto per secoli appunto la particolarità della nazione siciliana.

Non c'è dubbio, inoltre, che quella tradizione si richiami a un momento di altissimo fulgore del *Regnum Siciliae* quale fu quello di Federico II e comunque del periodo svevo che fondò una tradizione giuridica di altissimo livello; non dobbiamo dimenticare che le *Constitutiones* di Federico II, ispirate da Pier delle Vigne, furono appunto le basi fondamentali di questo Regno di Sicilia. Analogamente non si può dimenticare che al periodo aragonese appartiene un momento di particolare autonomia della Sicilia rispetto alla stessa dinastia arago-

nese se è vero, come è vero, che Federico III, rampollo aragonese, fu "*Rex Trinacriae*" cioè a dire di un regno autonomo che fu poi assorbito completamente nella variegata nazione spagnola tra il Quattrocento e il Cinquecento, sotto la spinta storica della monarchia assoluta soprattutto di Ferdinando il Cattolico e poi dei vari Asburgo di Spagna. Appunto a tutto questo si richiama la tradizione culturale e politica siciliana, quella cioè che viene riaffermata sul piano giuridico, culturale e politico nel momento in cui si determina la frattura tra classe dirigente siciliana, ma anche tra popolo siciliano, e la dinastia borbonica, che poi sfocerà appunto nella trasformazione della situazione storica meridionale ed in modo particolare di quella siciliana, con la Costituzione del 1812 e con la trasformazione dell'antico Parlamento medievale, fondato dai Normanni e che tuttavia era rimasto attivo per secoli, in un moderno Parlamento costituzionale che aveva un preciso punto di riferimento nella Costituzione inglese.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che questa influenza del costituzionalismo inglese fu originata dalla mancata invasione napoleonica della Sicilia, che rimase difesa e presidiata dalla flotta inglese dell'ammiraglio Nelson con un ministro plenipotenziario inglese in Sicilia, Lord Bentick, il quale appunto ispirò la classe dirigente siciliana verso una costituzione di tipo inglese e verso la trasformazione del vecchio parlamento feudale in parlamento moderno sul modello del parlamento inglese con "Camera dei Comuni" e "Camera dei Pari". Questo, appunto, fu il tipo di parlamento che la Sicilia ebbe nel 1812 e fu ripristinato poi durante la rivoluzione del 1848 e quindi nel 1848-49.

La proposta di un simbolo che riassume questi momenti storici fondamentali risponde alla tradizione culturale e politica della Sicilia. È bene, quindi, riuscire a conservare quella nostra proposta sia pure sotto la forma del gonfalone, perché si sarà pure trattato di dominazioni, ma è pur vero che la civiltà, la cultura e la storia di un popolo sono poi il risultato di stratificazioni che danno vita a nuove formazioni. Non c'è dubbio che la formazione della "nazione" siciliana fu dovuta a queste presenze che riuscirono a dare alle classi dirigenti siciliane una precisa connotazione nazionale.

Nel gonfalone è presente anche, come d'altro canto nella vecchia proposta del simbolo della Regione siciliana, l'emblema che è stato oggetto di particolare discussione e che è sempre

stato rivendicato come emblema esclusivo e caratteristico della Sicilia: il simbolo cioè della Trinacria, del triscele per i greci e della triquetra per i romani. Non si tratta di variazioni dello stesso concetto perché trinacria e triquetra vogliono significare una cosa, mentre il triscele indica un'altra cosa, e questo anche sotto il piano etimologico. Trinacria e triquetra si riferiscono alla forma triangolare dell'Isola, mentre il triscele si riferisce all'immagine, cioè a dire alle tre gambe concentriche. Triscele, infatti, dal punto di vista etimologico greco, significa appunto tre gambe. Ha un valore storico tutto questo, cioè a dire questa disputa di carattere nominalistico? Sì, perché se ci riferiamo alla trinacria o alla triquetra vogliamo significare che quel simbolo nasce con la Sicilia, si riferisce alla Sicilia nella sua forma geografica triangolare, il che significherebbe che il simbolo è nato con la Sicilia e così è stato in certo qual modo riaffermato dalla tradizione storica per tanti secoli: il simbolo delle tre gambe si è riferito sempre alla forma geografica triangolare della Sicilia.

Un grande archeologo siciliano, Biagio Pace, di Comiso, per primo ha intuito in verità che il simbolo non si riferiva alla forma della Sicilia poiché aveva una sua origine militare ed araldica, era cioè un simbolo guerriero; e tuttavia Biagio Pace collocava le prime origini di questo simbolo al quinto secolo avanti Cristo, lo faceva risalire addirittura al 424 avanti Cristo, attraverso anche quanto dalla tradizione storica ci deriva, ed in modo particolare da Antico di Siracusa citato da Tuciddide nella sua ricostruzione storica della guerra del Peloponneso del 424 avanti Cristo. L'intuizione di Biagio Pace era e rimane vera per quanto riguarda l'origine araldico-militare del simbolo, ma non per quanto riguarda la sua collocazione geografica.

Il simbolo del triscele, come hanno dimostrato gli scavi archeologici più recenti che hanno fatto fare passi da gigante alla conoscenza del mondo antico e quindi anche della Sicilia antica, esisteva già in Sicilia in un periodo precedente non soltanto al quinto secolo ma anche al settimo secolo avanti Cristo. Scavi che si sono compiuti in prossimità di Gela, e di Castellazzo in modo particolare, hanno fatto rinvenire appunto dei reperti archeologici dove è effigiato il simbolo del triscele; altri scavi archeologici hanno fatto rinvenire questa immagine del triscele risalente ad un periodo precedente e in

aree geografiche diverse come quelle della civiltà minoica e micenea.

Tutto questo dimostra quindi che il simbolo non è di origine siciliana, bensì è un simbolo di origine mediterranea che appartiene alle civiltà del Mediterraneo e quindi anche alla Sicilia; è un simbolo però non riferibile alla forma triangolare della Sicilia ma ad una concezione cosmica sulle origini dell'universo — le tre gambe simboleggerebbero appunto il movimento cosmico che rappresenta la vita, il divenire, il movimento — e in fondo si ricollega ad analoghi simboli della civiltà indo-europea, sia pure attraverso un'interpretazione mediterranea, cioè attraverso una forma di accoglimento di un'antica tradizione indo-europea filtrata dalla cultura dei popoli mediterranei. Il "Gorgoneion", cioè la rappresentazione della testa della Medusa, appare in un momento successivo sul simbolo del triscele, in quanto la Medusa con il suo volto terribile voleva rappresentare un significato guerriero ben preciso, cioè quello di terrorizzare i nemici. Ecco perché abbiamo la presenza della Medusa nel simbolo della Sicilia.

Concludo questo brevissimo *excursus* storico per significare appunto che siamo d'accordo, indipendentemente dall'origine di questo simbolo, nel ritenere che la trinacria, la triquetra o il triscele rappresenti la Sicilia, perché nel corso dei secoli, nella vita del popolo siciliano, nella stessa cultura siciliana si è radicata l'identificazione del triscele con la Sicilia, cioè con l'immagine triangolare della Sicilia. Anche questo, quindi, è il risultato di una stratificazione storica ben precisa che dobbiamo accettare, tanto più, appunto, ricordando che dal punto di vista politico-istituzionale questo fu il simbolo della Sicilia nella Costituzione del 1812 e questo fu anche il simbolo del Regno di Sicilia con la rivoluzione del 1848. Si riconosce cioè in questo simbolo la Sicilia. Siamo perfettamente d'accordo, d'altro canto, con l'acquisizione di ambedue i momenti, quello del triscele come stemma rappresentativo della Regione siciliana e quello della storia della Sicilia medioevale e moderna attraverso il gonfalone, che appunto accontentano tutte le tesi, storicamente fondate, che sono venute fuori in questi anni.

Però c'è una ulteriore considerazione da segnalare: signor Presidente, vorrei un momento di attenzione, perché ho avuto l'onore di firmare insieme ad altri colleghi un disegno di legge in cui si recepiva questo concetto di far rap-

presentare la Sicilia attraverso il simbolo del triscele. Ma il triscele, nella nostra proposta originaria, era collocato in campo giallo-rosso — che sono tradizionalmente i colori della Sicilia — attraversato da una banda tricolore che rappresenta il simbolo di un'autonomia siciliana e della storia di Sicilia che si colloca nell'unità nazionale. Invece, stranamente, la prima Commissione legislativa successivamente ha fatto propria una proposta che prevede la collocazione del triscele in campo azzurro. Siffatta proposta non risponde ad alcun significato storico e culturale ben preciso; è immotivato, secondo me, porre il triscele in campo azzurro, mentre il campo giallo-rosso ha una sua precisa valenza storica e culturale perché rappresenta i colori tradizionali di Palermo e della Sicilia. Per ciò che riguarda la banda tricolore, se vogliamo riconfermare anche simbolicamente questa nostra riaffermazione dell'unità nazionale la possiamo ribadire, anche se è implicita questa presenza della Sicilia nel tessuto unitario nazionale per il semplice motivo che la Regione siciliana fa parte della Repubblica italiana. Ad ogni modo ritengo che sia irrinunciabile il colore giallo-rosso rispetto all'azzurro proposto, sicché inviterei l'Assemblea a rimeditare la proposta su questo punto anche attraverso un emendamento che può essere espresso dall'Aula in modo che il simbolo, che andiamo ad adottare, abbia una sua precisa fisionomia, una sua precisa collocazione storica e culturale che vogliamo qui rivendicare, senza naturalmente richiamare fantasmi separatistici che, d'altro canto, non possono essere accolti, specialmente dalla parte politica che rappresento, ma con adesione a quella che è la realtà storica che tutti noi dobbiamo cercare di onorare e rispettare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

COSTA, segretario:

«Articolo 1.

1. I simboli ufficiali della Regione siciliana sono:

- a) lo stemma;
- b) il gonfalone».

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Tricoli nel suo intervento, tra l'altro condiviso anche da altri deputati, aveva proposto di approfondire alcuni aspetti relativi alla definizione dello stemma regionale. Non credo che sia il caso di predisporre un emendamento in questa sede perché il discorso diventerebbe troppo lungo, pertanto chiedo alla Presidenza ed all'Assemblea di volere rinviare in Commissione il disegno di legge per un approfondimento circa le motivazioni addotte dall'intervento dell'onorevole Tricoli, che esprime anche la volontà di colleghi di altre parti politiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Cusimano chiede di rinviare in Commissione il disegno di legge, per un ulteriore approfondimento. Do atto della sensibilità della prima Commissione legislativa, del suo presidente, del relatore del disegno di legge e dei componenti tutti che hanno affrontato questo problema che mi sembra molto importante, al di là delle ritualità della retorica. L'intervento particolarmente attento dell'onorevole Tricoli ha centrato in modo storico e culturale l'importanza di questa iniziativa specialmente in un momento in cui c'è tutto un processo in cui si fronteggiano due tendenze, una tendenza negativa e una positiva. La tendenza negativa è quella che vorrebbe appiattire il sistema dello Stato articolato su base regionale; la tendenza positiva è quella che, invece, vuole rivalutare e dare ruolo e funzione allo Stato regionale, con un potenziamento delle autonomie regionali. L'iniziativa legislativa in esame quindi è un atto, a mio avviso, di estrema fiducia rispetto alla validità e alla valutazione positiva che noi diamo allo Stato su base regionale e all'autonomia siciliana in particolare.

Ritengo, quindi, opportuno che il disegno di legge ritorni in Commissione per gli aggiusta-

menti proposti che, a mio avviso, sono molto opportuni. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 28 marzo 1990 alle ore 17,00, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992» (775);

2) «Nota di variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1990 e per il triennio 1990-1992» (818);

3) «Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana» (625 - 519/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 20,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTA SCRITTA AD INTERROGAZIONE

PIRO — «*All'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

— il Ministero dei lavori pubblici ha deliberato numerosi interventi di sistemazione idraulica negli alvei dei fiumi Torto e San Leonardo, nel territorio di Termini Imerese;

— il Genio civile di Palermo ha curato, in particolare, tutti gli adempimenti relativi agli espropri dei terreni ricadenti in ambiti di intervento;

— nonostante le procedure siano iniziate nel lontano 1982 e la maggior parte dei lavori eseguiti da tempo, gli agricoltori proprietari degli appezzamenti espropriati (quasi tutti avviati a colture intensive e/o di pregio) non hanno ancora avuto corrisposta la relativa indennità;

— va rilevato, per sovrappiù, che quasi tutti i terreni sono stati oggetto di cessione bonaria e che, tutt'oggi, da parte dei competenti uffici del Genio civile viene fatta richiesta di ulteriori documenti, con un vero e proprio stillicidio che si protrae da tempo e nel tempo;

per sapere:

— quali motivi hanno impedito il pagamento dell'indennizzo di esproprio;

— se non ritenga inutilmente vessatoria la politica di richiedere continuamente documenti a goccia;

— quali iniziative intenda assumere e quali interventi intenda promuovere per rendere più funzionali gli uffici del Genio civile e più celere la corresponsione dell'indennizzo, in considerazione anche del fatto che gli interessati sono, nella stragrande maggioranza dei casi, coltivatori diretti» (995).

RISPOSTA. — «Onorevole collega, in relazione alla interrogazione indicata in oggetto comunico che, da accertamenti effettuati presso l'Uf-

ficio del Genio civile di Palermo, è emerso quanto segue:

— Il succitato ufficio ha già trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, organo competente alla liquidazione delle indennità di espropriazione in argomento, la documentazione relativa alle seguenti ditte:

Gullo Antonino - in data 8 novembre 1989 con protocollo numero 15.886;

Balsamo Antonino e C. - in data 18 novembre 1990 con protocollo numero 20.546;

Gatto Pietro - in data 18 gennaio 1990 con protocollo numero 21.566;

Morello Vincenza e C. - in data 18 gennaio 1990 con protocollo numero 20.545;

Gatto Giuseppe - in data 18 gennaio 1990 con protocollo numero 15.956;

Gatto Michela - in data 18 gennaio 1990 con protocollo numero 16.501;

Aglieri Rinella Mariano - in data 18 gennaio 1990 con protocollo numero 18.796.

— La documentazione relativa alle altre ditte sarà inviata al Provveditorato alle opere pubbliche non appena sarà pervenuta allo stesso Ufficio del Genio civile, da parte del Tribunale di Termini Imerese, la prescritta autorizzazione al pagamento.

La complessità delle vigenti procedure per l'erogazione delle indennità di espropriazione rende problematica, oggi, una rapida definizione delle pratiche relative.

Comunque, sarà mia cura valutare attentamente la opportunità di potenziare adeguatamente il personale degli Uffici del Genio civile dell'Isola onde permettere, per quanto possibile, una più rapida definizione delle pratiche espropriative».

L'Assessore per i lavori pubblici
PICCIONE.